

RESOCONTO STENOGRAFICO

258.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	23342	opere abusive (testo unificato, approvato dalla Camera dei deputati e modificato dal Senato) (833-548-685-B).	
Disegni di legge:		PRESIDENTE 23348, 23354, 23356, 23358, 23360, 23361, 23362, 23368, 23370, 23376, 23380, 23381, 23382, 23383, 23384, 23385, 23386, 23387, 23388, 23394, 23396, 23402, 23404, 23405, 23406, 23411, 23413, 23414, 23420, 23421, 23427, 23434, 23439, 23441, 23447, 23454	
(Abrogazione in Commissione) . . .	23345	ARBORGHETTI GUIDO (PCI)	23385
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	23343	ALIBRANDI TOMMASO (PRI)	23361
(Autorizzazione di relazione orale) .	23345	BOETTI VILLANIS AUDIFREDI LUDOVICO (MSI-DN)	23356, 23382
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	23343	BOSELLI MILVIA (PCI)	23360
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):		BULLERI LUIGI (PCI)	23396
S. 646. — Disegno di legge di iniziativa del Governo; NICOTRA; PAZZAGLIA ed altri: Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle		CHELLA MARIO (PCI)	23414

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

PAG.	PAG.
COLUMBA MARIO (<i>Sin. Ind.</i>)	23361, 23384, 23404
ERMELLI CUPELLI ENRICO (<i>PRI</i>)	23380
FABRI ORLANDO (<i>PCI</i>)	23370
FACCHETTI GIUSEPPE (<i>PLI</i>)	23383
FERRARINI GIULIO (<i>PSI</i>)	23382
JOVANNITTI BERNARDINO ALVARO (<i>PCI</i>)	23403
NICOLAZZI FRANCO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	23356, 23360, 23370, 23384, 23396, 23406, 23413, 23421, 23441
PALMINI LATTANZI ROSSELLA (<i>PCI</i>)	23379, 23406
PEDRAZZI CIPOLLA ANNA MARIA (<i>PCI</i>)	23387, 23441
PIERMARTINI GABRIELE (<i>PSI</i>), <i>Relatore</i>	23356, 23360, 23370, 23384, 23396, 23406, 23413, 23420, 23440
POLESELLO GIAN UGO (<i>PCI</i>)	23386
ROCELLI GIANFRANCO (<i>DC</i>)	23382
RONCHI EDOARDO (<i>DP</i>)	23354, 23362, 23381
SAPIO FRANCESCO (<i>PCI</i>)	23384
SATANASSI ANGELO (<i>PCI</i>)	23359
TASSI CARLO (<i>MSI-DN</i>)	23358, 23362
Proposte di legge:	
(Annunzio)	23343
(Approvazione in Commissione)	23345
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	23343
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	23344
Interrogazioni e interpellanze:	
(Annunzio)	23473
Risoluzione:	
(Annunzio)	23473
Mozioni concernenti la città di Roma (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	23454, 23455, 23458, 23462, 23465, 23467, 23469, 23470, 23471, 23472, 23473
ALIBRANDI TOMMASO (<i>PRI</i>)	23465
AMATO GIULIANO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	23455, 23462
BATTISTUZZI PAOLO (<i>PLI</i>)	23471
BECCHETTI ITALO (<i>DC</i>)	23471
FINI GIANFRANCO (<i>MSI-DN</i>)	23469
MINUCCI ADALBERTO (<i>PCI</i>)	23462
REGGIANI ALESSANDRO (<i>PSDI</i>)	23462
RUSSO FRANCO (<i>DP</i>)	23467, 23473
SODANO GIANPAOLO (<i>PSI</i>)	23470
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-15 febbraio 1985 (Approvazione):	
PRESIDENTE	23454
PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>)	23454
Documenti ministeriali: (Trasmissione)	23344
Presidente del Consiglio dei ministri: (Trasmissione di un documento)	23344
Provvedimenti concernenti enti locali: (Annunzio)	23345
Sull'ordine dei lavori: PRESIDENTE	23346, 23348
SPAGNOLI UGO (<i>PCI</i>)	23346
Sul processo verbale: PRESIDENTE	23341, 23342
MELEGA GIANLUIGI (<i>PR</i>)	23341, 23342
Votazioni segrete 23348, 23363, 23371, 23385, 23386, 23387, 23388, 23396, 23406, 23414, 23421, 23428, 23434, 23441, 23448	
Ordine del giorno della seduta di domani	23473
Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.	23474

La seduta comincia alle 16,30.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

GIANLUIGI MELEGA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Chiedo di parlare ai sensi del terzo comma dell'articolo 32 del regolamento per chiarire il mio pensiero, espresso nella seduta precedente. Mi rifaccio, signor Presidente, alla discussione che si è svolta, sia con il mio intervento che con quello del collega Spadaccia e del collega Staiti di Cuddia delle Chiuse, a proposito della composizione dell'Ufficio di Presidenza, e anche per quanto da lei successivamente detto e riportato a pagina 35 dell'edizione non definitiva del resoconto stenografico della seduta di ieri. Vale a dire sulla interpretazione, che credo non possa essere discutibile e diversa se attesa con animo sereno, del terzo comma dell'articolo 5 del regolamento.

Nella seduta precedente intendevo dire che il terzo comma dell'articolo 5 del regolamento si compone di due periodi separati da un punto. Il primo periodo re-

cita: «Nell'Ufficio di Presidenza devono essere rappresentati tutti i gruppi parlamentari»; mentre il secondo recita: «Prima di procedere alle votazioni a norma del precedente comma, il Presidente promuove le opportune intese tra i gruppi».

Ora, è assolutamente inequivocabile che, al momento della costituzione dell'Ufficio di Presidenza, in questa legislatura, i deputati radicali non si fossero costituiti in gruppo e che come tali non avessero diritto a nessuna di quelle prerogative che presuppongono appunto tale costituzione. Ad esempio, non potevano prendere parte alla Conferenza dei presidenti di gruppo, non avendo ancora una capogruppo.

È altrettanto inequivocabile, a mio parere, che, dal momento in cui nel corso di una legislatura, quali che siano le ragioni o le motivazioni, si viene a costituire un nuovo gruppo, quest'ultimo ha tutte le prerogative, né potrebbe essere diversamente, degli altri gruppi; e quindi può partecipare con il suo presidente alla Conferenza dei presidenti di gruppo e così via.

Quando lei, signor Presidente, dice testualmente (come riportato a pagina 35 del resoconto stenografico): «Se così non fosse, perché allora sarebbe previsto che il Presidente promuove le opportune intese tra i gruppi, affinché siano presenti nell'Ufficio di Presidenza tutti i gruppi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

parlamentari?», evidentemente fa riferimento alla promozione delle opportune intese affinché la ripartizione dei posti nell'Ufficio di Presidenza tra i gruppi avvenga dopo lo svolgimento delle intese stesse per cui i gruppi votano un loro candidato alla carica di questore oppure di Segretario oppure di Vicepresidente.

Ma io ritengo che tutto ciò non abbia alcun rilievo sul fatto che nell'Ufficio di Presidenza, debbano essere presenti tutti i gruppi, signor Presidente. Poiché lei sostiene che, per aderire alla mia tesi, occorre presentare una proposta di modifica del regolamento alla Giunta per il regolamento, io voglio assicurarla, signor Presidente, che non c'è assolutamente bisogno di questo. Il regolamento è chiarissimo per chi lo voglia leggere con animo scevro da pregiudizi. Certo, se si vuole negare la lettera del regolamento lo si può sempre fare: è già successo in quest'aula che qualcuno abbia detto — come ha citato un collega in altra occasione — che un bicchiere è un foglio di carta; è evidente che dinanzi a questo modo di argomentare non c'è nulla da fare.

Ma io, spiegandole il mio pensiero, signor Presidente, vorrei veramente invitarla, con la massima cortesia possibile, a riesaminare questo suo atteggiamento, perché non è assolutamente giustificato dalla lettera del regolamento.

Voglio anche prevenire un'obiezione. Qui non si tratta di far decadere dei membri dell'Ufficio di Presidenza per fare posto ai rappresentanti del gruppo radicale o di democrazia proletaria. Si tratta di integrare questo organo della Camera con i rappresentanti di quei gruppi che si sono costituiti successivamente alla elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Credo che non esista alcuna ragione di opporsi alla lettera del regolamento ed a questa interpretazione, a meno di non essere accecati dalla faziosità.

Ho cercato, per l'ennesima volta, di formulare queste considerazioni nei termini che mi sono consentiti dal regolamento. Mi auguro che la Giunta per il regola-

mento e l'Ufficio di Presidenza vogliano riesaminare questa che, a mio avviso, è una violazione del regolamento della Camera, particolarmente grave in momenti in cui si discute la conduzione della Camera stessa, anche per quanto riguarda tutti gli aspetti amministrativi. È inutile che mi dilunghi su questo punto. Mi auguro che questo avvenga, senza che vi si debba continuamente far richiamo in quest'aula. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Melega, quando ieri, alla fine della seduta, non lei, ma l'onorevole Spadaccia ha sollevato questa questione, io ho risposto che ero disponibilissima ad una discussione in proposito in sede di Ufficio di Presidenza.

Ripeto quello che ho detto ieri sera; non ho niente da aggiungere a quanto ho già detto e che è riportato in modo fedele nel processo verbale.

GIANLUIGI MELEGA. Sì, ma non c'entra con quello che ho detto io!

PRESIDENTE. Certo vorrei consigliarle di trovare, in vista della discussione in sede di Ufficio di Presidenza, un argomento per spiegare come mai il regolamento parli di otto segretari, e non di un numero indefinito di segretari.

Chiudiamo adesso questo argomento. Torneremo a discuterne in Ufficio di Presidenza.

Se non vi sono altre obiezioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreoni, Aniasi, Balzamo, Biondi, Costa, Sanese, e Signorile sono in missione per incarico del loro ufficio.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 5 febbraio 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ROSSI DI MONTELERA: «Norme per la promozione "a titolo onorifico" al grado superiore per gli ex combattenti della seconda guerra mondiale» (2513);

ARMELLIN: «Esclusione della rendita per inabilità corrisposta dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dal computo del reddito individuale e del nucleo familiare del titolare» (2514).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

CASINI CARLO: «Notifica a mezzo del servizio postale di atti dei tribunali ecclesiastici» (2515).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

MENSORIO: «Interpretazione autentica dell'articolo 160 della legge 11 luglio 1980, n. 312, relativa al trattamento di fine servizio ed estensione dei benefici della legge a tutti i dipendenti dello Stato in quiescenza, in servizio alla data di decorrenza giuridica prevista per le rispettive categorie di personale» (1533) (con parere della V e della VIII Commissione);

III Commissione (Esteri):

«Adesione alla convenzione del 1978 sulle norme relative alla formazione della gente di mare, al rilascio dei brevetti ed alla guardia, adottata a Londra il 7 luglio 1978, e sua esecuzione» (2360) (con parere

della I, della V, della VII e della X Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

BORGOGGIO ed altri: «Disciplina generale delle emissioni di valori mobiliari» (2316) (con parere della I, della IV, della V e della XII Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

MENSORIO ed altri: «Norme per la conservazione ed il potenziamento degli orti botanici» (1529) (con parere della V Commissione);

MENSORIO: «Istituzione delle dotazioni organiche aggiuntive per il personale non docente delle scuole di ogni ordine e grado» (1530) (con parere della I e della V Commissione);

MENSORIO ed altri: «Inquadramento nella fascia degli ordinari dei professori associati che hanno maturato nove anni di incarico di insegnamento nella stessa o in discipline affini» (1531) (con parere della I e della V Commissione);

X Commissione (Trasporti):

BECCHETTI ed altri: «Norme per l'utilizzazione degli scuolabus» (2432) (con parere della II e della VIII Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

DANINI ed altri: «Istituzione della Cassa unica per i liberi professionisti» (2177) (con parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione);

PASTORE ed altri: «Norme per favorire l'inserimento dei nefropatici nel lavoro. Disciplina dei periodi di riposo ai fini terapeutici dei cittadini emodializzati» (2404) (con parere della I, della V e della XIV Commissione).

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della pros-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

sima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Interni):

«Rifinanziamento dei provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, stabiliti con legge 8 luglio 1980, n. 336» (2442) *(con parere della I, della V, della VI, della IX e della X Commissione).*

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla rete referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per le quali la X Commissione permanente (Trasporti), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento.

ANDÒ ed altri: «Norme per la regolamentazione e l'organizzazione del servizio di pubblico trasporto di persone con autoveicoli» (145); BERNARDI GUIDO ed altri: «Norme per la tutela dei lavoratori addetti al servizio pubblico di esercizio di taxi» (279); ANIASI ed altri: «Legge-quadro per la regolamentazione e l'organizzazione del servizio di pubblico trasporto di persone individuale e collettivo» (697); BOCCHI ed altri: «Legge-quadro per il servizio di trasporto persone mediante autoservizi pubblici non di linea» (1046); POLLICE ed altri: «Legge-quadro per il servizio di trasporto pubblico mediante autoveicoli da piazza» (1162) *(La Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, per conto del garante

per l'editoria in attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della legge predetta, ha inviato con lettera in data 4 febbraio 1985, copia della comunicazione n. 32 del 31 gennaio 1985 con relativi allegati, del garante stesso.

Detta comunicazione sarà inviata alla Commissione competente.

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze, con lettera in data 29 gennaio 1985, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 30 quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta, sui bilanci di previsione e sulla consistenza degli organici del Fondo previdenziale degli spedizionieri doganali per gli anni 1981 e 1982.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Il ministro della difesa, con lettera in data 30 gennaio 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 14, dodicesimo comma, della legge 29 dicembre 1983, n. 744, copia del verbale della riunione del 20 dicembre 1984 del comitato per il programma navale, previsto dalla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione ed ammodernamento dei mezzi della marina militare.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro del bilancio e per la programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 2 febbraio 1985, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica

industriale (CIPI) nelle sedute del 3, 11 e 25 ottobre e 20 dicembre 1984, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge sopraindicata dei progetti di ristrutturazione presentati da alcune società.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

Annunzio di provvedimenti concernenti enti locali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, con lettera in data 31 gennaio 1985, in adeguamento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel quarto trimestre 1984 concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Trescore Balneario (Bergamo), Pratola Peligna (L'Aquila), Melito di Napoli (Napoli), Crispiano (Napoli), Ortelle (Lecce), Magliano di Tenna (Ascoli Piceno), Lizzanello (Lecce), Ortona (Chieti) e Anzio (Roma).

Il ministro dell'interno, ha altresì comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente la rimozione dalla carica del sindaco del comune di Quindici (Avellino).

Questa comunicazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Autorizzazione di relazioni orali.

PRESIDENTE. Le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 1074 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 di-

cembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria» (*approvato dal Senato*) (2467);

IX Commissione (Lavori pubblici):

«Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 901, concernente proroga della vigenza di taluni termini in materia di lavori pubblici» (2429).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalle Commissioni riunite III (Affari esteri) e XII (Industria):

«Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini» (*approvato dal Senato*) (1618);

dalla VIII Commissione (Istruzione):

BROCCA ed altri: «Riconoscimento di taluni benefici economici a determinate categorie di docenti degli istituti di istruzione di secondo grado» (2164);

dalla X Commissione (Trasporti):

«Aumento del contributo annuo in favore del Centro internazionale radio-medico» (*approvato dall'VIII Commissione del Senato*) (2354);

dalla XI Commissione (Agricoltura):

PALLANTI ed altri: «Norme per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste con contratto di diritto privato» (732); CAMPAGNOLI ed altri: «Disposizioni per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste»

(2049), approvati in un testo unificato con il titolo: «Disposizioni per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste» (732-2049);

dalla XII Commissione (Industria):

«Utilizzazione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, di prodotti cartari con *standards* qualitativi minimi in relazione all'uso cui devono venire destinati» (1180).

Sull'ordine dei lavori.

UGO SPAGNOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola sull'ordine dei lavori in relazione alla situazione che si è determinata per il calendario dei lavori della Camera a seguito del comportamento tenuto dai gruppi della maggioranza nella giornata di ieri e alla impossibilità, che ne è derivata con la susseguente mancanza del numero legale, di procedere nelle votazioni sul progetto di legge relativo al condono edilizio.

Nel calendario approvato due settimane fa era stato deliberato, con voto unanime o certamente con il voto dei gruppi di maggioranza, che le votazioni relative al progetto di legge sul condono edilizio avrebbero dovuto svolgersi nella seduta di ieri pomeriggio e nella giornata di oggi. Tale calendario, con i relativi impegni, veniva confermato nella conferenza dei capigruppo tenutasi ieri pomeriggio alle 16, nella quale nessuno spostamento venne previsto in ordine agli spazi e alle sedute destinate al condono edilizio. Si tenga conto che nel calendario venivano previste non solo la votazione relativa agli emendamenti o agli articoli, ma anche la votazione finale del progetto di legge, e si consideri ancora che la richiesta di discutere e di votare il provvedimento sul condono edilizio è stata ripe-

tutamente avanzata dal Governo, in particolare dai ministri Nicolazzi e Mammi, come adempimento di un punto essenziale del programma governativo, anche in relazione alle preoccupazioni per la espansione dell'abusivismo e alle esigenze di rispettare le previsioni dell'entrata finanziaria.

Ora, onorevoli colleghi, abbiamo assistito, ieri, ad una vicenda incredibile e sconcertante: i ministri Nicolazzi e Mammi, presenti in aula, non hanno preso parte a due votazioni ed hanno così contribuito alla decisione, irresponsabilmente assunta dai gruppi di maggioranza, di far mancare il numero legale e di bloccare per ventiquattro ore i lavori della Camera; e si noti che il ministro Nicolazzi, fra l'altro, non ha votato dopo che pochi minuti prima aveva raccomandato all'Assemblea di accelerare l'iter dei lavori relativi al condono edilizio.

Gruppi della maggioranza, di cui fanno parte personalità che continuano a scrivere e a parlare contro il voto segreto, si sono precipitati a ricorrere a tale strumento non già al fine di garantire la libertà di voto, ma per far constatare la mancanza del numero legale. Presidenti di gruppo della maggioranza che poco prima, mezz'ora prima, avevano ribadito il loro impegno di mantenere fede al calendario e di rispettarlo, si sono adoperati, mezz'ora dopo, facendo allontanare dall'aula i propri deputati, per far saltare il calendario, in spregio alle proclamate esigenze di produttività e di razionalità dei lavori parlamentari. Tutto questo mentre contemporaneamente, a cento metri da qui, a Palazzo Chigi, il vertice dei segretari dei partiti della maggioranza discuteva sul Parlamento, sul modo come l'opposizione ne renderebbe ingovernabili i lavori attraverso il diabolico strumento del voto segreto.

Noi riteniamo davvero grave lo stravolgimento di regole elementari di correttezza e di responsabilità istituzionale verificatosi ieri. Si tratta di un altro anello che si aggiunge ai tanti con i quali, in questi ultimi mesi, si sta tentando di screditare, di colpire il Parlamento e di svuo-

tarne ogni autonomia. Sono state in questi mesi, ed ancora pochi giorni fa al Senato, violate senza ritegno regole che per decenni hanno retto la vita del Parlamento ed il rapporto tra quest'ultimo ed il Governo. I casi sono noti: ieri se ne è aggiunto un altro non meno preoccupante.

Non è possibile stravolgere le regole del gioco per impedire all'opposizione di esercitare il suo sacrosanto diritto di proporre, richiedere ed ottenere la modifica dei contenuti della legge, continuando a ricorrere alla questione di fiducia o facendo mancare il numero legale ogni volta che la maggioranza avverta, per la sua assenza, la possibilità di essere battuta.

Ci chiediamo, onorevole Presidente, che cosa accadrebbe se dovesse affermarsi una prassi per la quale maggioranza ed opposizione fossero legittimate, ogni volta che temessero di essere soccombenti in una votazione, a far mancare il numero legale. Sarebbe davvero la paralisi del Parlamento, la perdita di ogni credibilità delle istituzioni. Ci chiediamo che cosa accadrebbe se programmi e calendari, approvati senza riserve, dovessero essere fatti saltare perché gruppi che hanno dato il loro consenso ritenessero, pur di non essere battuti, di impedirne la realizzazione; se quest'ultima fosse rimessa, in sostanza, alla convenienza, dei vari momenti per i gruppi di opposizione e di maggioranza.

Ancora ci chiediamo quale credibilità possa avere un Governo i cui ministri invitano, e consentono, a non votare norme di un proprio provvedimento ritenute urgenti ed essenziali, preferendo bloccarne il decorso piuttosto che correre il rischio dell'approvazione di qualche emendamento o dell'apporto di qualche modifica; salvo poi unire le proprie voci al coro di deprecazione della lentezza del Parlamento e della «viltà» del voto segreto!

Onorevoli colleghi, credo che così siano saltati, per l'assenteismo e per il sabotaggio di gruppi della maggioranza, i tempi del calendario. Non riteniamo, signor Presidente, che i tempi persi pos-

sano essere recuperati con modifiche della restante parte del calendario già approvato. Il Governo si assuma tutta la responsabilità per non aver consentito che in questa settimana, come previsto, si votasse il provvedimento sul condono edilizio e si assuma tutta la responsabilità per gli slittamenti che ne conseguono e per quelli che ancora seguiranno per effetto della massiccia presenza in lista d'attesa nel nostro calendario di sette decreti-legge ancora da esaminare e che dovrebbero prevalere, nell'ordine delle priorità, rispetto al condono edilizio e ad altri progetti di legge importanti già all'esame della Camera.

Il Governo paga così il prezzo, e lo fa purtroppo pagare anche al paese, della politica avventurosa che sta conducendo nei confronti del Parlamento e che lo porta all'assurdo di costringere il Senato a convertire decreti-legge in poche ore ed a bloccare per un intero giorno e senza ragione i lavori di questo ramo del Parlamento, sul quale poi scarica un numero assurdo di decreti-legge.

Abbiamo già segnalato ai capigruppo della maggioranza la gravità e l'assurdità della situazione che si è determinata per il comportamento tenuto ieri dai loro gruppi e dal Governo. Abbiamo sottoposto al Presidente della Camera l'opportunità di una seria chiarificazione sui problemi che abbiamo già posto ai presidenti di gruppo e all'Assemblea. Chiediamo che il calendario, mutilato nei suoi contenuti da ciò che è accaduto, prosegua sulla base di quanto ieri è stato stabilito e deciso, senza variazioni di alcun genere. Soprattutto facciamo notare ancora una volta a tutti i colleghi, della maggioranza e di opposizione, il rischio che deriva oggi dall'attacco che il Governo sta portando al Parlamento e che può essere agevolato da comportamenti simili a quello di ieri che screditano il Parlamento e favoriscono prove di forza governative nei suoi confronti. Si tratta di un rischio che corriamo tutti, maggioranza ed opposizione; di un rischio che corre la stessa democrazia.

Non possiamo sacrificare questi beni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

alla incapacità del ministro Nicolazzi ed allo scarso consenso e credito di cui godono i disegni di legge da lui predisposti, in particolare quello sul condono edilizio, nato male e cresciuto peggio. Il ministro ha affermato che non vuole che il suo provvedimento legislativo venga cambiato: è affar suo convincere la maggioranza a mantenere intatto un testo così malvisto. Se non ci riesce, se la sua maggioranza non è presente o non vota con lui, bisogna che cominci a capire che non può pretendere che il Parlamento si sblocchi, che stravolga i suoi calendari e che sciupi giornate di lavoro. Voti almeno lui un provvedimento al quale probabilmente soltanto lui crede. Ed i capigruppo della maggioranza sappiano anteporre la validità degli impegni assunti e la difesa coerente del prestigio del Parlamento alle esigenze incoerenti di un Governo che non sa fare le leggi e non sa aggregare neppure il consenso della sua maggioranza (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Onorevole Spagnoli, ritengo che il suo intervento risponda soprattutto ad un'esigenza politica e non si traduca in modifiche del calendario attuale, per le quali, fino a questo momento, non ho ricevuto alcuna richiesta. Credo allora che possiamo riprendere il nostro lavoro secondo l'ordine del giorno prefissato.

Seguito della discussione del progetto di legge S. 646. — Disegno di legge di iniziativa del Governo; Nicotra; Pazzaglia ed altri: Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (testo unificato, approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (833-548-685B).

PRESIDENTE. Avverto che si dovrà ora procedere alla votazione segreta dei primi tre commi dell'emendamento Alborghetti 1, 2. Dichiaro inoltre inammissibili gli

emendamenti Alborghetti 1. 2 (limitatamente agli ultimi due commi). Ronchi 1. 1, e Mannino Antonino 1. 3 perché aggiuntivi di materia non conseguenziale alle modifiche apportate dal Senato all'articolo 1. Potrebbero ricollegarsi all'articolo 37, avendo il Senato soppresso il successivo articolo relativo alla destinazione del ricavato.

Sospendo pertanto la seduta per permettere il decorso del termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni segrete mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 17,
è ripresa alle 17,20.**

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sui primi tre commi dell'emendamento Alborghetti 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	519
Maggioranza	260
Voti favorevoli	223
Voti contrari	296

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baldesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Fiorino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio

Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merolli Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Paolopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino

Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro

Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
 Aniasi Aldo
 Balzamo Vincenzo
 Biondi Alfredo Paolo
 Bonetti Andrea
 Casini Carlo
 Costa Raffaele
 Ferrari Silvestro
 Intini Ugo
 Lobianco Arcangelo
 Mongiello Giovanni
 Santarelli Giulio
 Scalfaro Oscar Luigi
 Signorile Claudio
 Stegagnini Bruno
 Tassone Mario

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

(È approvato).

La seconda modificazione è all'articolo 2 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Sostituzione di norme).

«Le disposizioni dell'articolo 32 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e dell'arti-

colo 15 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, sono sostituite da quelle del presente capo».

Il Senato lo ha così modificato:

(Sostituzione di norme).

«Le disposizioni di cui al capo I della presente legge sostituiscono quelle di cui all'articolo 32 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, ed agli articoli 15 e 17 della legge 28 gennaio 1966, n. 10».

Avverto che è stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

La modificazione della destinazione d'uso degli immobili, anche in assenza di opere edilizie, è soggetta alla concessione edilizia di cui all'articolo 1 della legge 28 gennaio 1977, n. 10.

2. 01.

RONCHI, TAMINO, GORLA.

Tale articolo aggiuntivo non è ammissibile, in quanto non si ricollega alle modifiche apportate dal Senato all'articolo 2 del disegno di legge.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa chiede di parlare, onorevole collega?

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare in ordine all'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo di cui sono firmatario.

PRESIDENTE. Ogni decisione in merito all'ammissibilità degli emendamenti presentati spetta al Presidente.

La materia oggetto dell'articolo aggiuntivo di cui lei è primo firmatario potrebbe, tutt'al più, trovare riferimento nel contenuto dell'articolo 25 del disegno di legge.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

(È approvato).

La terza modificazione è all'articolo 3 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Ritardato od omesso versamento del contributo afferente alla concessione).

«Le regioni determinano le sanzioni per il ritardato o mancato versamento del contributo di concessione in misura non inferiore a quanto previsto nel presente articolo.

Il mancato versamento, nei termini di legge, del contributo di concessione di cui agli articoli 3, 5, 6 e 10 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, comporta:

a) l'aumento del contributo in misura pari al 20 per cento qualora il versamento del contributo sia effettuato nei successivi centoventi giorni;

b) l'aumento del contributo in misura pari al 50 per cento quando il ritardo si protrae oltre il termine di cui alla lettera a) per i successivi sessanta giorni;

c) il raddoppio del contributo quando il ritardo si protrae oltre il termine di cui alla lettera b) e per i successivi trenta giorni.

Le misure di cui alle lettere precedenti non si cumulano.

Nel caso di pagamento rateizzato le norme di cui al secondo comma si applicano ai ritardi nei pagamenti delle singole rate.

Decorso inutilmente il termine di cui alla lettera c) del secondo comma il comune provvede alla riscossione coattiva del complessivo credito nei modi previsti dall'articolo 15».

Il Senato lo ha così modificato:

(Ritardato od omesso versamento del contributo afferente alla concessione).

«Le regioni determinano le sanzioni per

il ritardato o mancato versamento del contributo di concessione in misura non inferiore a quanto previsto nel presente articolo e non superiore al doppio.

Il mancato versamento, nei termini di legge, del contributo di concessione di cui agli articoli 3, 5, 6 e 10 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, comporta:

a) l'aumento del contributo in misura pari al 20 per cento qualora il versamento del contributo sia effettuato nei successivi centoventi giorni;

b) l'aumento del contributo in misura pari al 50 per cento quando, superato il termine di cui alla lettera a), il ritardo si protrae non oltre i successivi sessanta giorni;

c) l'aumento del contributo in misura pari al 100 per cento quando, superato il termine di cui alla lettera b), il ritardo si protrae non oltre i successivi sessanta giorni.

Le misure di cui alle lettere precedenti non si cumulano.

Nel caso di pagamento rateizzato le norme di cui al secondo comma si applicano ai ritardi nei pagamenti delle singole rate.

Decorso inutilmente il termine di cui alla lettera c) del secondo comma il comune provvede alla riscossione coattiva del complessivo credito nei modi previsti dall'articolo 16 della presente legge.

Fino all'entrata in vigore delle leggi regionali che determineranno la misura delle sanzioni di cui al presente articolo, queste saranno applicate nelle misure indicate nel secondo comma».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Il mancato versamento, nei termini di legge, del contributo di concessione di cui agli articoli 3, 5, 6 e 10 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, conferisce al comune il diritto di riscuoterlo coattivamente. au-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

mentando nella misura pari al 30 per cento e con gli interessi semestrali del 6 per cento sino al saldo.

3. 1.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI,
GUARRA, FORNER.

Sopprimere il terzo comma.

3. 2.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI,
GUARRA, FORNER.

Sopprimere il quarto comma.

3. 3.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI,
GUARRA, FORNER.

Sopprimere il quinto comma.

3. 4.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI,
GUARRA, FORNER.

Sopprimere il sesto comma.

3. 5.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI,
GUARRA, FORNER.

È stato, inoltre, presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

Presso le segreterie generali dei comuni è possibile prendere visione, da parte di qualunque cittadino, di tutti gli elaborati ed atti, relativi alle concessioni edilizie ed agli strumenti urbanistici.

Qualora la richiesta di visione venga presentata per iscritto gli atti richiesti devono essere messi a disposizione del richiedente entro 48 ore. Degli atti stessi, a richiesta, deve essere fornita copia.

Qualunque cittadino può segnalare al sindaco presunte irregolarità urbanistiche od edilizie e ricevere ricevuta attestante gli estremi e la data della avvenuta segnalazione.

Il sindaco, entro 30 giorni dalla segnalazione, verifica la vericidità della segnalazione e dispone gli atti conseguenti.

3. 01.

RONCHI, TAMINO, GORLA.

Dichiaro inammissibile l'emendamento Boetti Villanis Audifredi 3.1 che incide su parti non modificate dal Senato; dichiaro altresì inammissibili gli emendamenti Boetti Villanis Audifredi 3.2, 3.3 e 3.4, perché soppressivi di commi non modificati dal Senato, o modificati solo formalmente, nonché l'articolo aggiuntivo Ronchi 3.01, perché aggiuntivo di materia di nuova, non conseguenziale alle modifiche apportate dal Senato. Risulta quindi ammissibile il solo emendamento Boetti Villanis Audifredi 3.5.

Qual è il parere del relatore su tale emendamento?

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo è contrario.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 3.5, in quanto esso era collegato al precedente emendamento 3.1, dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boetti Villanis Audifredi.

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4.

La Camera lo aveva approvato nel seguente testo:

(Vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia)

«Il sindaco esercita la vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia nel territorio comunale per assicurarne la rispondenza alle norme di legge e di regolamento, alle prescrizioni degli strumenti urbanistici ed alle modalità esecutive fissate nella concessione o nell'autorizzazione.

Il sindaco, quando accerti l'inizio di opere eseguite senza titolo su aree assoggettate, da leggi statali, regionali o da altre norme urbanistiche vigenti o adottate, a vincolo di non edificabilità o destinate ad opere e spazi pubblici ovvero ad interventi di edilizia residenziale pubblica di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive modificazioni ed integrazioni, ovvero assoggettate alla tutela di cui al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, nonché di cui alle leggi 1° giugno 1939, n. 1089, e 29 giugno 1939, n. 1497, e successive modificazioni ed integrazioni, provvede alla demolizione e al ripristino dello stato dei luoghi.

Ferma l'ipotesi prevista dal precedente comma, qualora sia constatata l'inosservanza delle disposizioni di cui al primo comma il sindaco ordina l'immediata sospensione dei lavori, che ha effetto fino all'adozione dei provvedimenti definitivi, anche in via sostitutiva. Nei successivi quarantacinque giorni il sindaco adotta e notifica i provvedimenti definitivi di cui ai successivi articoli.

Gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, ove nei luoghi in cui vengono realizzate le opere non sia esibita la concessione ovvero non sia stato apposto il prescritto cartello, ovvero in tutti gli altri casi di constatata violazione urbanistico-edilizia, ne danno immediata comunicazione all'autorità giudiziaria, al presidente della giunta regionale, al prefetto ed al sindaco, il quale verifica entro

trenta giorni la regolarità delle opere e dispone gli atti conseguenti».

Il Senato lo ha così modificato:

(Vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia).

«Il sindaco esercita la vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia nel territorio.

Il sindaco, quando accerti l'inizio di opere eseguite senza titolo su aree assoggettate, da leggi statali, regionali o da altre norme urbanistiche vigenti o adottate, a vincolo di inedificabilità, o destinate ad opere e spazi pubblici ovvero ad interventi di edilizia residenziale pubblica di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive modificazioni ed integrazioni, provvede alla demolizione e al ripristino dello stato dei luoghi. Qualora si tratti di aree assoggettate alla tutela di cui al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, o appartenenti ai beni disciplinati dalla legge 16 giugno 1927, n. 1766, nonché delle aree di cui alle leggi 1° giugno 1939, n. 1089, e 29 giugno 1939, n. 1497, e successive modificazioni ed integrazioni, il sindaco provvede alla demolizione ed al ripristino dello stato dei luoghi, previa comunicazione alle amministrazioni competenti le quali possono eventualmente intervenire, ai fini della demolizione, anche di propria iniziativa.

Ferma rimanendo l'ipotesi prevista dal precedente comma, qualora sia constatata dai competenti uffici comunali, l'inosservanza delle norme, prescrizioni e modalità di cui al primo comma, il sindaco ordina l'immediata sospensione dei lavori, che ha effetto fino all'adozione dei provvedimenti definitivi di cui ai successivi articoli, da adottare e notificare entro quarantacinque giorni dall'ordine di sospensione dei lavori.

Gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, ove nei luoghi in cui vengono realizzate le opere non sia esibita la concessione ovvero non sia stato apposto il prescritto cartello, ovvero in tutti gli altri casi di presunta violazione urbanistico-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

edilizia, ne danno immediata comunicazione all'autorità giudiziaria, al presidente della giunta regionale ed al sindaco, il quale verifica entro trenta giorni la regolarità delle opere e dispone gli atti conseguenti».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

La vigilanza sull'attività edilizio-urbanistica spetta al sindaco competente per territorio, il quale, quando accerti l'esistenza di costruzioni in violazione delle norme, provvede per l'immediata demolizione nonché per il ripristino dello stato dei luoghi, direttamente ed a spese dei responsabili degli abusi.

In ogni caso, gli ufficiali di polizia giudiziaria, quando rilevino una violazione delle norme edilizie, oltre al rapporto all'autorità giudiziaria, devono dare immediata comunicazione della violazione anche al sindaco competente per territorio.

4. 7.

TASSI, GUARRA, BOETTI VILLANIS
AUDIFREDI, FORNER.

Al secondo comma, sostituire la parola: inedificabilità con le seguenti: non edificabilità anche a seguito di asservimento volumetrico delle aree medesime.

4. 3.

POLESELLO, ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, SAPIO.

Al secondo comma, dopo le parole: 29 giugno 1939, n. 1497, e successive modificazioni e integrazioni, aggiungere le seguenti: nonché di aree sottoposte a vincolo con decreti ministeriali emanati sulla base delle disposizioni di cui alle leggi sopracitate.

4. 4.

ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, FABBRI, SAPIO, SATANASSI.

Al secondo comma, dopo le parole: e 29 giugno 1939, n. 1497, e successive modificazioni ed integrazioni, aggiungere le seguenti: e delle aree sottoposte a vincolo dal decreto ministeriale del 21 settembre 1984.

4. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA.

Al secondo comma, sopprimere le parole: previa comunicazione alle amministrazioni competenti, le quali possono eventualmente intervenire, ai fini della demolizione anche di propria iniziativa.

4. 5.

SATANASSI, ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, SAPIO.

Al terzo comma, dopo le parole: successivi articoli aggiungere le seguenti: anche in via sostitutiva.

4. 6.

COLUMBA, ALBORGHETTI, MACIS, PEDRAZZI CIPOLLA, BONETTI MATTINZOLI, SAPIO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il sindaco, qualora non dia seguito, nei tempi previsti, alle segnalazioni di cui al comma precedente, nel caso di verificata fondatezza delle segnalazioni stesse, risponde personalmente in solido con i soggetti di cui al successivo articolo 6 degli abusi edilizi commessi.

4. 2.

RONCHI, TAMINO, GORLA.

PRESIDENTE. Dichiaro inammissibile l'emendamento Tassi 4.7, perché integralmente sostitutivo dell'articolo, anche nelle parti non modificate dal Senato.

CARLO TASSI. Ci rimettiamo al giudizio della Presidenza!

PRESIDENTE. Non è ammissibile nem-

meno l'emendamento Ronchi 4.2, perché aggiuntivo di materia nuova non conseguenziale alle modifiche apportate dal Senato.

Passiamo ora alla discussione sull'articolo 4 e sugli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Satanassi. Ne ha facoltà.

ANGELO SATANASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 4 conferma che l'organo competente ad esercitare la vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia è il sindaco. L'ambito di tale vigilanza viene individuato, in maniera più corretta ed esplicita, in ordine all'attività urbanistico-edilizia del territorio comunale. Nell'espletamento di queste attività il sindaco agisce in qualità di capo dell'amministrazione e non in altra veste; al sindaco quindi è riservata ampia e discrezionale competenza ad organizzare il servizio di vigilanza, utilizzando a tal fine i funzionari agenti comunali e predisponendo ogni possibile metodologia di controllo.

Il complesso dei servizi apprestati per il controllo deve essere idoneo a conseguire effetti, e ciò in rapporto alle potenzialità operative dell'ente comunale. Non può infatti essere disatteso il rilievo che una carenza oggettiva nell'ambito della vigilanza, carenza non dipendente dalla responsabilità del sindaco, possa configurare ipotesi omissive con conseguenze anche penali. È un tema delicato, questo che intendo sollevare, è una riflessione non peregrina a voce alta che chiama in causa il potere legislativo e quello giudiziario.

Continuando la lettura dell'articolo si apprende che la demolizione di ripristino in aree demaniali è consentita previa comunicazione alle amministrazioni competenti: questo è un modo per ritardare gli interventi e circondare di cautele non giustificate il potere del sindaco. Inoltre l'informazione alle amministrazioni pubbliche deve avvenire dopo o contestualmente all'atto di demolizione emesso dal sindaco, e ciò allo scopo di rendere snella la procedura ed evitare che intralci burocratici vanifichino l'opera di vigilanza e

di intervento del sindaco. Il nulla osta preventivo, richiesto dal sindaco alle amministrazioni pubbliche per le aree demaniali, contrasta con la *ratio* di questo articolo e crea situazioni anomale.

Il sindaco interviene solamente dopo aver accertato l'inizio dei lavori di opere senza titolo eseguite su aree assoggettate al vincolo dell'inedificabilità, oppure destinate a spazi pubblici o ad edilizia residenziale pubblica o a vincoli di tutela. Infine l'articolo 4 richiama numerose leggi, quali la n. 1766 del 1927, la n. 3267 del 1923, la n. 1089 del 1939 e la n. 1497 del 1939.

Onorevoli colleghi, in data 21 settembre 1984 il sottosegretario per i beni culturali ed ambientali ha emanato un decreto di vincolo paesaggistico valido su oltre il 30 per cento del territorio nazionale: è il cosiddetto «decreto Galasso». Con tale decreto sono sottoposti a vincolo paesaggistico i territori costieri, i territori circostanti ai laghi, i territori per 150 metri di profondità contermini ai fiumi ed ai corsi d'acqua, le montagne oltre i 1800 metri, i ghiacciai, i parchi ed i territori di protezione esterna, i boschi, le foreste, le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate di usi civici.

Questo decreto, onorevole Presidente, non compare nel corpo dell'articolo 4, sicché il sindaco non potrà ordinare la demolizione ed il ripristino delle opere abusive costruite in difformità da questo decreto poiché non espressamente richiamato nella legge.

In tal modo tutte le opere abusive costruite in «area Galasso» dopo il 21 settembre 1984 saranno sanate con il semplice pagamento dell'oblazione. Di conseguenza, esse diverranno legittime e, per di più, arricchite dal punto di vista del valore commerciale e della rendita in quanto costruite in zone protette e per questo privilegiate.

Abbiamo presentato in proposito un emendamento in Commissione, ma esso è stato inopinatamente respinto. Ora lo proponiamo all'Assemblea perché essa rifletta sulla mostruosità di un comportamento piratesco quando in gioco vi sono

fatti speculativi gravi. Se il sottosegretario Galasso voleva un decreto serio, questa è l'occasione per dimostrarlo, cioè sottoponendo il controllo sull'abusivismo al sindaco ed alla pubblica amministrazione; se invece il sottosegretario Galasso intendeva procurarsi solo un po' di «propaganda verde», lo dica chiaramente, ma sappia che, in questi mesi, nelle aree protette dal provvedimento da lui voluto crescono edifici abusivi che vengono sottratti alla potestà del sindaco. Tali edifici possono essere sanati con il semplice pagamento di una oblazione.

Chi avrà mai la forza di imporre il rispetto dei vincoli posti dal decreto del 21 settembre 1984, quando la prima importante funzione del decreto stesso assume il ruolo di produttrice di abusivismo?

Il sottosegretario Galasso, pertanto, deve operare una scelta ora e subito. Chi avrà il coraggio di imporre vincoli paesaggistici, ambientali o architettonici al territorio protetto dal provvedimento Galasso, quando l'abusivismo sarà esentato da una giusta e severa sanzione? Sarebbe assai meglio dichiarare che questo decreto è stato soltanto un *ballon d'essai* per raccattare con una mano qualche voto e per regalare con l'altra miliardi a chi sulle «aree Galasso» sta, in questi mesi ed in questi giorni, costruendo allegramente!

Il nostro emendamento, colleghi deputati, è elementare e chiaro. Esso intende includere, nel corpo dell'articolo 4, anche il decreto del 21 settembre 1984 tra le leggi di salvaguardia soggette al controllo ed alle sanzioni della pubblica amministrazione. Quello che noi chiediamo è un voto di buon senso e di coerenza: è un voto coerente con gli interessi di quanti hanno veramente a cuore le difese del territorio nazionale. In caso contrario sarà la Camera, e questa maggioranza, a dichiarare nei fatti che quel decreto è solo carta straccia e che tale rimarrà nella coscienza dei cittadini (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai pareri della Com-

missione e del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 4.

Qual'è il parere della Commissione?

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, anche su quelli che tendono a ripristinare il testo approvato precedentemente dalla Camera, in quanto la maggioranza presuppone che sia più importante approvare il provvedimento che offre un serio contributo alla lotta contro l'abusivismo.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Polesello 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Sull'emendamento Alborghetti 4.4 ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boselli. Ne ha facoltà.

MILVIA BOSELLI. Nel dichiarare il voto favorevole all'emendamento Alborghetti 4.4, intendo richiamare, anche se brevemente, la vostra attenzione su un punto: stiamo approvando norme per la salvaguardia dei beni ambientali, storici e artistici da futuri illeciti edilizi. A noi tutti è noto come sia urgente fermare il crescente degrado del patrimonio ambientale, e come sia necessario difendere ciò che nell'ambiente è rimasto miracolosamente integro, nonostante il saccheggio operato fino ad ora.

Ebbene, per una concreta salvaguardia dei beni ambientali e storico-artistici dall'abusivismo di rapina, abbiamo bisogno di norme rigorose, precise, che non lascino maglie e pericolosi margini di interpretazione. Per questo bisogna prevedere che tutte le aree sottoposte a vincolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

siano tutelate, non solo quelle previste dalle leggi del 1939, ma anche quelle contenute in decreti ministeriali, emanate sulla base delle disposizioni di cui alle leggi sopra citate.

Come già l'onorevole Satanassi ricordava, voglio fare l'esempio del decreto Galasso che ha posto il vincolo paesistico su coste, laghi, fiumi, foreste e parchi. Credete, onorevoli colleghi, che questo atto legislativo sia importante, sia una cosa seria per la tutela dell'ambiente? Ebbene, allora deve essere recepito nelle norme in approvazione, come propone l'emendamento Alborghetti 4.4 che vi invitiamo a votare.

Onorevoli colleghi, la sensibilità dell'opinione pubblica verso i problemi ambientali è fortemente cresciuta: dimostrate ora, al di là delle affermazioni di principio e delle belle parole, la vostra volontà di dar risposte concrete per la difesa dell'ambiente! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Columba, vorrei ricordare — mi rivolgo a lei, onorevole Boselli — che la dichiarazione di voto non è l'illustrazione dell'emendamento, ma, dal punto di vista regolamentare, è una cosa diversa. Speravo che l'onorevole Pochetti, che è molto esperto in queste cose, tenesse scuola al suo gruppo, ma vedo che non lo fa! (*Commenti al centro*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Columba per dichiarazione di voto.

MARIO COLUMBA. Signor Presidente, colleghi, io dichiaro il voto favorevole del gruppo della sinistra indipendente sull'emendamento Alborghetti 4.4. I motivi per cui il gruppo della sinistra indipendente voterà a favore di questo emendamento sono contenuti nell'intenzione di portare nella formulazione di questo disegno di legge tutti i contributi validi e concreti perché il provvedimento possa raggiungere gli obiettivi che si propone.

Non possono trattenerci dal sostenere l'importanza e la decisività di alcuni dei

nostri emendamenti, le considerazioni fatte sull'urgenza dell'approvazione di questo disegno di legge che giustificherebbe — a detta del relatore e della maggioranza — la reiezione di qualsiasi emendamento. Noi riteniamo che l'emendamento, che ci accingiamo a votare, costituisca un contributo sostanziale ed importante. Nel momento in cui la nazione si accorge, finalmente, dell'importanza del patrimonio naturale, artistico e culturale racchiuso nel suo territorio, la possibilità di estendere i benefici della legge ad interventi fatti per decreto per la salvaguardia del patrimonio nazionale deve essere assolutamente sostenuta e non può essere negata con la sola affermazione che è meglio una qualsiasi legge, purché subito, piuttosto che una legge ragionata ed approvata qualche giorno più tardi (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alibrandi. Ne ha facoltà.

TOMMASO ALIBRANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente per dire che nessuno come i rappresentanti del gruppo repubblicano ha a cuore il decreto Galasso ed i suoi contenuti; e nessuno come il partito repubblicano — il quale vanta in materia una tradizione ormai decennale, dalla costituzione del Ministero dei beni culturali in poi — è impegnato in prima linea nella difesa dei valori culturali ed ambientali di questo paese.

Noi non abbiamo, quindi, nessuna difficoltà e possiamo anche apprezzare l'intenzione interpretativa dell'emendamento di cui si discute, ma riteniamo che si tratti di un emendamento del tutto superfluo, perché il testo dell'articolo 4 è assolutamente tranquillizzante, esplicito e chiaro, e fa convinti i repubblicani — ed io mi auguro tutta la Camera — che il decreto Galasso, come del resto ogni altro decreto applicativo della legge n. 1089 del 1939, sarà nella specie applicabile.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

È chiaro, onorevoli colleghi, dal testo dell'articolo 4, che si tratta delle aree di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, cioè di quelle aree concretamente individuate a seguito dei vari decreti di imposizione di vincolo, fra i quali il decreto Galasso è forse il più importante, ma non è certo l'unico. Quindi se questo scrupolo dell'eventuale inapplicabilità del decreto Galasso si dovesse porre, — e noi lo neghiamo — analogo scrupolo dovrebbe sorgere per tutte le zone già vincolate in precedenza dal Ministero nell'esercizio delle funzioni trasferite dalle regioni.

Con tutta tranquillità, quindi, i repubblicani voteranno contro l'emendamento proposto, non perché abbiano riserve sostanziali su di esso, ma perché lo ritengono assolutamente superfluo rispetto al testo assolutamente chiaro della legge (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, credo che sia cattivo consigliere per la sinistra il tentativo di fare confusione, per cercare di bloccare qualche cosa che, anche se malamente, sta andando avanti. Il richiamo alla legge comporta il richiamo a tutto il contenuto della legge, e di per sé è pleonastica ed ultronea anche l'aggiunta «e successive modificazioni ed integrazioni», che non hanno alcun significato legislativo. Infatti, quando si fa richiamo ad una legge, si fa richiamo automaticamente anche alle modificazioni ed integrazioni. A maggior ragione si fa richiamo a tutti i momenti esecutivi della legge e quindi anche ai decreti ministeriali emanati in applicazione della medesima. È perciò un falso problema quello sollevato nella speranza di ottenere voti dai soliti franchi tiratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Intendo intervenire per dichiarare il nostro voto favorevole sull'emendamento Alborghetti 4.4 e per richiedere che esso sia votato insieme al mio emendamento 4.1. Nel caso in cui tale mia richiesta non venga accolta, dichiaro di ritirare l'emendamento 4.1, perché di identico contenuto, anche se formulato in modo differente, dell'emendamento Alborghetti 4.4.

A me pare che proprio le precisazioni del collega repubblicano e l'ultimo intervento del collega Tassi richiedano, invece, l'approvazione dell'emendamento Alborghetti 4.4. È stato infatti detto che nel merito l'emendamento in questione sarebbe inutile, mentre poi, nelle argomentazioni, si capisce che se non ci sarà questa ulteriore specificazione esisterà il rischio di aprire — per lo meno — un contenzioso interpretativo.

Faccio anche presente che già si è svolta una discussione su questo argomento e mi risulta che lo stesso sottosegretario Galasso in quella sede si sia riferito ad una applicazione non retroattiva del suo decreto, proprio in riferimento al disegno di legge sul condono. Quindi la non retroattività è intesa nel senso che le aree vincolate dal decreto Galasso non dovrebbero rientrare nel provvedimento di condono, anche se la norma di riferimento è rappresentata dalla stessa legge n. 1497 del 1939.

Pertanto, proprio perché già ci sono state queste interpretazioni a mio parere infondate, credo sia necessaria l'approvazione dell'emendamento Alborghetti 4.4 (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, circa la sua richiesta di votare congiuntamente gli emendamenti 4.4 e 4.1, ritengo sia più giusto votare intanto l'emendamento Alborghetti 4.4 e, di conseguenza, sia che questo risulti approvato sia che risulti respinto, dichiarare assorbito l'emendamento Ronchi 4.1.

Passiamo ai voti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alborghetti 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	516
Maggioranza	259
Voti favorevoli	231
Voti contrari	285

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellini Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco

Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

 Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno

IX LEGISLATURA -^a DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano

Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Francesca Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino

Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato

Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonio
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi

Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Balzamo Vincenzo
Biondi Alfredo Paolo
Bonetti Andrea
Costa Raffaele
Ferrari Silvestro
Intini Ugo
Lobianco Arcangelo
Mongiello Giovanni
Santarelli Giulio
Scàlfaro Oscar Luigi

Signorile Claudio
Stegagnini Bruno
Tassone Mario

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Ronchi 4.1 si intende assorbito dalla votazione sul precedente emendamento.

Pongo in votazione l'emendamento Satanassi 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Columba 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

(È approvato).

La Camera aveva approvato l'articolo 5 del progetto di legge nel seguente testo:

(Opere ed aree statali).

«Per le opere eseguite da amministrazioni statali o insistenti su aree del demanio o del patrimonio statale, il sindaco, ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, informa immediatamente il presidente della giunta regionale e il ministro dei lavori pubblici, al quale compete la adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 4».

Il Senato lo ha così modificato:

(Opere di amministrazioni statali).

«Per le opere eseguite da amministrazioni statali, qualora ricorrano le ipotesi

di cui al precedente articolo 4, il sindaco, ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, informa immediatamente il presidente della giunta regionale e il ministro dei lavori pubblici, al quale compete, d'intesa con il presidente della giunta regionale, la adozione dei provvedimenti previsti dal suddetto articolo 4».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato, non sono stati presentati emendamenti. Poiché nessuno chiede di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La Camera aveva approvato l'articolo 6 del progetto di legge nel seguente testo:

(Responsabilità del titolare della concessione, del committente, del costruttore e del direttore dei lavori).

«Il titolare della concessione, il committente, il costruttore e il direttore dei lavori sono responsabili, ai fini e per gli effetti delle norme contenute nel presente capo, della conformità delle opere alla normativa urbanistica, alle previsioni di piano nonché a quelle della concessione ad edificare e alle modalità esecutive stabilite dalla medesima. Essi sono, altresì, tenuti al pagamento delle sanzioni pecuniarie e solidalmente alle spese per l'esecuzione in danno, in caso di demolizione delle opere abusivamente realizzate, salvo che dimostrino di non essere responsabili dell'abuso.

Il direttore dei lavori non è responsabile qualora abbia contestato agli altri soggetti la violazione delle norme urbanistiche ed edilizie e rinunziato all'incarico, fornendone contemporanea e motivata comunicazione al sindaco. In caso contrario il sindaco segnala al consiglio dell'ordine professionale di appartenenza la violazione in cui è incorso il direttore dei lavori, che è passibile di sospensione dall'albo professionale da tre mesi a due anni».

Il Senato lo ha così modificato:

(Responsabilità del titolare della concessione, del committente, del costruttore e del direttore dei lavori).

«Il titolare della concessione, il committente, il costruttore e il direttore dei lavori sono responsabili, ai fini e per gli effetti delle norme contenute nel presente capo, della conformità delle opere alla normativa urbanistica, alle previsioni di piano nonché a quelle della concessione ad edificare e alle modalità esecutive stabilite dalla medesima. Essi sono, altresì, tenuti al pagamento delle sanzioni pecuniarie e solidalmente alle spese per l'esecuzione in danno, in caso di demolizione delle opere abusivamente realizzate, salvo che dimostrino di non essere responsabili dell'abuso.

Il direttore dei lavori non è responsabile qualora abbia contestato agli altri soggetti la violazione delle prescrizioni della concessione edilizia, con esclusione delle varianti in corso d'opera di cui all'articolo 15, fornendo al sindaco contemporanea e motivata comunicazione della violazione stessa. Nei casi di totale difformità o di variazione essenziale rispetto alla concessione, il direttore dei lavori deve inoltre rinunciare all'incarico contestualmente alla comunicazione resa al sindaco. In caso contrario il sindaco segnala al consiglio dell'ordine professionale di appartenenza la violazione in cui è incorso il direttore dei lavori, che è passibile di sospensione dall'albo professionale da tre mesi a due anni».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti, che dichiaro tutti ammissibili:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Il direttore dei lavori non è responsabile delle opere realizzate in violazione delle norme urbanistiche ed edilizie se, dopo averle accertate, entro tre giorni abbia rinunciato all'incarico mediante comunicazione da farsi con lettera racco-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

mandata con avviso di ricevimento al titolare della concessione, al costruttore e, per conoscenza, al sindaco.

6. 3.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI,
GUARRA, FORNER.

Al secondo comma, sostituire le parole:

delle prescrizioni della concessione edilizia con esclusione delle varianti in corso d'opera di cui all'articolo 15 *con le seguenti*: delle prescrizioni della concessione o autorizzazione edilizia e delle norme urbanistiche ed edilizie.

6. 1.

CIOCCI, ALBORGHETTI, COLUMBA,
BONETTI MATTINZOLI, SAPIO.

Al secondo comma, dopo le parole: rispetto alla concessione, aggiungere le seguenti: o alla autorizzazione.

6. 2.

PEDRAZZI CIPOLLA, ALBORGHETTI,
COLUMBA, MACIS, BONETTI
MATTINZOLI, SAPIO.

Poiché nessuno chiede di parlare su questo articolo e sui relativi emendamenti, chiedo al relatore quale sia il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore*.
Contrario su tutti gli emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Boetti Villanis Audifredi 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ciocci 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che sull'emendamento Pedrazzi Cipolla 6.2 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fabbri. Ne ha facoltà.

ORLANDO FABBRI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo comunista sull'emendamento Pedrazzi Cipolla 6.2, in quanto suggerisce una integrazione al testo, che lo renderebbe più completo e rigoroso. È giusto, infatti, che si proponga che il direttore dei lavori rinunci all'incarico, contestualmente alla comunicazione resa al sindaco, non solo in caso di totale difformità o variazione essenziale rispetto alla concessione, ma anche rispetto all'autorizzazione: fattispecie, quest'ultima, che il testo non prevede.

È però noto che alcune opere per le quali si richiede la semplice autorizzazione necessitano di un direttore o garante della correttezza dell'esecuzione, quando si tratti di trasformazioni strutturali o altro di analogo. Pur non raggiungendo la rilevanza urbanistica dei casi per i quali è prevista la concessione, è fuor di dubbio che quelli per cui è richiesta l'autorizzazione possono concernere fenomeni edilizi di non poca rilevanza: vanno pertanto inquadrati in un regime di controlli e di responsabilità che facciano anche riferimento, ove la normativa lo richieda, al direttore dei lavori.

Per questi motivi, raccomando pertanto il voto favorevole della Camera sull'emendamento in questione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pedrazzi Cipolla 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	505
Maggioranza	253
Voti favorevoli	220
Voti contrari	285

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Malgari
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Boselli detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo

Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio

Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Rabino Giovanni
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Gianfranco
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trebbe Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario
Vacca Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
 Aniasi Aldo
 Balzamo Vincenzo
 Biondi Alfredo Paolo
 Bonetti Andrea
 Casini Carlo
 Costa Raffaele
 Ferrari Silvestro
 Intini Ugo
 Lobianco Arcangelo
 Mongiello Giovanni
 Santarelli Giulio
 Scalfaro Oscar Luigi
 Signorile Claudio
 Stegagnini Bruno
 Tassone Mario

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'articolo 6 nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7. Ricordo che la Camera lo aveva approvato nel seguente testo:

(Opere eseguite in assenza di concessione o in totale difformità da essa).

«Sono opere eseguite in totale difformità dalla concessione quelle che comportano variazioni essenziali al progetto approvato.

Il sindaco, accertata l'esecuzione di opere in assenza di concessione o in totale difformità dalla medesima, ne ingiunge la demolizione.

Se il responsabile dell'abuso non provvede alla demolizione e al ripristino dello stato dei luoghi nel termine di novanta giorni, il bene e l'area di pertinenza determinata sulla base delle norme urbanistiche vigenti sono acquisiti di diritto al patrimonio indisponibile del comune.

L'accertamento costituisce titolo per l'immissione nel possesso e per la trascrizione nei registri immobiliari, che deve essere eseguita gratuitamente.

L'opera acquisita viene demolita dal comune a spese dei responsabili dell'abuso ove il comune stesso ne constati il contrasto con rilevanti interessi urbanistici o ambientali.

Per le opere abusivamente eseguite su terreni destinati, in base a leggi statali o regionali, alla non edificabilità a tutela dei vincoli ad essa preordinati, l'acquisizione si verifica di diritto a favore delle amministrazioni cui compete la vigilanza sull'osservanza del vincolo. Nella ipotesi di concorso di vincoli, l'acquisizione si verifica a favore del patrimonio del comune. Il sindaco, qualora accerti l'inizio dei lavori su tali terreni, è tenuto a darne immediatamente comunicazione all'amministrazione competente, la quale, anche di sua iniziativa, previa dichiarazione della acquisizione, deve provvedere al ripristino dello stato dei luoghi a spese dei responsabili dell'abuso.

Il segretario comunale redige e pubblica mensilmente l'elenco dei rapporti comunicati dagli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria riguardanti opere o lottiz-

zazioni realizzate abusivamente e delle relative ordinanze di sospensione e la trasmette all'autorità giudiziaria competente, al prefetto, al presidente della giunta regionale e al ministro dei lavori pubblici.

In caso di inerzia protrattasi per quindici giorni dalla data di constatazione della inosservanza delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 4, ovvero protrattasi oltre il termine stabilito dal terzo comma del medesimo articolo, la regione, nei successivi dieci giorni, nomina, dandone comunicazione anche al prefetto, un commissario *ad acta*, che adotta i provvedimenti eventualmente necessari entro trenta giorni dalla nomina e ne dà contestuale comunicazione anche alla competente autorità giudiziaria ai fini dell'esercizio dell'azione penale.

In caso di inerzia della regione o del commissario *ad acta*, provvede, entro i successivi trenta giorni, il prefetto, che è tenuto alla comunicazione contestuale di cui al precedente comma.

I termini di cui all'ottavo e nono comma possono essere ridotti dalla legge regionale».

Il Senato lo ha così modificato:

(Opere eseguite in assenza di concessione, in totale difformità o con variazioni essenziali).

«Sono opere eseguite in totale difformità dalla concessione quelle che comportano la realizzazione di un organismo edilizio integralmente diverso per caratteristiche tipologiche, planovolumetriche o di utilizzazione da quello oggetto della concessione stessa, ovvero l'esecuzione di volumi edilizi oltre i limiti indicati nel progetto e tali da costituire un organismo edilizio o parte di esso con specifica rilevanza ed autonomamente utilizzabile.

Il sindaco, accertata l'esecuzione di opere in assenza di concessione, in totale difformità dalla medesima ovvero con variazioni essenziali, determinate ai sensi del successivo articolo 8, ingiunge la demolizione.

Se il responsabile dell'abuso non provvede alla demolizione e al ripristino dello stato dei luoghi nel termine di novanta giorni dall'ingiunzione, il bene e l'area di sedime, nonché quella necessaria, secondo le vigenti prescrizioni urbanistiche, alla realizzazione di opere analoghe a quelle abusive sono acquisiti di diritto gratuitamente al patrimonio del comune. L'area acquisita non può comunque essere superiore a dieci volte la complessiva superficie utile abusivamente costruita.

L'accertamento dell'inottemperanza alla ingiunzione a demolire, nel termine di cui al precedente comma, previa notifica all'interessato, costituisce titolo per l'immissione nel possesso e per la trascrizione nei registri immobiliari, che deve essere eseguita gratuitamente.

L'opera acquisita deve essere demolita con ordinanza del sindaco a spese dei responsabili dell'abuso, salvo che con deliberazione consiliare non si dichiari l'esistenza di prevalenti interessi pubblici e sempre che l'opera non contrasti con rilevanti interessi urbanistici o ambientali.

Per le opere abusivamente eseguite su terreni sottoposti, in base a leggi statali o regionali, a vincolo di inedificabilità, l'acquisizione gratuita, nel caso di inottemperanza all'ingiunzione di demolizione, si verifica di diritto a favore delle amministrazioni cui compete la vigilanza sull'osservanza del vincolo. Tali amministrazioni provvedono alla demolizione delle opere abusive ed al ripristino dello stato dei luoghi a spese dei responsabili dell'abuso. Nella ipotesi di concorso dei vincoli, l'acquisizione si verifica a favore del patrimonio del comune.

Il segretario comunale redige e pubblica mensilmente, mediante affissione nell'albo comunale, l'elenco dei rapporti comunicati dagli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria riguardanti opere o lottizzazioni realizzate abusivamente e delle relative ordinanze di sospensione e lo trasmette all'autorità giudiziaria competente, al presidente della giunta regionale e al ministro dei lavori pubblici.

In caso d'inerzia, protrattasi per quindici giorni dalla data di constatazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

della inosservanza delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 4 ovvero protrattasi oltre il termine stabilito dal terzo comma del medesimo articolo 4, il presidente della giunta regionale, nei successivi trenta giorni, adotta i provvedimenti eventualmente necessari dandone contestuale comunicazione alla competente autorità giudiziaria ai fini dell'esercizio dell'azione penale.

Per le opere abusive di cui al presente articolo, il giudice, con la sentenza di condanna per il reato di cui all'articolo 17, lettera b), della legge 28 gennaio 1977, n. 10, come modificato dal successivo articolo 20 della presente legge, ordina la demolizione delle opere stesse se ancora non sia stata altrimenti eseguita».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

Il sindaco, qualora accerti che sono state eseguite opere in assenza di concessione o in totale difformità dalla medesima, in quanto determinano variazioni essenziali al progetto approvato, ne dispone l'immediata demolizione con ordinanza da notificare ai soggetti di cui al precedente articolo 5, nonché al proprietario dell'area.

Qualora la demolizione non venga realizzata nel termine di 60 giorni dalla notifica dell'ordinanza, vi provvede il comune a spese dei responsabili dell'abuso.

Il segretario comunale redige e pubblica mensilmente l'elenco dei rapporti comunicati dagli ufficiali di polizia giudiziaria riguardanti opere realizzate abusivamente e lo trasmette all'autorità giudiziaria competente, al presidente della giunta regionale, al ministro dei lavori pubblici entro e non oltre 10 giorni.

7. 10.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI,
TASSI, GUARRA, FORNER.

Sostituire il primo comma con il seguente:

Sono opere eseguite in totale difformità dalla concessione quelle che comportano variazioni essenziali al progetto approvato.

7. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA.

Sostituire il primo comma con il seguente:

Sono opere eseguite in totale difformità dalla concessione quelle che comportano variazioni essenziali al progetto approvato.

7. 4.

GEREMICCA, ALBORGHETTI, MACIS,
COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI,
BOSELLI, BULLERI, CHELLA,
CIOCCI, FABBRI, JOVANNITTI,
PALMINI LATTANZI, PEDRAZZI
CIPOLLA, POLESSELLO, SAPIO,
SATANASSI.

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: ovvero la modificazione della destinazione d'uso anche in assenza di lavori murari.

7. 2.

RONCHI, TAMINO, GORLA.

Sostituire il terzo comma con i seguenti:

Se il responsabile dell'abuso non provvede alla demolizione e al ripristino dello stato dei luoghi nel termine di novanta giorni, il bene e l'area di pertinenza, determinata sulla base delle norme urbanistiche vigenti o adottate riguardanti l'area di sedime, sono acquisiti di diritto gratuitamente al patrimonio indisponibile del comune.

Qualora l'abuso sia stato commesso su un'area soggetta a vincolo di non edificabilità o destinata ad opere e spazi pubblici o di uso pubblico, l'area acquisita è pari a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

quella che deriverebbe dalla applicazione dell'indice volumetrico di 0,03 mc/mq.

7. 5.

BONETTI MATTINZOLI, ALBORGHETTI, COLUMBA, BOSELLI, GEREMICCA, FABBRI, POLESSELLO, SAPIO, SATANASSI.

Al quarto comma, sopprimere le parole: previa notifica all'interessato.

7. 7.

MACIS, ALBORGHETTI, COLUMBA, GEREMICCA, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, CIOCCI, FABBRI, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, PEDRAZZI CIPOLLA, POLESSELLO, SAPIO, SATANASSI.

Al sesto comma, sostituire le parole: a vincolo di inedificabilità con le seguenti: alla non edificabilità a tutela dei vincoli ad essa preordinati.

7. 8.

COLUMBA, ALBORGHETTI, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, FABBRI, SAPIO, SATANASSI.

Al sesto comma, dopo le parole: a vincolo di inedificabilità, aggiungere le seguenti: e in aree assoggettate a tutela indicate nel secondo comma dell'articolo 4.

7. 3.

RONCHI, TAMINO, GORLA.

All'ultimo comma, aggiungere, in fine, le parole: fatto salvo quanto previsto dal precedente quinto comma.

7. 9.

JOVANNITTI, ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, SAPIO.

Avverto, altresì che sono stati successivamente presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: organismo edilizio sopprimere la seguente: integralmente.

7. 11.

ERMELLI CUPELLI, MEDRI.

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: ovvero quelle che riguardino il mutamento della destinazione d'uso che implichi variazione degli standards previsti dal decreto ministeriale 2 aprile 1968, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 97 del 16 aprile 1968.

7. 12.

ERMELLI CUPELLI, MEDRI.

Passiamo agli interventi sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Palmini Lattanzi. Ne ha facoltà.

ROSSELLA PALMINI LATTANZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che le modifiche introdotte dal Senato all'articolo 7 siano decisamente gravi. In base al testo così modificato si verificherebbe l'anomalia secondo la quale la totale difformità della concessione diverrebbe una categoria di abuso diversa da quella delle variazioni essenziali. È un principio che appare assai pericoloso e che riteniamo non condivisibile. Alla distinzione così introdotta corrisponde poi una differenziazione rilevante per quanto si riferisce alle sanzioni.

L'articolo 20 del provvedimento, mentre nei casi di totale difformità e di assenza di concessione prevede sanzioni pecuniarie e inoltre l'arresto fino a due anni, nel caso delle variazioni essenziali prevede invece soltanto sanzioni di carattere amministrativo. In buona sostanza, dunque, rispetto al testo licenziato dalla Camera, ci troviamo di fronte ad una vera e propria depenalizzazione, rispetto alle variazioni essenziali che, come tutti possono ben comprendere, possono essere di grande portata, nella nostra realtà.

Voglio ricordare inoltre che stiamo esaminando il capo primo del provvedimento, quello cioè che dovrebbe regolamentare quanto attiene alla prevenzione ed al controllo dell'abusivismo futuro. Noi riteniamo, appunto, che per scoraggiare l'abusivismo futuro la depenalizzazione cui ho fatto riferimento non costituisca affatto un dato positivo: al contrario, si aprirebbe un varco troppo ampio. In questo modo non si garantisce né certezza, né controllo, né severità, nei confronti dei futuri abusi.

Infine, onorevoli colleghi, non posso non sottolineare come tutto l'articolo nel testo approvato dal Senato contenga norme confuse e pasticciate, che difficilmente daranno luogo ad interpretazione univoca, con la facile conseguenza di un grande contenzioso, di difficoltà ed intoppi che certamente non facilitano la tutela del territorio contro l'abusivismo.

Con gli emendamenti presentati dal nostro gruppo, che illustreranno altri colleghi, riteniamo invece di proporre, riprendendo tra l'altro il testo approvato a suo tempo dalla Camera, delle norme che garantiscono maggiore certezza circa la punibilità degli abusi futuri.

Ci auguriamo che la distinzione introdotta dal Senato all'articolo 7 sia soltanto una svista. In caso contrario, ripeto, come abbiamo cercato di dimostrare, il fatto sarebbe assai grave e sorgerebbero seri dubbi circa la volontà della maggioranza e del Governo di combattere veramente l'abusivismo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ermelli Cupelli. Ne ha facoltà.

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, la delicatezza e la complessità dell'intera questione del condono e del controllo della attività urbanistico-edilizia ed il senso di responsabilità che ci impone di uscire con urgenza dalla *impasse* in cui il Parlamento è bloccato da tempo nell'*iter* del

provvedimento in esame, ci hanno indotto a limitare drasticamente i nostri emendamenti. Si tratta esattamente di 5 emendamenti, concentrati su due punti di fondo: la destinazione d'uso e l'oblazione, due aspetti fondamentali che hanno rappresentato e rappresentano altrettanti motivi costanti e caratteristici della posizione dei deputati repubblicani; due aspetti essenziali più volte affermati e precisati lungo tutto l'*iter* legislativo del decreto-legge prima e del disegno di legge poi.

Intendiamo cioè ribadire il valore preminente della difesa concreta delle risorse naturali, ambientali e culturali, ed in tale contesto la puntuale salvaguardia dei centri storici, contro il dissesto del territorio, come pure la più che legittima tutela di quanti hanno costruito legalmente a fronte degli abusivi di ogni tipo che non meritano certo una sanatoria basata su un meccanismo oblativo fonte di incomprensibili privilegi.

Sono questi due principi che, pur nella diversità dei contenuti, non possono non apparire interdipendenti e complementari ai fini dell'approvazione di una legge valida ed efficace contro l'abusivismo, che nella severità della norma sulle irregolarità pregresse trovi strumenti adeguati per scoraggiare quelle future.

Venendo ora agli emendamenti presentati dal nostro gruppo, dirò subito che con i miei emendamenti 7.11 e 7.12, ci proponiamo di evitare che il mutamento della destinazione d'uso, affidato alla discrezionalità dei privati, determini lo stravolgimento dei centri storici attraverso la trasformazione di molte abitazioni in uffici, con conseguenze negative facilmente immaginabili anche sul versante socio-economico, ai fini dell'indispensabile incremento dell'offerta di abitazioni.

L'articolo 7 approvato dal Senato contiene una nuova definizione del concetto di opere «eseguite in totale difformità» ed alcuni criteri per l'individuazione di tale abuso. Più precisamente, si afferma che le opere debbono comportare la realizzazione di un «organismo edilizio integralmente diverso». Il termine «integral-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

mente», però, può dar luogo ad interpretazioni distorte poiché, se viene inteso in termini rigidamente fisici, la conseguenza è che si perviene ad un concetto di necessaria diversità dell'intero — dico dell'intero — immobile.

È invece da sottolineare, ad avviso del gruppo repubblicano, che la totale difformità può riguardare anche una parte dell'immobile qualora essa per un principio di prevalenza funzionale porti ad un identico risultato di mutamento nella destinazione d'uso sotto il profilo degli effetti.

Si propone, quindi, con riguardo all'emendamento Ermelli Cupelli 7.11, l'eliminazione dell'avverbio «integralmente».

Con l'emendamento Ermelli Cupelli 7.12 si intende fare riferimento alla distinzione introdotta dal Senato tra opere eseguite in totale difformità e quelle riguardabili come variazioni essenziali; distinzione pericolosa che in sostanza è diretta a depenalizzare una serie di abusi riferiti, ad esempio, al mutamento delle destinazioni d'uso già considerati gravi nel testo della Camera.

Nell'articolo 7 si impone l'esigenza di dissipare i margini di confusione interpretativa con quanto previsto al successivo articolo 8; da un lato, sempre nell'ambito della totale difformità, è impiegato il termine «utilizzazione» e dall'altro, ai fini delle varianti essenziali quello della «destinazione d'uso».

Allo stato non possono non insorgere ostacoli interpretativi, poiché i due termini coincidono nel significato, ma sono collocati in ambiti normativi ben diversificati. È necessaria perciò una non equivoca formulazione che si intende realizzare proponendo di identificare la totale difformità relativa all'uso mediante la definizione contenuta nella lettera a) dell'articolo 8 che si riferisce alla variazione degli *standard* urbanistici previsti dal decreto ministeriale 2 aprile 1968, seguendo in ciò l'orientamento della Cassazione penale e riconducendo la fattispecie delle varianti essenziali alla destinazione d'uso sul versante della penalizzazione.

Naturalmente nel raccomandare all'attenzione e al voto favorevole dell'Assemblea i suddetti emendamenti il gruppo repubblicano intende dare un significativo contributo all'approvazione di una legge che nel momento in cui vara una sanatoria dell'abusivismo edilizio ed urbanistico non deve creare le oggettive condizioni per una sua nefasta riproduzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Presidente, colleghi, la Camera nel testo che aveva licenziato si era ispirata all'ovvia esigenza di semplificazione interpretativa e aveva saggiamente fatto coincidere la nozione di difformità totale dell'opera dalla concessione e di variazione essenziale, anche se aveva rimesso alla discrezione, assai limitata, delle regioni la determinazione delle variazioni essenziali. Quest'ultima norma appariva una marginale, in realtà irrilevante, concessione all'autonomia delle regioni; autonomia ben altrimenti travolta in altre più essenziali disposizioni immediatamente prescrittive in materia dove il legislatore dovrebbe attenersi a norme generali di principio. Ma questo è altro argomento.

Poiché la totale difformità comporta ovviamente sanzione penale si è forse creduto che il rinvio alle necessariamente diversificate leggi regionali per la precisazione del precetto possa comportare violazione del principio di stretta legalità e il Senato avrebbe perciò distinto tra difformità totale con sanzione penale e variazioni essenziali prive di sanzione penale.

Ma la discriminazione è concettualmente impossibile con il risultato inevitabile della vanificazione della categoria della totale difformità e l'attrazione di ogni tipo di abuso per grave trasgressione della concessione edilizia entro la categoria non punita nella variazione essenziale.

È stato detto anche in quest'aula che l'amara necessità della sanatoria dell'abu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

sivismo passato avrebbe trovato, per così dire, il suo riscatto nelle misure innovative di maggior rigore rispetto alle norme ora vigenti introdotte nei precedenti capi per prevenire e colpire l'abusivismo futuro. Ora invece, scindendo difformità totale e variazioni essenziali, si ottiene, rispetto alla normativa vigente (normativa penale degli illeciti edilizi), il risultato di porre al riparo dalla repressione penale una fascia ampia di illeciti, e forse in concreto maggioritaria; si peggiora cioè la normativa vigente, contro la costante e consolidata giurisprudenza che da sempre ha assoggettato tali illeciti a sanzione penale, riconoscendo la difformità totale là dove siano state introdotte variazioni essenziali. Raccomandiamo quindi ai colleghi il ripristino del testo approvato dalla Camera, respingendo le modifiche peggiorative introdotte dal Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrarini. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi, come gruppo socialista, abbiamo in più di un'occasione condiviso una serie di preoccupazioni che gli amici repubblicani avevano avanzato nel dibattito su questo progetto di legge.

Siamo convinti anche noi che esistano anche nel testo pervenuto dal Senato alcuni aspetti discutibili; crediamo però che, specialmente per quanto riguarda la destinazione d'uso, quanto è previsto dall'articolo 25 del testo in esame sia sufficiente, poiché viene riconosciuta ai comuni ed alle regioni la possibilità di regolamentare la materia.

Vorremmo inoltre richiamare e ribadire ancora una volta una valutazione di carattere generale, e cioè l'esigenza e la necessità di approvare il progetto di legge al più presto, perché qualsiasi cambiamento, qualsiasi emendamento comporterebbe il suo rinvio al Senato. L'approvazione sarebbe quindi rimandata di molte settimane, mentre sappiamo che l'abusivismo ha dimostrato di essere un fenomeno più vivo che mai. Anche per questa valutazione di carattere generale, quindi,

oltre che per quella di carattere specifico, noi ci pronunciamo contro questi emendamenti, e chiediamo ai colleghi di fare altrettanto (*Applausi dei deputati del gruppo socialista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boetti Villanis Audifredi. Ne ha facoltà.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il diverso atteggiamento tenuto in questa votazione dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale rispetto a quello del gruppo repubblicano, è la dimostrazione più eclatante di come si possa fare l'opposizione in guisa costruttiva e fare parte della maggioranza in guisa distruttiva. Noi non vogliamo assolutamente assumerci la responsabilità di questo disegno di legge, che è un provvedimento certamente inadeguato e che presenta molte carenze. Ci rendiamo tuttavia conto del fatto che, di fronte alle aspettative che sono state create a livello di opinione pubblica, è necessario giungere al più presto alla sua approvazione.

Ecco dunque la ragione del nostro atteggiamento, che non vuole essere «moribido», ma è semplicemente un atteggiamento costruttivo, vista l'esigenza che andiamo a soddisfare nei confronti della pubblica opinione (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rocelli. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ROCELLI. Molto brevemente, signor Presidente, perché il collega Ferrarini (che fa parte, come i repubblicani, della maggioranza di Governo) ha espresso valutazioni che avrebbero dovuto sembrare ovvie in relazione anche alle dichiarazioni che il relatore aveva fatto sia in premessa alla discussione generale, sia successivamente, quando ha preannunciato, non senza un certo imbarazzo per il fatto che il dialogo sulla questione veniva a ridursi, che avrebbe dato parere contrario a tutti gli emendamenti.

Certamente noi democratici cristiani non sottovalutiamo le questioni che qui sono state poste con gli emendamenti del gruppo repubblicano, ma certamente crediamo anche di dover insistere nei riguardi di questo gruppo e dei presentatori di questi emendamenti affinché, facendo riferimento non al particolare ma al disegno generale (che evidentemente anche in seconda lettura la Camera dei deputati deve tener presente) e all'ampio contenzioso connesso alla realtà dell'abusivismo (diventata di fatto una realtà di carattere sociale rilevante affinché, dicevo, non vengano ad essere premiate situazioni particolari: non possono essere premiate situazioni che comunque rinviino i termini di approvazione di questo disegno di legge.

Poiché attraverso il lavoro emendativo in seconda lettura di fatto si rinvierebbe *sine die* una normativa che è prevista nel primo capo di questo disegno di legge e che tende, in maniera più ferma che in altri tempi, a predisporre nel nostro paese difese rispetto al fenomeno degenerativo della speculazione edilizia, forse potrebbero essere falsi coloro i quali, dicendo di voler essere perfezionisti, non consentono di fatto, che entri per tempo in vigore una procedura legislativa più rigorosa, più ferma, più sostanzialmente accettabile anche per un paese civile come il nostro; in tal modo essi non danno la possibilità di avere finalmente uno strumento legislativo che, pur con tutte le sue carenze, è certamente quanto mai necessario.

Per questi motivi il gruppo democristiano, d'accordo con gli altri gruppi della maggioranza, ritiene che non sia positivo il voto su questi emendamenti, non per il contenuto degli emendamenti stessi, ma per i riflessi che questo voto potrebbe avere sul domani e sul futuro di norme estremamente urgenti, civili e tese al ripristino di una condizione che, se così non fosse in questo momento, sarebbe da dichiarare inaccettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Facchetti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FACCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo liberale considera con attenzione l'insieme degli emendamenti presentati all'articolo 7 e non trascura l'importanza dei rilievi che sono stati avanzati. Il complesso di questa lunga discussione, però, ci porta a valutare l'intera questione in una sua visione globale che va anche al di là della portata dell'articolo 7.

Infatti, in materia di interventi per reprimere il futuro abusivismo si potrebbero citare anche altri articoli, come l'articolo 4, che abbiamo già approvato, come gli articoli 8, 9 e 22. Nell'insieme noi vediamo che il testo così come modificato dal Senato ci consente di affrontare questo tema della repressione dell'abusivismo futuro in termini di sufficienti garanzie, sufficienti anche se certamente non perfette; di questo tutti ci dobbiamo rendere conto. Aderisco alle notazioni testè avanzate dal collega Rocelli sul pericolo del perfezionismo, così come aderisco alle affermazioni fatte poco fa dal collega Ferrarini sull'importanza che si concluda rapidamente questa vicenda per impedire guai peggiori di quelli che potrebbero essere causati dalla ulteriore prosecuzione di questo *iter* legislativo.

Se potessimo — come diceva il collega Ermelli Cupelli — ritoccare il termine «integralmente», che può presentarsi a non chiare interpretazioni, potremmo essere, in un certo senso, più tranquilli dal punto di vista del perfezionismo legislativo. La sostanza è, però, che l'abusivismo sta dilagando mentre noi stiamo qui a parlare per cui è necessario porre termine a questa vicenda il più rapidamente possibile. Ciò va fatto senza dimenticare che nel testo che il Senato ci ha trasmesso è stato tolto qualcosa.

Ai perfezionisti, quindi, vorrei ricordare che nel testo licenziato dalla Camera si era affidato al prefetto, in ultima istanza, un potere di intervento; l'ultimo comma di questo lungo articolo 7 recitava infatti: «In caso di inerzia della regione o del commissario *ad acta*, provvede, entro i successivi trenta giorni, il prefetto...». Come dicevo, questi poteri del prefetto

sono stati eliminati: per chi non lo sapesse ciò è avvenuto attraverso l'approvazione di un emendamento presentato dal gruppo comunista del Senato e votato anche da altri gruppi della maggioranza. Agli amici del rigore, vorrei dunque far presente che anche di questo si sarebbe potuto discutere.

Nella conclusione di tutta questa vicenda non c'è quindi, nulla che possa essere considerato interamente soddisfacente, però una decisione è necessaria: il testo trasmesso dal Senato ci consente di essere sufficientemente garantiti per potere, sia pure senza particolare gioia, votare a favore dell'articolo 7 nella sua attuale formulazione e contro tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Columba. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non riesco a persuadermi come si possa parlare di perfezionismo e di ritocchi riferendosi ad argomenti quali quelli affrontati nell'articolo 7. Bisognerebbe andare a leggere — come diceva l'onorevole Palmieri Lattanzi aprendo la serie degli interventi su questo articolo — quanto contenuto al punto *b*) dell'articolo 20 in base al quale la sanzione penale nei confronti di chi costruisce apportando variazioni essenziali al progetto assentito o approvato non è più applicata.

In base a questa piccola imperfezione del progetto di legge, così come viene giudicata dai colleghi della maggioranza, oggi a chi costruisce con variazioni essenziali al progetto approvato, ma non in totale difformità, si può consentire di applicare non soltanto mutamenti della destinazione d'uso, ma consistenti aumenti della cubatura e della superficie di solaio; modifiche sostanziali dei parametri urbanistico-edilizi del progetto approvato; mutamenti delle caratteristiche di intervento edilizio, trasgredendo la legge n. 457; violazioni di disposizioni attinenti alla normativa antisismica.

Tutto questo sarà consentito al futuro abusivo penalizzandolo solo, sulla base delle disposizioni di cui alla lettera *a*) dell'articolo 20 del Capo I della legge, con un'ammenda di 20 milioni. Abbiamo tutti ben presente, signor Presidente e colleghi, quale piccola cifra sia quella di 20 milioni allorché la possibilità di trasgredire l'intervento assentito, la concessione può portare ben diversi guadagni e benefici.

Non si tratta, dunque, di elementi trascurabili né di perfezionismi: si vuole soltanto continuare a lasciare l'abusivismo alla mercé dello speculatore, soprattutto di quello che può permettersi di pagare con noncuranza i 20 milioni di cui alla lettera *a*) dell'articolo 20 (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente ed alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, passiamo ai pareri della Commissione e del rappresentante del Governo. Onorevole, relatore?

GABRIELE PIERMARTINI, Relatore. Contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO NICOLAZZI, Ministro dei lavori pubblici. Parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Boetti Villanis Audifredi 7.10.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Ronchi 7.1 e Geremicca 7.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapiro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, come ella ha ascoltato, esiste una ragione ben precisa per cui il gruppo comunista

ha articolato una serie di proposte intese a migliorare l'articolo 7.

Gli emendamenti Ronchi 7.1 e Geremicca 7.4 su cui esprimiamo il nostro voto favorevole, ripristinano il primo comma dell'articolo 7 così come approvato alla Camera. Come hanno rilevato già i colleghi Palmini Lattanzi e Columba, non si tratta di dar spazio al perfezionismo, bensì di ricercare quell'unitarietà concettuale tra trasformazioni essenziali e variazioni essenziali; si tratta, cioè, di confermare la volontà del Parlamento di penalizzare quelle variazioni essenziali che determinano la totale difformità.

Se ciò non accade, non si restituisce all'esterno l'espressione della volontà del Parlamento di prevenire e di reprimere l'abusivismo futuro, tradendo così l'attesa che le forze culturali e i movimenti di avanguardia attendono dalle forze parlamentari, quella cioè di recuperare la cultura del governo del territorio e la cultura giuridica che già in quest'aula si è affermata altre volte quando volevano essere imposti provvedimenti ingiusti ed arretrati (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo procedere ora ad una votazione a scrutinio segreto,

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ronchi 7.1 e Geremicca 7.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	499
Maggioranza	250
Voti favorevoli	214
Voti contrari	285

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Ermelli Cupelli 7.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista voterà a favore sull'emendamento Ermelli Cupelli 7.11, proposto dal gruppo repubblicano, perché esso si inserisce nella stessa logica degli emendamenti da noi presentati alla prima parte del disegno di legge.

In altri termini, occorre introdurre nella prima parte del disegno di legge in discussione norme più severe e rigorose contro l'abusivismo futuro. Dobbiamo, cioè, dare credibilità a questa operazione di sanatoria anche attraverso un'espressione di volontà legislativa, nel senso che l'abusivismo deve poter essere frenato ed il suo corso interrotto.

Credo che su questo emendamento si possa e si debba votare a favore; l'unico argomento, infatti, sostenuto dal Governo e dalla maggioranza, per giustificare il non accoglimento di emendamenti estremamente sensati e logici come quello in esame, è relativo al fatto che il disegno di legge sul condono dovrebbe essere approvato così come è per non perdere altro tempo. Ma il Governo non dice, onorevoli colleghi, che vi è un punto del testo che dovrà essere comunque modificato, cioè, la disposizione dell'articolo 37 che conferisce alle regioni 90 giorni di tempo per legiferare, quando, come è noto, le regioni perderanno ogni potestà legislativa esattamente fra 60 giorni a far data da oggi. Se l'articolo 37 venisse approvato nel testo attuale, esso diventerebbe di impugnativa dinanzi alla Corte costituzionale da parte delle regioni e motivo per ridurre la legge ad uno stato di non applicazione. Il Governo, quindi, dovrà necessariamente chiedere la modifica dell'articolo 37, mentre si rifiuta di aderire a modifiche più logiche e sensate, che a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

questo punto dell'esame del disegno di legge sono ancora possibili. Credo che un atto di saggezza, da questo punto di vista, possa essere ancora compiuto (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ermelli Cupelli 7.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	498
Maggioranza	250
Voti favorevoli	245
Voti contrari	253

(*La Camera respinge — Commenti*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	496
Maggioranza	249
Voti favorevoli	219
Voti contrari	277

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ermelli Cupelli 7.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	498
Maggioranza	250
Voti favorevoli	239
Voti contrari	259

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boetti Villanis Audifredi 7.5, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polesello. Ne ha facoltà.

GIAN UGO POLESELLO. Presidente, colleghi, dichiaro subito il voto favorevole del gruppo comunista sull'emendamento Bonetti Mattinzoli 7.5. Al di là della ritualità di tale dichiarazione, vorrei però richiamare, per un attimo solo, l'attenzione dei colleghi su di una situazione che si presenta in modo quanto meno curioso. Il testo dell'articolo 7 pervenutoci dal Senato recita, infatti, al terzo comma, il seguente ultimo periodo: «L'area acquisita non può comunque essere superiore a 10 volte la complessiva superficie utile abusivamente costruita». Dicesi 10 volte! A noi tutti consta che esiste un decreto interministeriale del 1968 sugli *standard*.

In tale decreto si stabiliscono, attraverso quindi una norma valevole su tutto il territorio nazionale, gli indici di fabbricabilità da utilizzare nel caso di costruzioni. Poiché è costruibile anche il territorio agricolo, lì si applica l'indice dello 0,03 metri cubi per metro quadrato. Chiedo scusa ai colleghi di queste notazioni di carattere tecnico, però sono costretto a farlo. Ora se l'abuso è stato commesso in zona agricola destinata però ad usi pubblici, noi proponiamo, con questo emendamento, che si applichi, per la quantificazione dell'area da assoggettare all'acquisizione da parte del comune, l'indice di fabbricabilità dello 0.03 metri cubi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

per metro quadro, il che ci sembra non solo logico, non solo legittimo, ma doveroso e soprattutto coerente in rapporto al decreto interministeriale del 1968. Questo decreto, per altro, non è stato certamente elaborato da noi che volevamo degli *standard* superiori.

Se io costruisco abusivamente un edificio di un piano su cento metri quadrati, utilizzando l'indice dello 0,03, in pratica costruisco un canile, cioè costruisco un immobile di tre metri cubi, oppure, se volete, costruisco un prisma di un metro quadrato, alto tre metri. Nel terzo comma dell'articolo 7 si legge che «l'area acquisita non può comunque essere superiore a dieci volte la complessiva superficie utile abusivamente costruita». Non so come considerare questa affermazione, probabilmente vi è un errore palese, comunque questo è senz'altro un fuori luogo rispetto alla norma esistente.

Non si tratta quindi — mi consenta onorevole Rocelli — di introdurre perfezionismi, bensì di correggere palesi errori tecnici. Questo è comunque un aspetto della questione, per altro facilmente modificabile; vi è però un altro aspetto, quello politico, che invece non è modificabile. Di fatto non si consente al comune l'uso di norme già in atto, votate dal Parlamento, assunte dal Governo, applicate nello Stato e vigenti nelle varie regioni.

In sostanza non si vuole utilizzare quanto prescritto dagli *standard* urbanistici vigenti. Questo è estremamente grave in quanto è l'autonomia locale che fornisce le norme per un uso corretto del territorio; se lo Stato riduce questa potestà, esso compie di fatto una politica contro l'autonomia locale. Questa è la motivazione politica sulla quale insisterei maggiormente in quanto credo, onorevole Rocelli, che questo articolo si possa perfezionare (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Bonetti Mattinzoli 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	502
Maggioranza	252
Voti favorevoli	229
Voti contrari	273

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Macis 7.7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pedrazzi Cipolla. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Signor Presidente, vorrei illustrare le motivazioni del voto favorevole del nostro gruppo a questo emendamento, auspicando che esso trovi consenso nei colleghi. Noi discutiamo di un importante articolo ed il dibattito fin qui svolto lo ha dimostrato. L'emendamento che proponiamo non vuole essere collocato in uno spirito illiberale, rispetto alle garanzie di tutti e del privato che ha compiuto l'abuso, ma vuole porsi a difesa dell'efficacità delle sanzioni.

Abbiamo sentito molti colleghi della maggioranza, anche durante la discussione generale sull'articolo, riconoscere l'importanza di una legislazione che serva come barriera al futuro abusivismo, ma noi abbiamo molti dubbi che queste norme vadano davvero in quella direzione. La previsione, introdotta dal Senato, con un'aggiunta all'articolo 7 secondo la quale, dopo l'accertamento della inottemperanza alla demolizione delle opere (dobbiamo ricordare che esse sono costruite in assenza di concessione) e dopo la scadenza del termine di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

novanta giorni, deve ancora esserci una notifica all'interessato, comporterà ancora ricorsi amministrativi, ricorsi al TAR, nonché la sospensione dell'esecutività della sanzione. Tutto ciò consentirà all'interessato — come sta accadendo in molte parti del nostro paese — di non farsi nemmeno trovare per ricevere l'ingiunzione.

Noi crediamo alle dichiarazioni che esponenti della maggioranza hanno fatto a proposito di impegni nella lotta all'abusivismo futuro, ma crediamo altresì che il nostro emendamento si collochi in quella stessa direzione. Per questo chiediamo ai colleghi dell'Assemblea di votare a favore (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macis 7.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	501
Votanti	500
Astenuti	1
Maggioranza	251
Voti favorevoli	228
Voti contrari	272

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Columba 7.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Jovannitti 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Avverto che sull'articolo 7 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7 nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	503
Votanti	481
Astenuti	22
Maggioranza	241
Voti favorevoli	250
Voti contrari	231

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Andreatta Beniamino
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso

Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonfazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio

De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovanni Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicostra Benedetto
Nonne Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guatini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivonne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Macis
7.7:*

Ciocia Graziano

Si sono astenuti sull'articolo 7:

Alpini Renato
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Caradonna Giulio
Del Donno Olindo
Fini Gianfranco
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Manna Angelo
Martinat Ugo
Miceli Vito
Muscardini Palli Cristiana
Pazzaglia Alfredo
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rubinacci Giuseppe
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Valensise Raffaele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
 Aniasi Aldo
 Balzamo Vincenzo
 Biondi Alfredo Paolo,
 Bonetti Andrea
 Casini Carlo
 Costa Raffaele
 Ferrari Silvestro
 Intini Ugo
 Lobianco Arcangelo
 Mongiello Giovanni
 Santarelli Giulio
 Scalfaro Oscar Luigi
 Signorile Claudio
 Stegagnini Bruno
 Tassone Mario

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Determinazione delle variazioni essenziali).

«Le regioni stabiliscono quali siano le variazioni essenziali ai fini della presente legge, tenuto conto che l'essenzialità ricorre quando si verifica anche una delle seguenti condizioni:

a) mutamento della destinazione d'uso che implichi variazione degli *standard*;

b) aumento consistente della cubatura o della superficie di solaio da valutare in relazione al progetto approvato;

c) modifiche sostanziali dei parametri urbanistico-edilizi del progetto approvato;

d) mutamento delle caratteristiche dell'intervento edilizio assentito in relazione alla classificazione dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457;

e) violazione delle norme vigenti in materia di edilizia antisismica.

Non possono ritenersi comunque variazioni essenziali quelle che incidono sulla entità delle cubature accessorie, sui volumi tecnici e sulla distribuzione interna delle singole unità abitative, mentre devono sempre essere considerate tali quelle che riguardano interventi su immobili sottoposti a vincolo storico, artistico, architettonico, archeologico, paesistico ed ambientale, nonché interventi su immobili ricadenti nei parchi o aree protette nazionali e regionali».

Il Senato lo ha così modificato:

(Determinazione delle variazioni essenziali).

«Fermo restando quanto disposto dal primo comma del precedente articolo 7, le regioni stabiliscono quali siano le variazioni essenziali al progetto approvato, tenuto conto che l'essenzialità ricorre esclusivamente quando si verifica una o più delle seguenti condizioni:

a) mutamento della destinazione d'uso che implichi variazione degli *standard* previsti dal decreto ministeriale 2 aprile 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 97 del 16 aprile 1968;

b) aumento consistente della cubatura o della superficie di solaio da valutare in relazione al progetto approvato;

c) modifiche sostanziali di parametri urbanistico-edilizi del progetto approvato ovvero della localizzazione dell'edificio sull'area di pertinenza;

d) mutamento delle caratteristiche dell'intervento edilizio assentito in relazione alla classificazione dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457;

e) violazione delle norme vigenti in materia di edilizia antisismica, quando non attenga a fatti procedurali.

Non possono ritenersi comunque variazioni essenziali quelle che incidono sulla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

entità delle cubature accessorie, sui volumi tecnici e sulla distribuzione interna delle singole unità abitative.

Gli interventi di cui al precedente primo comma, effettuati su immobili sottoposti a vincolo storico, artistico, architettonico, archeologico, paesistico ed ambientale nonché su immobili ricadenti sui parchi o in aree protette nazionali e regionali, sono considerati in totale difformità dalla concessione, ai sensi e per gli effetti degli articoli 7 e 20 della presente legge. Tutti gli altri interventi sui medesimi immobili sono considerati variazioni essenziali».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 8 con il seguente:

Le regioni stabiliscono, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, quali siano le variazioni essenziali ai fini della presente legge, tenuto conto che l'essenzialità ricorre quando si verifica anche una sola delle seguenti condizioni:

a) mutamento della destinazione d'uso che riguardi più del 20 per cento della superficie di pavimento di edifici, ovvero sia in contrasto con le prescrizioni degli strumenti urbanistici;

b) un aumento superiore al 5 per cento della cubatura o della superficie di pavimento;

c) un aumento superiore al 5 per cento dei parametri urbanistico-edilizi del progetto approvato;

d) mutamento delle caratteristiche dell'intervento edilizio assentito in relazione alla classificazione di cui all'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, relativamente agli edifici di cui alle leggi 1° giugno 1939, n. 1089 e 29 giugno 1949, n. 1497, nonché a quelli compresi nelle zone indicate nella lettera A dell'articolo 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 97 del 16 aprile 1968;

e) violazione delle norme vigenti in materia di edilizia antisismica;

f) interventi non assentivi e diversi da quelli di cui al successivo articolo 26 su immobili o sottoposti a vincolo storico, artistico, architettonico, archeologico, paesistico ed ambientale o ricadenti in parchi o aree protette, nazionali e regionali e compresi nelle zone indicate nella lettera A del decreto ministeriale 2 aprile 1968 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 97 del 16 aprile 1968.

8. 3.

GEREMICCA, ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CIOCCI, CHELLA, FABBRI, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESSELLO, SAPIO, SATANASSI.

Al primo comma, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) mutamento della destinazione d'uso.

8. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA.

Al primo comma, lettera b), sopprimere la parola: consistente.

8. 2.

RONCHI, TAMINO, GORLA.

Al terzo comma, sopprimere le parole: Tutti gli altri interventi sui medesimi immobili sono considerati variazioni essenziali.

8. 5.

POLESSELLO, ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, SAPIO.

Avverto che gli emendamenti Ronchi 8.1 e 8.2 sono inammissibili perché soppressivi o sostitutivi di parti non modificate dal Senato, mentre l'emendamento Geremicca 8.3, che pure comunque sarebbe stato inammissibile perché integralmente sostitutivo dell'articolo anche

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

nelle parti non modificate dal Senato (l'articolo 8 riproduce con alcune modifiche l'articolo 16 sul testo Camera), è stato ritirato.

Qual è il parere del relatore sul rimanente emendamento Polesello 8.5?

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore*.
Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Polesello 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Sull'articolo 8 nel suo complesso è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bulleri. Ne ha facoltà.

LUIGI BULLERI. Signor Presidente, la dichiarazione di inammissibilità di alcuni emendamenti ed il ritiro dell'emendamento Geremicca 8.3 inducono il nostro gruppo a motivare — e possibilmente a rendere chiare — le ragioni del nostro voto contrario sull'articolo 8.

Tale articolo, nel testo riformulato dal Senato, prevede che siano le regioni a stabilire quando sussista la variazione essenziale ed indica, in termini restrittivi, precisi criteri circa le modalità con le quali questa variazione viene verificata. Si dice, ad esempio, che è variazione essenziale la modificazione d'uso, ma non si precisa in quale percentuale in rapporto alla superficie; ugualmente accade allorché vi sia un aumento di superficie rispetto al progetto approvato o agli *standard*. Non vi sono poi criteri precisi per quanto riguarda gli immobili vincolati, e persino il richiamo alla legislazione vigente in materia è parziale e difettoso.

Si poteva fissare un termine di sei mesi entro il quale le regioni stabiliscono i criteri relativi all'individuazione delle variazioni essenziali (quando vi sia un mutamento superiore al 20 per cento della destinazione d'uso della superficie prevista dal progetto). Così non si è fatto; si è voluto mantenere in sostanza uno spazio che è di confusione, di difficile interpretazione e quindi di pericolo.

Questi sono i motivi per i quali noi voteremo contro l'articolo 8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8 nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	490
Votanti	456
Astenuti	34
Maggioranza	229
Voti favorevoli	250
Voti contrari	206

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Angelini Piero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio

Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Feroni Gian Luca
Chella Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Drago Antonino

Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro
Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Francesse Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido

Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Mauro
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello

Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Aloi Fortunato
Alpini Renato
Baghino Francesco
Bassanini Franco
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Caradonna Giulio
Citaristi Severino
Del Donno Olindo

Fini Gianfranco
Florino Michele
Franchi Franco
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Miceli Vito
Muscardini Palli Cristiana
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebulla Luciano
Rinaldi Luigi
Rodotà Stefano
Rubinacci Giuseppe
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Balzamo Vincenzo
Biondi Alfredo Paolo
Bonetti Andrea
Casini Carlo
Costa Raffaele
Ferrari Silvestro
Intini Ugo
Lobianco Arcangelo
Mongiello Giovanni
Santarelli Giulio
Scalfaro Oscar Luigi
Signorile Claudio
Stegagnini Bruno
Tassone Mario

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 9, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Interventi di ristrutturazione edilizia).

«Le opere di ristrutturazione edilizia, così come definite dalla lettera *d*) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, eseguite in assenza di concessione o in totale difformità da essa, sono demolite ovvero rimosse e gli edifici sono resi conformi alle prescrizioni degli strumenti urbanistico-edilizi entro il termine stabilito dal sindaco con propria ordinanza, decorso il quale l'ordinanza stessa è eseguita a cura del comune e a spese dei responsabili dell'abuso.

Qualora i lavori eseguiti non contrastino con rilevanti interessi urbanistici e ambientali o con i valori storico-architettonici degli edifici di cui alle leggi 1^o giugno 1939, n. 1089, e 29 giugno 1939, n. 1497, ovvero il ripristino dello stato dei luoghi non sia possibile, il sindaco irroga una sanzione pecuniaria pari al doppio dell'aumento di valore dell'immobile, conseguente alla realizzazione delle opere, determinato, con riferimento alla data di ultimazione dei lavori, in base ai criteri previsti dalla legge 27 luglio 1978, n. 392, con la esclusione, per i comuni non tenuti all'applicazione della legge medesima, del parametro relativo all'ubicazione e con l'equiparazione alla categoria A/1 delle categorie non comprese nell'articolo 16 della medesima legge. Per gli edifici adibiti ad uso diverso da quello di abitazione la sanzione è pari al doppio dell'aumento del valore venale dell'immobile, determinato a cura dell'ufficio tecnico erariale.

È comunque dovuto il contributo di concessione di cui agli articoli 3, 5, 6 e 10 della legge 28 gennaio 1977, n. 10.

Le disposizioni del presente articolo trovano applicazione altresì nei confronti delle opere di cui alle lettere *b*) e *c*) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, qualora comportino

modificazioni della destinazione d'uso eseguite in assenza di concessione o in totale difformità da essa.

Il Senato lo ha così modificato:

(Interventi di ristrutturazione edilizia).

«Fermo restando quanto disposto dal successivo articolo 26, le opere di ristrutturazione edilizia, come definite dalla lettera *d*) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, eseguite in assenza di concessione o in totale difformità da essa, sono demolite ovvero rimosse e gli edifici sono resi conformi alle prescrizioni degli strumenti urbanistico-edilizi entro il termine stabilito dal sindaco con propria ordinanza, decorso il quale l'ordinanza stessa è eseguita a cura del comune e a spese dei responsabili dell'abuso.

Qualora, sulla base di motivato accertamento dell'ufficio tecnico comunale, il ripristino dello stato dei luoghi non sia possibile, il sindaco irroga una sanzione pecuniaria pari al doppio dell'aumento di valore dell'immobile, conseguente alla realizzazione delle opere, determinato, con riferimento alla data di ultimazione dei lavori, in base ai criteri previsti dalla legge 27 luglio 1978, n. 392, con la esclusione, per i comuni non tenuti all'applicazione della legge medesima, del parametro relativo all'ubicazione e con l'equiparazione alla categoria A/1 delle categorie non comprese nell'articolo 16 della medesima legge. Per gli edifici adibiti ad uso diverso da quello di abitazione la sanzione è pari al doppio dell'aumento del valore venale dell'immobile, determinato a cura dell'ufficio tecnico erariale.

Qualora le opere siano state eseguite su immobili vincolati ai sensi delle leggi 1^o giugno 1939, n. 1089, e 29 giugno 1939, n. 1497, l'amministrazione competente a vigilare sull'osservanza del vincolo, salva l'applicazione di altre misure e sanzioni previste da norme vigenti, ordina la restituzione in pristino a cura e spese del responsabile dell'abuso, indicando criteri e modalità diretti a ricostituire l'origi-

nario organismo edilizio, ed irroga una sanzione pecuniaria da lire un milione a lire dieci milioni.

Qualora le opere siano state eseguite su immobili, anche non vincolati, compresi nelle zone indicate nella lettera A dell'articolo 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 97 del 16 aprile 1968, il sindaco richiede all'amministrazione competente alla tutela dei beni culturali ed ambientali apposito parere vincolante circa la restituzione in pristino o la irrogazione della sanzione pecuniaria di cui al precedente comma. Qualora il parere non venga reso entro centoventi giorni dalla richiesta il sindaco provvede autonomamente.

Si applicano le disposizioni di cui al comma ottavo dell'articolo 7.

È comunque dovuto il contributo di concessione di cui agli articoli 3, 5, 6 e 10 della legge 28 gennaio 1977, n. 10».

A questo articolo 9, nel testo modificato dal Senato, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, sostituire le parole: da lire un milione a lire dieci milioni con le seguenti: pari al triplo dell'aumento del valore venale dell'immobile conseguente alla realizzazione delle opere e comunque in misura non inferiore a dieci milioni.

9. 2.

CHELLA, ALBORGHETTI, COLUMBA,
BONETTI MATTINZOLI, SAPIO.

Al quarto comma, sostituire il secondo periodo con il seguente: Qualora il parere non venga reso entro centoventi giorni dalla richiesta, esso si intende espresso in senso favorevole alla restituzione in pristino.

9. 3.

BULLERI, ALBORGHETTI, COLUMBA,
BONETTI MATTINZOLI, SAPIO.

Passiamo alla discussione sull'articolo 9 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Jovanitti. Ne ha facoltà.

BERNARDINO ALVARO JOVANNITTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 9 che ci accingiamo a discutere, così come è stato modificato dal Senato, è uno dei tanti articoli contenuti in questo progetto di legge che inizia con le fatidiche parole: «Fermo restando». Infatti le stesse parole «fermo restando» abbiamo trovato all'articolo 1, all'articolo 3, eccetera.

Ebbene noi, ubbidendo a questo comandamento, approfittiamo della sosta forzata per riflettere ancora su questo articolo 9, che per la sua delicatezza politica e per il suo contenuto peculiare reputiamo di grande importanza. Si tratta, come è facile verificare, di un articolo che fissa le sanzioni per sanare o risanare i guasti prodotti negli anni passati non solo per l'assenza di una normativa chiara, intellegibile e praticabile dai comuni, ma anche, e soprattutto, per l'attacco, per la aggressione e per la spregiudicatezza con le quali la grande speculazione edilizia è intervenuta nei centri storici, grandi e piccoli, di cui è ricco il nostro paese.

Un attacco violento, signor Presidente, che alcune volte è avvenuto al riparo di uno scudo protettivo eretto con concessioni edilizie regolari, ma disattese e stravolte, e, più spesso ancora, senza alcuna concessione, potendosi giovare di volta in volta di coperture tecniche o politiche, alcune volte di carattere clientelare, altre volte acquisite dietro l'elargizione di buste e bustarelle. È un modo di intervenire nelle ristrutturazioni, quindi, assolutamente vergognoso, che ha portato a fare scempio di opere d'arte, di preziose testimonianze architettoniche, di valori culturali inestimabili.

È così, in questa maniera, che i centri storici di tante città sono diventati appannaggio di compagnie immobiliari, che hanno abbattuto, hanno trasformato vecchi immobili ed antichi palazzi, modificando il tessuto sociale, cacciando via gli abitanti meno abbienti e facendo sorgere centri direzionali, studi professionali, uffici di grandi assicurazioni.

In questo articolo 9 vengono dettate ai sindaci ed alle amministrazioni locali norme e modalità di intervento. Credo che sia utile ricordare, sia pure fugacemente, che già nella precedente lettura alla Camera il nostro gruppo ebbe modo di intervenire con forza, ottenendo per altro anche un parziale successo, costituito dall'accoglimento di un emendamento a firma dell'onorevole Sapio. Altri emendamenti, invece, che prevedevano sanzioni più pesanti e poteri più estesi per i sindaci e per i comuni, furono respinti, confermando così l'esistenza di quella contraddizione, che ha sempre caratterizzato l'operato di questa maggioranza, fra le affermazioni verbali molto dure nei confronti della speculazione edilizia ed i provvedimenti legislativi concreti, sempre deboli e permissivi, soprattutto quando la normativa va a toccare questioni importanti come i cambiamenti d'uso, gli immobili vincolati e i centri storici in genere, che risultano essere i più appetiti dalla speculazione stessa.

Sappiamo, signor Presidente, che ciò non avviene per caso, ma che questo è il risultato delle grandi contraddizioni esistenti all'interno della maggioranza, in cui in maniera maldestra si cerca di far coesistere, convivere e coabitare gli interessi speculativi, dei quali sono portatori alcuni dei partiti di Governo, come il partito liberale, il partito socialdemocratico, la stessa democrazia cristiana, ed i pruriti culturali del partito repubblicano. Lo abbiamo visto anche poco fa, discutendo sugli emendamenti all'articolo 7: il democristiano Rocelli ha affermato essere falsi coloro che vengono definiti perfezionisti.

Si tratta delle stesse contraddizioni che hanno impedito il varo non solo di un serio provvedimento di sanatoria, ma anche, più semplicemente, di una serie di norme preventive, per le quali inutilmente si è prodigato il gruppo comunista, incontrando sempre la resistenza dei partiti della maggioranza. Ha un bel dire il ministro Nicolazzi circa la necessità di approvare questi provvedimenti! Poi i comportamenti pratici sono quelli denun-

ciati con forza, poco fa, dal compagno onorevole Spagnoli...

Ma, come vedete, signor Presidente, onorevoli colleghi, per nulla scoraggiati torniamo a riproporre due emendamenti. Con il primo di essi, il 9.2, chiediamo un inasprimento della sanzione prevista per gli abusi compiuti su immobili vincolati ai sensi delle leggi nn. 1089 e 1497 del 1939, proponendo di portarla ad una somma pari al triplo dell'aumento del valore venale dell'immobile conseguente alla realizzazione delle opere e comunque in misura non inferiore a 10 milioni.

Con l'emendamento Bulleri 9.3 proponiamo invece di intendere come espresso favorevolmente il parere dell'amministrazione dei beni culturali e ambientali qualora, trascorsi centoventi giorni, questo non sia stato espresso. Si tratta, come vedete, di emendamenti facilmente leggibili e tali, comunque, da poter essere condivisi da tutte le forze politiche e culturali che hanno a cuore gli interessi della collettività ed il patrimonio urbanistico del nostro paese.

Con questo intento ci rivolgiamo alla vostra intelligenza e per questi motivi chiediamo il voto favorevole della Camera (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Columba. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 9, che disciplina gli interventi di ristrutturazione edilizia, investe uno dei temi più delicati e più complessi dell'intervento nei centri storici del nostro paese. Certamente non sfugge a nessuno la fondamentale importanza, il rilievo eccezionale che, ai fini della conservazione del patrimonio non soltanto abitativo, ma anche ambientale, sociale, culturale, storico delle nostre città, ha la regolamentazione dell'intervento edilizio.

Come per molti altri apetti, anche in questa materia il disegno di legge, nel testo che ci è pervenuto dal Senato, si rivela profondamente carente di una serie di accorgimenti e di meccanismi di

tutela che potrebbero essere meglio concepiti, ai fini della conservazione di questo patrimonio inestimabile.

Anche in questo caso non si tratta di discutere di ritocchi, perfezionismi, aspetti secondari e circostanziali, bensì di esaminare nell'intimo, nel profondo, fatti che riguardano la conservazione del nostro territorio e delle nostre città.

A questo proposito, dobbiamo ricordare le osservazioni, le battaglie, le accuse, le denunce che sono state fatte dalle associazioni più competenti in materia, a denuncia delle gravissime carenze di questo progetto di legge e, in particolare, delle sue gravissime disattenzioni in tema di conservazione dei centri storici.

In effetti, nell'articolo 9, dopo una parte iniziale in cui si vuol manifestare una certa severità nei confronti di coloro che eseguono opere in assenza di concessione o in totale difformità da essa, si apre tutta una serie di spiragli, tutti ugualmente pericolosi per gli scopi che la legge si prefigge. Si comincia con il mettere in discussione la possibilità del ripristino dei luoghi nelle condizioni primitive. Già un simile atteggiamento presuppone che vi sia la possibilità che questi abusi sfuggano al controllo; che sui centri storici e sul patrimonio edilizio da ristrutturare si possa mettere mano in modo abusivo, senza un immediato e preventivo controllo delle autorità e delle amministrazioni locali.

Inoltre, allorché si prevedono le sanzioni destinate a colpire tali abusi, le si determina in modo gravemente sproporzionato, per difetto, rispetto al vantaggio che la speculazione potrebbe trarre nell'utilizzazione degli edifici da ristrutturare. È già carente a mio giudizio, la sanzione pecuniaria che il sindaco può applicare nella misura del doppio dell'aumento del valore venale degli immobili, commisurato ai criteri stabiliti dalla legge 27 luglio 1978, n. 392 (per intenderci, quella sull'equo canone). Come tutti sanno, infatti, quelli definiti da tale legge sono valori convenzionali, che si riferiscono ad una classificazione fatta a suo tempo dai comuni e che nella grande

maggioranza dei casi non prendono in sufficiente considerazione il reale valore di mercato degli immobili. Può dunque accadere che sia addirittura conveniente affrontare il rischio di pagare una penale di tale portata, pur di riuscire ad eseguire sugli immobili delle modifiche che li rendano commercialmente assai più appetibili.

Un aspetto che suscita notevoli perplessità e sul quale si vorrebbe intervenire, attraverso emendamenti che sono stati presentati dal gruppo della sinistra indipendente, riguarda l'incertezza che nasce dall'applicazione del quarto comma dell'articolo in questione, il quale deferisce all'amministrazione competente alla tutela dei beni culturali e ambientali un parere vincolante circa la restituzione in pristino o la irrogazione della sanzione pecuniaria prevista dall'articolo stesso (sanzione, per la verità, assai modesta, poiché varia da un minimo di un milione a un massimo di dieci milioni di lire: dunque, assai facilmente affrontabile dallo speculatore).

Il punto più grave è che le autorità competenti alla tutela dei beni ambientali e culturali possono, secondo quanto la norma in esame stabilisce, disattendere la richiesta del sindaco. Si ripropone qui, sotto certi profili, una sorta di silenzio-assenso, perché laddove il sindaco si sia rivolto all'autorità per avere un parere sull'opportunità di rimettere in pristino ovvero assentire l'opera, una mancata risposta da parte di quell'autorità pone il sindaco stesso, nella grande maggioranza dei casi, in condizioni di non insistere nella richiesta di restituzione in pristino.

È altresì assurdo che siano più gravemente sanzionati gli abusi commessi attraverso i restauri che non quelli, più devastanti, attuati con le ristrutturazioni edilizie (materia che riguarda sia l'articolo 9 in esame sia l'articolo 10), i quali alla fine risultano addirittura incentivati (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 9 e sul complesso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

degli emendamenti ad esso riferiti, invito l'onorevole relatore a esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore*.
Esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ROSSELLA PALMINI LATTANZI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Chella 9.2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSELLA PALMINI LATTANZI. Signor Presidente, con l'emendamento Chella 9.2 chiediamo un aumento della sanzione pecuniaria per gli abusi commessi in relazione ad immobili vincolati, in modo particolare sui beni di particolare valore culturale ed architettonico. Anche questo ci sembra uno strumento importante per la lotta all'abusivismo. La proposta è estremamente chiara e ci auguriamo che essa possa incontrare il favore dell'Assemblea (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione segreta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chella 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	475
Maggioranza	238
Voti favorevoli	202
Voti contrari	273

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bulleri 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Passiamo alla votazione segreta dell'articolo 9.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9 del disegno di legge nel testo della Commissione identico a quello dal Senato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	477
Votanti	451
Astenuti	26
Maggioranza	226
Voti favorevoli	238
Voti contrari	213

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Amadei Ferretti Malgari	Bianchini Giovanni
Amalfitano Domenico	Bianco Gerardo
Amato Giuliano	Binelli Gian Carlo
Ambrogio Franco	Birardi Mario
Amodeo Natale	Bisagno Tommaso
Andò Salvatore	Bocchi Fausto
Andreatta Beniamino	Bochicchio Schelotto Giovanna
Angelini Piero	Bonalumi Gilberto
Angelini Vito	Boncompagni Livio
Anselmi Tina	Bonetti Mattinzoli Piera
Antonellis Silvio	Bonfiglio Angelo
Antoni Varese	Borri Andrea
Arbasino Alberto	Bortolani Franco
Arisio Luigi	Bosco Bruno
Armato Baldassare	Bosco Manfredi
Armellin Lino	Boselli Anna detta Milvia
Artese Vitale	Bosi Maramotti Giovanna
Artioli Rossella	Botta Giuseppe
Asrone Giuseppe	Bottari Angela Maria
Astori Gianfranco	Bozzi Aldo
Augello Giacomo	Bressani Piergiorgio
Auleta Francesco	Briccola Italo
Azzolini Luciano	Brina Alfio
	Brocca Beniamino
Badesi Polverini Licia	Bruni Francesco
Balbo Ceccarelli Laura	Bruzzani Riccardo
Balestracci Nello	Bubbico Mauro
Balzardi Piero Angelo	Bulleri Luigi
Bambi Moreno	
Baracetti Arnaldo	Cabras Paolo
Barbalace Francesco	Caccia Paolo
Barbato Andrea	Cafarelli Francesco
Barbera Augusto	Cafiero Luca
Barca Luciano	Calamida Franco
Barontini Roberto	Calonaci Vasco
Barzanti Nedo	Calvanese Flora
Baslini Antonio	Campagnoli Mario
Bassanini Franco	Cannelonga Severino
Battaglia Adolfo	Canullo Leo
Battistuzzi Paolo	Capecchi Pallini Maria Teresa
Becchetti Italo	Capria Nicola
Belardi Merlo Eriase	Caprili Milziade Silvio
Bellini Giulio	Cardinale Emanuele
Bellocchio Antonio	Carelli Rodolfo
Belluscio Costantino	Caria Filippo
Benedikter Johann	Carlotto Natale
Benevelli Luigi	Caroli Giuseppe
Bernardi Antonio	Carpino Antonio
Bernardi Guido	Carrus Nino
Bianchi Fortunato	Casati Francesco
Bianchi Beretta Romana	Casini Pier Ferdinando
Bianchi di Lavagna Vincenzo	Castagnetti Guglielmo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Correale Paolo
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo

Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo

Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio

Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'articolo 9:

Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Baghino Francesco

Berselli Filippo
 Boetti Villanis Audifredi
 Caradonna Giulio
 Del Donno Olindo
 Fini Gianfranco
 Florino Michele
 Maceratini Giulio
 Manna Angelo
 Martinat Ugo
 Matteoli Altero
 Mazzone Antonio
 Miceli Vito
 Muscardini Palli Cristiana
 Pazzaglia Alfredo
 Pellegatta Giovanni
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Rubinacci Giuseppe
 Sospiri Nino
 Tassi Carlo
 Tringali Paolo
 Valensise Raffaele

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
 Aniasi Aldo
 Balzamo Vincenzo
 Biondi Alfredo Paolo
 Bonetti Andrea
 Casini Carlo
 Costa Raffaele
 Ferrari Silvestro
 Intini Ugo
 Lobianco Arcangelo
 Mongiello Giovanni
 Santarelli Giulio
 Scalfaro Oscar Luigi
 Signorile Claudio
 Stegagnini Bruno
 Tassone Mario

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 10, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

(Opere eseguite senza autorizzazione).

«L'esecuzione di opere in assenza totale o parziale dell'autorizzazione prevista dalla normativa vigente o in difformità da essa comporta la sanzione pecuniaria pari al doppio dell'aumento del valore venale dell'immobile conseguente alla realizzazione delle opere stesse e comunque in misura non inferiore a lire duecentocinquantomila. In caso di richiesta di sanatoria dell'autorizzazione per le opere eseguite in dipendenza di calamità naturali o avversità atmosferiche di carattere eccezionale, la sanzione è applicata nella misura minima.

Quando le opere realizzate senza autorizzazione consistono in interventi di restauro e di risanamento conservativo, di cui alla lettera c) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, eseguiti su immobili comunque vincolati da leggi statali e regionali nonché dalle altre norme urbanistiche vigenti, l'autorità competente a vigilare sull'osservazione del vincolo, salva l'applicazione di altre misure e sanzioni previste da norme vigenti, può ordinare la restituzione in pristino a cura e spese del contravventore ed irroga una sanzione pecuniaria da lire un milione a lire dieci milioni.

Qualora gli interventi di cui al comma precedente vengano eseguiti su immobili compresi nelle zone indicate nella lettera A dell'articolo 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 97 del 16 aprile 1968, anche non vincolati, il sindaco richiede all'autorità competente alla tutela dei beni culturali ed ambientali apposito parere vincolante in merito alla opportunità della restituzione in pristino o alla irrogazione della sanzione pecuniaria di cui al primo comma. In tali casi non trova applicazione la sanzione pecuniaria da lire un milione a lire dieci milioni di cui al comma precedente».

Il Senato lo ha così modificato:

(Opere eseguite senza autorizzazione).

«Fermo restando quando disposto dal successivo articolo 26, l'esecuzione di opere in assenza dell'autorizzazione prevista dalla normativa vigente o in difformità da essa comporta la sanzione pecuniaria pari al doppio dell'aumento del valore venale dell'immobile conseguente alla realizzazione delle opere stesse e comunque in misura non inferiore a lire cinquecentomila. In caso di richiesta dell'autorizzazione in sanatoria in corso di esecuzione delle opere, la sanzione è applicata nella misura minima. Qualora le opere siano eseguite in assenza di autorizzazione in dipendenza di calamità naturali o di avversità atmosferiche dichiarate di carattere eccezionale la sanzione non è dovuta.

La mancata richiesta di autorizzazione di cui al presente articolo non comporta l'applicazione delle norme previste dall'articolo 17 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, come sostituito dall'articolo 20 della presente legge.

Quando le opere realizzate senza autorizzazione consistono in interventi di restauro e di risanamento conservativo, di cui alla lettera c) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, eseguiti su immobili comunque vincolati da leggi statali e regionali nonché dalle altre norme urbanistiche vigenti, l'autorità competente a vigilare sull'osservanza del vincolo, salva l'applicazione di altre misure e sanzioni previste da norme vigenti, può ordinare la restituzione in pristino a cura e spese del contravventore ed irroga una sanzione pecuniaria da lire un milione a lire venti milioni.

Qualora gli interventi di cui al comma precedente vengano eseguiti su immobili, anche non vincolati, compresi nelle zone indicate nella lettera A dell'articolo 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 97 del 16 aprile 1968, il sindaco richiede all'amministrazione competente alla tutela dei beni culturali ed ambientali apposito parere vincolante circa la restituzione in pristino o la irrogazione della sanzione pecuniaria di cui al primo comma. Qua-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

lora il parere non venga reso entro centoventi giorni dalla richiesta, il sindaco provvede autonomamente. In tali casi non trova applicazione la sanzione pecuniaria da lire un milione a lire venti milioni di cui al comma precedente».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole: In caso di richiesta dell'autorizzazione in sanatoria in corso di esecuzione delle opere, la sanzione è applicata nella misura minima.

10. 3.

CHELLA, ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, SAPIO.

Sopprimere il secondo comma.

10. 4.

FABBRI, ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, CIOCCI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, PEDRAZZI CIPOLLA, SAPIO, SATANASSI.

Al terzo comma, sostituire le parole: può ordinare con la seguente: ordina.

10. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA.

Al terzo comma, sostituire le parole: può ordinare con la seguente: ordina.

10. 5.

JOVANNITTI, ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, SAPIO.

Al terzo comma, sostituire le parole: da lire un milione a lire venti milioni con le seguenti: pari al triplo dell'aumento del valore venale dell'immobile, conseguente

alla realizzazione delle opere e comunque in misura non inferiore a lire dieci milioni.

10. 6.

COLUMBA, ALBORGHETTI, PALMINI LATTANZI, BONETTI MATTINZOLI, SAPIO.

Al quarto comma, sostituire gli ultimi due periodi con il seguente: Il parere deve essere reso entro il termine perentorio di 180 giorni dalla data della richiesta.

10. 7.

POLESELLO, ALBORGHETTI, COLUMBA, FERRI, BONETTI MATTINZOLI, SAPIO.

Onorevoli colleghi, gli emendamenti Fabbri 10.4, Ronchi 10.1 e Jovannitti 10.5 non sono ammissibili poiché si tratta di emendamenti soppressivi o sostitutivi di commi o parti di commi non modificati dal Senato che quindi non possono essere sottoposti ad un'ulteriore modifica.

L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati.

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Chella 10.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Columba 10.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Dobbiamo ora votare l'emendamento Polesello 10.7, non accettato dalla Commissione, né dal Governo e su cui è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Chella. Ne ha facoltà.

MARIO CHELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento Polesello 10.7 e chi vorrà rileggersi l'articolo 10 si renderà conto di quanto tale articolo, così come altri — purtroppo tanti in questo disegno di legge — sia contorto e contraddittorio e di quanto spazio conceda alla fantasia interpretativa e anche alle azioni di coloro che vogliono intervenire nei centri storici con intenti speculativi.

Preso atto di ciò, anche perché alcuni nostri emendamenti come abbiamo sentito sono stati dichiarati inammissibili, cerchiamo almeno, onorevoli colleghi, di non deresponsabilizzare, attraverso un inaccettabile meccanismo di silenzio-assenso, gli organi specificatamente addetti alla tutela dei beni ambientali e dei centri storici.

L'ultimo comma dell'articolo 10, infatti, stabilisce che se interventi di restauro o di risanamento conservativo vengono eseguiti senza autorizzazione alcuna nei centri storici il sindaco richiede parere vincolante all'organismo di tutela dei beni ambientali e storici circa la restituzione in pristino oppure circa la sanzione pecuniaria da erogarsi. Se entro quattro mesi l'ente di tutela non formula il parere il sindaco provvede autonomamente.

Prego gli onorevoli colleghi di prestare attenzione poiché in questo articolo si fa riferimento ancora una volta ai centri storici delle nostre città, cioè a quei centri con caratteristiche storico-culturali-artistiche irriproducibili e di valore inestimabile per il nostro paese prima di tutto, ma non solo per il nostro paese. Per questo non riteniamo accettabile l'incentivo alla deresponsabilizzazione degli organi preposti alla tutela così come previsto dall'ultimo comma dell'articolo 10.

Riteniamo invece, ed è ciò che proponiamo nel nostro emendamento, che il parere dell'organismo di tutela dei beni storico-ambientali debba essere reso obbligatoriamente entro un termine perentorio — noi proponiamo 180 giorni — alle amministrazioni comunali.

Mi pare questa una proposta semplice, chiara nel suo significato, che tende a migliorare, per quanto possibile, il dispositivo dell'articolo 10, dunque meritevole di approvazione da parte di questa Assemblea e tale da non dover suscitare alcun caso di coscienza in coloro della maggioranza che vorranno approvarla (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico sull'emendamento Polesello 10.7, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	481
Votanti	480
Astenuti	1
Maggioranza	241
Voti favorevoli	209
Voti contrari	271

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico sull'articolo 10 nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	481
Votanti	454
Astenuti	27
Maggioranza	228
Voti favorevoli	245
Voti contrari	209

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea

Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cabras Paolo
 Caccia Paolo
 Cafarelli Francesco
 Cafiero Luca

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice

Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina

La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano

Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Polesello 10.7:

Riz Roland

Si sono astenuti sull'articolo 10:

Aloi Fortunato
Alpini Renato
Baghino Francesco
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Caradonna Giulio
Fini Gianfranco
Florino Michele
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Martinat Ugo
Mazzone Antonio
Miceli Vito
Muscardini Palli Cristiana
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rubinacci Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Sospiri Nino
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Tringali Paolo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Balzamo Vincenzo
Biondi Alfredo Paolo
Bonetti Andrea
Casini Carlo
Costa Raffaele
Ferrari Silvestro
Intini Ugo
Lobianco Arcangelo
Mongiello Giovanni
Santarelli Giulio
Scalfaro Oscar Luigi
Signorile Claudio
Stegagnini Bruno
Tassone Mario

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 11. La Camera lo aveva approvato nel seguente testo:

(Annullamento della concessione).

«In caso di annullamento della concessione per motivi imputabili al concessionario, qualora non sia possibile la riduzione in pristino dello stato dei luoghi, il sindaco irroga una sanzione pecuniaria pari al valore venale dell'immobile, determinato dall'ufficio tecnico erariale».

Il Senato lo ha così modificato:

(Annullamento della concessione).

«In caso di annullamento della concessione qualora non sia possibile la rimo-

zione dei vizi delle procedure amministrative o la restituzione in pristino, il sindaco applica una sanzione pecuniaria pari al valore venale delle opere o loro parti abusivamente eseguite, valutato dall'ufficio tecnico erariale. La valutazione dell'ufficio tecnico è notificata alla parte dal comune e diviene definitiva decorsi i termini di impugnativa.

L'integrale corresponsione della sanzione pecuniaria irrogata produce i medesimi effetti della concessione di cui all'articolo 13».

Al testo modificato dal Senato sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 11 con il seguente:

In caso di annullamento della concessione, qualora non sia possibile la rimozione dei vizi delle procedure amministrative o la restituzione in pristino, il sindaco ordina la acquisizione gratuita delle opere al patrimonio del comune.

11. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA.

Sopprimere l'ultimo comma.

11. 3.

MACIS, ALBORGHETTI, COLUMBA,
BONETTI MATTINZOLI, SAPIO,
CIOCCI, PEDRAZZI CIPOLLA.

L'emendamento Ronchi 11.1 non è ammissibile in quanto non conseguenziale alla modifica del Senato, poiché introduce una sanzione completamente diversa.

Resta invece ammissibile l'emendamento Macis 11.3. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore*. Parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Macis 11.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo 11. Su questo articolo è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo della Commissione identico a quello del Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	481
Votanti	455
Astenuti	26
Maggioranza	228
Voti favorevoli	249
Voti contrari	206

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 12. La Camera lo aveva approvato nel seguente testo:

(Opere eseguite in parziale difformità dalla concessione).

«Le opere eseguite in parziale difformità dalla concessione sono demolite a cura e spese dei responsabili dell'abuso entro il termine congruo, e comunque non oltre centoventi giorni, fissato dalla relativa ordinanza del sindaco. Dopo tale termine sono demolite a cura del comune e a spese dei medesimi responsabili dell'abuso.

Quando la demolizione non può avvenire senza pregiudizio della parte eseguita in conformità, il sindaco applica una sanzione pari al doppio del costo di produzione, stabilito in base alla legge 27 luglio 1978, n. 392, della parte dell'opera realizzata in difformità dalla concessione, e pari al doppio del valore venale, determinato a cura dell'ufficio tecnico erariale, per le opere adibite ad usi diversi da quello residenziale».

Il Senato l'ha così modificato:

(Opere eseguite in parziale difformità dalla concessione).

«Le opere eseguite in parziale difformità dalla concessione sono demolite a cura e spese dei responsabili dell'abuso entro il termine congruo, e comunque non oltre centoventi giorni, fissato dalla relativa ordinanza del sindaco. Dopo tale termine sono demolite a cura del comune e a spese dei medesimi responsabili dell'abuso.

Quando la demolizione non può avvenire senza pregiudizio della parte eseguita in conformità, il sindaco applica una sanzione pari al doppio del costo di produzione, stabilito in base alla legge 27 luglio 1978, n. 392, della parte dell'opera realizzata in difformità dalla concessione del valore venale, determinato a cura dell'ufficio tecnico erariale, per le opere adibite ad usi diversi da quello residenziale».

Su questo articolo, al quale non sono stati presentati emendamenti, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	480
Votanti	449
Astenuti	31
Maggioranza	225
Voti favorevoli	247
Voti contrari	202

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno

Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonfiglio Angelo
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cabras Paolo
 Caccia Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Cocca Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio

Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredino
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco

Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Aloi Fortunato
Alpini Renato
Baghino Francesco
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Caradonna Giulio
Del Donno Olindo
Fini Gianfranco
Florino Michele
Lo Porto Guido
Martinat Ugo
Mazzone Antonio
Miceli Vito
Muscardini Palli Cristiana
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rubinacci Giuseppe
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Valensise Raffaele

Si sono astenuti sull'articolo 12:

Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Baghino Francesco
 Berselli Filippo
 Boetti Villanis Audifredi
 Caradonna Giulio
 Del Donno Olindo
 Fini Gianfranco
 Florino Michele
 Lo Porto Guido
 Macaluso Antonino
 Maceratini Giulio
 Manna Angelo
 Martinat Ugo
 Matteoli Altero
 Mazzone Antonio
 Miceli Vito
 Muscardini Palli Cristiana
 Parlato Antonio
 Pazzaglia Alfredo
 Pellegatta Giovanni
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Rubinacci Giuseppe
 Sospiri Nino
 Tassi Carlo
 Trantino Vincenzo
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Valensisè Raffaele

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
 Aniasi Aldo
 Balzamo Vincenzo
 Biondi Alfredo Paolo
 Bonetti Andrea
 Casini Carlo
 Costa Raffaele
 Ferrari Silvestro
 Intini Ugo
 Lobianco Arcangelo
 Mongiello Giovanni
 Santarelli Giulio
 Scalfaro Oscar Luigi
 Signorile Claudio

Stegagnini Bruno
 Tassone Mario

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 13. La Camera lo aveva approvato nel seguente testo:

(Accertamento di conformità).

«Fino alla scadenza del termine di cui all'articolo 7, terzo comma, per i casi di assenza di concessione o di totale difformità, ovvero fino alla irrogazione delle sanzioni amministrative, il responsabile dell'abuso può ottenere la concessione in sanatoria quando l'opera eseguita in assenza della concessione è conforme agli strumenti urbanistici generali e di attuazione vigenti o adottati sia al momento della realizzazione dell'opera sia al momento della presentazione della domanda. Il rilascio è subordinato al pagamento a titolo di oblazione del contributo di concessione in misura doppia ovvero, nei soli casi di gratuità della concessione a norma di legge, pari a quella prevista dagli articoli 3, 5, 6 e 10 della legge 28 gennaio 1977, n. 10.

Nel caso di difformità dalla concessione, l'oblazione di cui al primo comma è riferita soltanto ad essa, detratto inproporzione quanto già corrisposto a titolo di contributo di concessione».

Il Senato lo ha così modificato:

(Accertamento di conformità).

«Fino alla scadenza del termine di cui all'articolo 7, terzo comma, per i casi di opere eseguite in assenza di concessione o in totale difformità o con variazioni essenziali, o dei termini stabiliti nell'ordinanza del sindaco di cui al primo comma dell'articolo 9, nonchè, nei casi di parziale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

difformità, nel termine di cui al primo comma dell'articolo 12, ovvero nel caso di opere eseguite in assenza di autorizzazione ai sensi dell'articolo 10 e comunque fino alla irrogazione delle sanzioni amministrative, il responsabile dell'abuso può ottenere la concessione o l'autorizzazione in sanatoria quando l'opera eseguita in assenza della concessione o autorizzazione è conforme agli strumenti urbanistici generali e di attuazione approvati e non in contrasto con quelli adottati sia al momento della realizzazione dell'opera, sia al momento della presentazione della domanda.

Sulla richiesta di concessione o di autorizzazione in sanatoria il sindaco si pronuncia entro sessanta giorni, trascorsi i quali la richiesta si intende respinta.

Il rilascio della concessione in sanatoria è subordinato al pagamento, a titolo di oblazione, del contributo di concessione in misura doppia, ovvero, nei soli casi di gratuità della concessione a norma di legge, in misura pari a quella prevista dagli articoli 3, 5, 6 e 10 della legge 28 gennaio 1977, n. 10.

Per i casi di parziale difformità l'oblazione è calcolata con riferimento alla parte di opera difforme dalla concessione.

L'autorizzazione in sanatoria è subordinata al pagamento di una somma determinata dal sindaco nella misura da lire cinquecentomila a lire due milioni».

Al testo modificato dal Senato sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 13.

13. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA.

Al primo comma, sopprimere le parole da: Fino alla scadenza fino a: al primo comma dell'articolo 9, nonché.

13. 3.

SATANASSI, ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, SAPIO.

Al terzo comma, sopprimere le parole: a titolo di oblazione.

13. 4.

PEDRAZZI CIPOLLA, ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, SAPIO.

Questi emendamenti non sono ammissibili: l'emendamento Ronchi 13.1 perché integralmente soppressivo dell'articolo anche nelle parti non modificate dal Senato; l'emendamento Satanassi 13.3, perché soppressivo di una fattispecie prevista in entrambi i testi, della Camera e del Senato, e pertanto non conseguenziale alle modifiche apportate dal Senato; l'emendamento Pedrazzi Cipolla 13.4 incide su parti sostanzialmente non modificate dal Senato, in quanto quelle del Senato sono modifiche soltanto formali.

Dobbiamo quindi procedere alla votazione dell'articolo 13, per la quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13 nel testo della Commissione, identico a quello del Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	475
Votanti	450
Astenuti	25
Maggioranza	226
Voti favorevoli	255
Voti contrari	195

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eirase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann

Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio

Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Gargani Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minnucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando

Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Aloi Fortunato
Alpini Renato
Boetti Villanis Audifredi
Caradonna Giulio
Del Donno Olindo
Fini Gianfranco
Florino Michele
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Martinat Ugo
Mazzone Antonio
Miceli Vito
Muscardini Palli Cristiana
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Tringali Paolo

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Balzamo Vincenzo
Biondi Alfredo Paolo
Bonetti Andrea
Casini Carlo
Costa Raffaele
Ferrari Silvestro
Intini Ugo
Lobianco Arcangelo
Santarelli Giulio
Scalfaro Oscar Luigi
Signorile Claudio
Stegagnini Bruno
Tassone Mario

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 14. Ricordo che la Camera lo aveva approvato nel seguente testo:

(Opere eseguite su suoli di proprietà dello Stato e di enti territoriali).

«Qualora sia accertata l'esecuzione di opere in assenza di concessione ovvero in totale o parziale difformità della medesima, su suoli di proprietà dello Stato o di enti pubblici, il sindaco ordina, di intesa con l'ente proprietario del suolo, previa diffida non rinnovabile al responsabile dell'abuso, la demolizione ed il ripristino dello stato dei luoghi.

La demolizione è eseguita a cura del comune ed a spese dei responsabili dell'abuso».

Il Senato lo ha così modificato:

(Opere eseguite su suoli di proprietà dello Stato o di enti pubblici).

«Qualora sia accertata l'esecuzione di opere da parte di soggetti diversi da quelli di cui al precedente articolo 5 in assenza di concessione ad edificare, ovvero in totale o parziale difformità dalla medesima, su suoli del demanio o del patrimonio dello Stato o di enti pubblici, il sindaco ordina, dandone comunicazione all'ente proprietario del suolo, previa diffida non rinnovabile al responsabile dell'abuso, la demolizione ed il ripristino dello stato dei luoghi.

La demolizione è eseguita a cura del comune ed a spese dei responsabili dell'abuso».

Al testo modificato dal Senato è stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: I responsabili dell'abuso decadono dal diritto di godimento del suolo.

14. 1.

JOVANNITTI, ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, SAPIO.

Questo emendamento è inammissibile perché aggiuntivo di materia nuova non conseguenziale alle modifiche del Senato.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 14 del disegno di legge nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato. È stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	477
Votanti	452
Astenuti	25
Maggioranza	227
Voti favorevoli	249
Voti contrari	203

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna

Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda

Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonio
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto

Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe

Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Tesini Giancarlo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Triva Rubes

 Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

 Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

 Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Aloï Fortunato
 Baghino Francesco
 Boetti Villanis Audifredi
 Borri Andrea
 Caradonna Giulio
 Del Donno Olindo
 Fiandrotti Filippo
 Fini Gianfranco
 Florino Michele

Lo Porto Guido
 Macaluso Antonino
 Maceratini Giulio
 Martinat Ugo
 Matteoli Altero
 Mazzone Antonio
 Miceli Vito
 Muscardini Palli Cristiana
 Parlato Antonio
 Pazzaglia Alfredo
 Pellegatta Giovanni
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Sospiri Nino
 Trantino Vincenzo
 Tringali Paolo

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
 Aniasi Aldo
 Balzamo Vincenzo
 Biondi Alfredo Paolo
 Bonetti Andrea
 Casini Carlo
 Costa Raffaele
 Ferrari Silvestro
 Intini Ugo
 Lobianco Arcangelo
 Mongiello Giovanni
 Santarelli Giulio
 Scalfaro Oscar Luigi
 Signorile Claudio
 Stegagnini Bruno
 Tassone Mario

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 15. Ricordo che la Camera lo aveva approvato nel seguente testo:

(Variazioni autorizzate).

«Non si procede alla demolizione ovvero all'applicazione delle sanzioni di cui

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

agli articoli precedenti nel caso di realizzazione di varianti, purché esse non siano in contrasto con gli strumenti urbanistici e regolamenti edilizi adottati o approvati e i programmi attuativi vigenti, non comportino modifiche delle sagome né delle superfici utili e non modifichino la destinazione d'uso delle costruzioni e delle singole unità immobiliari, nonché il numero di queste ultime, e sempre che non si tratti di immobili vincolati ai sensi delle leggi 1° giugno 1939, n. 1089, e 29 giugno 1939, n. 1497.

Le varianti non devono comunque riguardare interventi di restauro, come definiti dall'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

L'autorizzazione o la concessione della variante deve comunque essere richiesta prima della dichiarazione di ultimazione dei lavori».

Il Senato lo ha così modificato:

(Varianti in corso d'opera).

«Non si procede alla demolizione ovvero all'applicazione delle sanzioni di cui agli articoli precedenti nel caso di realizzazione di varianti, purché esse siano conformi agli strumenti urbanistici e ai regolamenti edilizi vigenti e non in contrasto con quelli adottati, non comportino modifiche della sagoma né delle superfici utili e non modifichino la destinazione d'uso delle costruzioni e delle singole unità immobiliari, nonché il numero di queste ultime, e sempre che non si tratti di immobili vincolati ai sensi delle leggi 1° giugno 1939, n. 1089, e 29 giugno 1939, n. 1497, e successive modificazioni e integrazioni.

Le varianti non devono comunque riguardare interventi di restauro, come definiti dall'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

L'approvazione della variante deve comunque essere richiesta prima della dichiarazione di ultimazione dei lavori.

La mancata richiesta di approvazione delle varianti di cui al presente articolo non comporta l'applicazione delle norme

previste nell'articolo 17 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, come modificato dall'articolo 20 della presente legge».

Al testo del Senato sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: con quelli adottati aggiungere le seguenti: e con i programmi attuativi vigenti.

15. 2.

BULLERI, ALBORGHETTI, COLUMBA,
BONETTI MATTINZOLI, SAPIO.

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: e di quelli compresi nelle zone indicate nella lettera A dell'articolo 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 97 del 16 aprile 1968.

15. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA.

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: ovvero compresi nelle zone indicate nella lettera A dell'articolo 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 97 del 16 aprile 1968.

15. 3.

COLUMBA, ALBORGHETTI, BONETTI
MATTINZOLI, SAPIO.

Sopprimere l'ultimo comma.

15. 4.

MACIS, ALBORGHETTI, COLUMBA,
BONETTI MATTINZOLI, SAPIO.

Avverto che gli emendamenti Ronchi 15.1 e Columba 15.3 non sono ammissibili perché si ricollegano a parti non modificate dal Senato.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti Bulleri 15.2 e Macis 15.4?

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore.*
Esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO NICOLAZZI, Ministro dei lavori pubblici. Parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bulleri 15.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Macis 15.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pedrazzi Cipolla. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Signor Presidente, volevo richiamare i colleghi sul fatto che stiamo votando il capo primo che, come molti hanno detto, è il capo che dovrebbe definire scelte di rigore contro la pratica dell'abusivismo, almeno nel futuro. Ora in questo articolo 15 noi non prevediamo la demolizione per le variazioni alle opere, non prevediamo le sanzioni che sono previste negli articoli precedenti, diciamo addirittura che l'approvazione della variante, comunque richiesta, deve essere fatta prima della dichiarazione della ultimazione dei lavori; e poi addirittura aggiungiamo, al testo così come trasmesso dal Senato, che la mancata richiesta di approvazione delle varianti di cui al presente articolo non comporta l'applicazione delle norme previste dall'articolo 17 della legge n. 10 del 1977. Ora, onorevoli colleghi, noi siamo anche favorevoli, lo siamo stati, possiamo discutere come gruppo comunista su che cosa depenalizzare e come depenalizzare, però allora occorre dire, consentiteci, con molta franchezza e schiettezza che qui è consentito quasi tutto, che non vi sono sanzioni, che non vi sono reati nell'abusivismo e forse allora ci comprenderemo meglio.

Chiediamo di votare a favore del nostro emendamento che sopprime l'ultimo comma di questo articolo 15, proprio in

coerenza con le cose che anche voi avete detto in questo dibattito.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni. Dobbiamo votare l'emendamento Macis 15.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Avevo preannunciato, che è stato chiesto su di esso lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macis 15.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	471
Votanti	469
Astenuti	2
Maggioranza	235
Voti favorevoli	217
Voti contrari	252

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo 15 sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15 nel testo della Commissione, identico a quello del Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	477
Votanti	450
Astenuti	27
Maggioranza	226
Voti favorevoli	250
Voti contrari	200

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carta Filippo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Leda
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio

Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanni
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasia Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco

Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Spataro Agostino
Spini Valdo
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
Macis 15.4:*

Aloi Fortunato
Citaristi Severino
Coloni Sergio
Parlato Antonio
Righi Luciano

Si sono astenuti sull'articolo 15:

Alpini Renato
Baghino Francesco
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Caradonna Giulio
Ciampaglia Alberto
Citaristi Severino
Coloni Sergio
Del Donno Olindo
Demitry Giuseppe
Fini Gianfranco
Florino Michele
Franchi Franco
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Miceli Vito
Muscardini Palli Cristiana
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rubinacci Giuseppe
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Tringali Paolo

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Balzamo Vincenzo
Biondi Alfredo Paolo
Bonetti Andrea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Casini Carlo
 Costa Raffaele
 Ferrari Silvestro
 Intini Ugo
 Lobianco Arcangelo
 Mongiello Giovanni
 Santarelli Giulio
 Scalfaro Oscar Luigi
 Signorile Claudio
 Stegagnini Bruno
 Tassone Mario

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'articolo 16 non è stato modificato dal Senato.

Passiamo all'articolo 17. La Camera lo aveva approvato nel seguente testo:

(Nullità degli atti giuridici relativi ad opere edilizie).

«Gli atti tra vivi aventi per oggetto trasferimento o costituzione o scioglimento della comunione di diritti reali, relativi ad edifici, o loro parti, la cui costruzione è iniziata dopo l'entrata in vigore della presente legge, sono nulli e non possono essere rogati ove da essi non risultino, per dichiarazione dell'alienante, gli estremi della concessione ad edificare o della concessione in sanatoria rilasciata ai sensi dell'articolo 12, ovvero se agli atti stessi non venga allegata copia conforme della relativa domanda, corredata dalla prova del pagamento delle somme dovute a titolo di oblazione. Tali disposizioni non si applicano agli atti costitutivi, modificativi o estintivi di diritti reali di garanzia o di servitù.

La sentenza che accoglie la domanda diretta a dichiarare la nullità degli atti di cui al comma precedente non pregiudica i diritti di garanzia o di servitù acquisiti in base ad un atto iscritto o trascritto anteriormente alla trascrizione della domanda stessa.

Se la mancanza degli estremi o del documento, rispettivamente da indicarsi o da allegarsi, non sia dipesa dalla insussistenza della concessione o dalla inesistenza della domanda di concessione in sanatoria, al tempo in cui gli atti medesimi sono stati stipulati, essi possono essere confermati anche da una sola delle parti mediante atto successivo redatto nella stessa forma e ripetitivo del precedente, che contenga la menzione omessa o al quale sia allegata la copia della domanda sopra indicata».

Il Senato lo ha così modificato:

(Nullità degli atti giuridici relativi ad edifici).

«Gli atti tra vivi, sia in forma pubblica, sia in forma privata, aventi per oggetto trasferimento o costituzione o scioglimento della comunione di diritti reali, relativi ad edifici, o loro parti, la cui costruzione è iniziata dopo l'entrata in vigore della presente legge, sono nulli e non possono essere stipulati ove da essi non risultino, per dichiarazione dell'alienante, gli estremi della concessione ad edificare o della concessione in sanatoria rilasciata ai sensi dell'articolo 13. Tali disposizioni non si applicano agli atti costitutivi, modificativi o estintivi di diritti reali di garanzia o di servitù.

Nei casi in cui sia prevista l'irrogazione di una sanzione soltanto pecuniaria, ma non il rilascio della concessione in sanatoria, agli atti di cui al primo comma deve essere allegata la prova dell'integrale pagamento della sanzione medesima.

La sentenza che accerta la nullità degli atti di cui al primo comma non pregiudica i diritti di garanzia o di servitù acquisiti in base ad un atto iscritto o trascritto anteriormente alla trascrizione della domanda diretta a far accertare la nullità degli atti.

Se la mancata indicazione in atto degli estremi non sia dipesa dalla insussistenza della concessione al tempo in cui gli atti medesimi sono stati stipulati, essi possono essere confermati anche da una sola delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

parti mediante atto successivo, redatto nella stessa forma del precedente, che contenga la menzione omessa».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 17 con il seguente:

Gli atti giuridici tra vivi, stipulati sia in forma pubblica, sia in forma privata, o le sentenze aventi per oggetto il trasferimento, la costituzione o lo scioglimento della comunione, di diritti reali relativi ad opere edilizie o a loro parti, iniziate dopo l'entrata in vigore della presente legge, non possono essere trascritti, ai sensi e per gli effetti degli articoli 2643 e seguenti del codice civile, nei pubblici registri immobiliari, ove da essi o da atto pubblico successivo o da sentenza non risultino gli estremi della concessione ad edificare o della concessione in sanatoria rilasciata ai sensi del precedente articolo 13 ovvero se agli atti non venga allegata copia della relativa domanda, corredata dalla prova del pagamento delle somme dovute a titolo di oblazione.

La trascrizione dell'accettazione dell'eredità, espressa o tacita, o del legato, prevista dal secondo comma dell'articolo 2648 del codice civile, quando abbia ad oggetto edifici o loro parti, la cui costruzione è iniziata dopo l'entrata in vigore della presente legge, può eseguirsi solamente se risultino, per dichiarazione del richiedente, gli estremi della concessione ad edificare o della concessione in sanatoria rilasciata ai sensi dell'articolo 13, ovvero se venga allegata alla nota di trascrizione copia conforme della relativa domanda, corredata dalla prova del pagamento delle somme dovute a titolo di oblazione.

17. 2.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI,
GUARRA, FORNER.

Al primo comma, primo periodo, sostituire le parole: è iniziata dopo l'entrata in vigore della presente legge, *con le se-*

guenti: è iniziata dopo la data del 1° ottobre 1983.

17. 1.

PALMINI LATTANZI, ALBORGHETTI,
COLUMBA, BONETTI MATTIN-
ZOLI, SAPIO.

L'emendamento Boetti Villanis Audifredi 17.2 non può essere ammesso perché integralmente sostitutivo dell'articolo anche nelle parti non modificate dal Senato. L'emendamento Palmmini Lattanzi 17.1 non può ugualmente essere ammesso in quanto si riferisce ed incide su una parte dell'articolo non modificata.

Sull'articolo 17 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17 nel testo della Commissione identico a quello del Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	480
Votanti	450
Astenuti	30
Maggioranza	226
Voti favorevoli	252
Voti contrari	198

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo

Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Cioccia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

D'acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco

Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar

Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano

Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Strumendo Lucio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbe Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Aloi Fortunato

Alpini Renato
Baghino Francesco
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Caradonna Giulio
Del Donno Olindo
Fini Gianfranco
Florino Michele
Franchi Franco
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Mazzone Antonio
Miceli Vito
Muscardini Palli Cristiana
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rubinacci Giuseppe
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Trantini Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Balzamo Vincenzo
Biondi Alfredo Paolo
Bonetti Andrea
Costa Raffaele
Ferrari Silvestro
Intini Ugo
Lobianco Arcangelo
Mongiello Giovanni
Santarelli Giulio
Scalfaro Oscar Luigi
Signorile Claudio
Stegagnini Bruno
Tassone Mario

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-15 febbraio 1985.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi il 5 febbraio, con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 11-15 febbraio:

Lunedì 11 febbraio e martedì 12 febbraio (antimeridiana):

Seguito e conclusione della discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'amministrazione finanziaria (2467) (approvato dal Senato — scadenza 17 febbraio).

Martedì 12 febbraio (pomeridiana), mercoledì 13 febbraio (antimeridiana e pomeridiana), giovedì 14 febbraio (antimeridiana e pomeridiana) e venerdì 15 febbraio (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge n. 2467.

Su questa proposta, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, sarò brevissimo. Desidero confermare anche qui la riserva che è stata sollevata ieri dal vicepresidente del gruppo, onorevole Baghino, in sede di Conferenza dei capigruppo, in base alla quale pur rendendoci conto che il «decreto Visentini» ad un certo momento in quest'aula deve pervenire (e quindi non possiamo opporci al fatto che venga iscritto all'ordine del giorno), noi riteniamo che, data la complessità del provvedimento — i cui articoli, nonostante siano pochi, sono tuttavia il frutto dell'accorpamento di molti altri articoli che erano contenuti nell'originario disegno di legge — i tempi per l'esame dell'articolato non siano sufficienti.

Ecco, la nostra riserva riguarda i tempi previsti per la conclusione dell'esame degli articoli e per la votazione finale. Intendiamo confermare questa riserva, in quest'aula, per ragioni di correttezza e di lealtà, perché non risulti un nostro impegno a concludere l'iter entro venerdì della prossima settimana.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di calendario per il periodo 11-15 febbraio, di cui ho prima dato lettura.

(È approvata).

Seguito della discussione delle mozioni concernenti la città di Roma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Berlinguer ed altri n. 1-00063, Formica ed altri n. 1-00078, Fini ed altri n. 1-00107, Battistuzzi ed altri n. 1-00108, Cabras ed altri n. 1-00109 e Dutto ed altri n. 1-00110, concernenti la città di Roma.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 1° febbraio 1985 è stata chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la discussione che ha cominciato a svolgersi sul tema di Roma capitale attraverso l'illustrazione delle mozioni presentate dai diversi gruppi parlamentari ha posto il problema della città capitale d'Italia nel modo corretto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Questa è una valutazione complessiva, al di là dei giudizi sulle singole parti delle mozioni, che il Governo intende dare già in apertura. C'è stata, fra l'altro, pur con talune diversità, una notevole convergenza di posizioni tra i diversi gruppi parlamentari, che deve essere valutata positivamente proprio in relazione al tema del quale si discute. È un tema non facile, direi, per l'Italia come per qualunque altro paese, quello delle modalità per identificare, affrontare e risolvere i problemi della città capitale. Ci sono a questo riguardo, e sono note, soluzioni diverse in diversi paesi...

Mi è difficile, Presidente, parlare con questa confusione. Mi dispiace.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio. Onorevole Amato, prosegua pure.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La ringrazio, Presidente. Dicevo che esistono riguardo a questo tema della città capitale soluzioni diverse, che ci vengono offerte dalla esperienza di vari paesi. Ed anche se queste soluzioni si trovano canonizzate nei libri, è abbastanza evidente che ciascuna di esse è strettamente legata alle tradizioni storiche del paese in cui è maturata.

Non c'è dubbio che i problemi della città capitale non sono risolvibili mediante soluzioni istituzionali, finanziarie e

politiche che li facciano gravare sulla città, sulla municipalità interessata. D'altra parte, sembra anche difficile — ed ha dimostrato di essere tale — adottare un tipo di soluzione che di questi problemi fa carico interamente sullo Stato, eliminando, cioè, la responsabilità della comunità locale. Anche stati che hanno sperimentato e utilizzato a lungo questa soluzione hanno finito, poi, per abbandonarla. Tipico e, forse, il più noto è il caso del distretto di Columbia negli Stati Uniti d'America, che ha iniziato a vivere come struttura del governo federale ed è progressivamente scivolato verso la forma elettiva tipica del comune, che ha tuttavia rapporti speciali con l'autorità federale.

Ci possono essere delle situazioni, sicuramente diverse da quella italiana, nelle quali il problema della capitale è avvertito in maniera prevalente come un problema nazionale. Probabilmente il caso francese — che è spesso citato, essendo forse molto vicino da un punto di vista geografico — è di questo genere, nonostante sia stata adottata una soluzione mista, che prevede però una responsabilità, particolarmente accentuata degli organi nazionali, perché Parigi rappresenta per la Francia qualche cosa di diverso da ciò che, ad esempio, Roma rappresenta per l'Italia. Parigi è la città di tutti i francesi, assai più di quanto Roma sia la città di tutti gli italiani e questo in ragione di una tradizione bella e positiva del nostro paese, che ha sì una capitale, ma anche tante numerose città; che non identifica né la sua vita economica, né la sua vita culturale e sociale interamente con l'area della capitale; che è un paese articolato, il quale, forse, non ha più capitali, ma sicuramente ha più città, in ciascuna delle quali gli italiani si riconoscono, pur riconoscendo ormai, storicamente, il ruolo di questa Roma come loro capitale.

Certo è che, rispetto ad una gamma di soluzioni estreme quella del problema Roma deve partire dalla specificità del problema stesso, la quale deriva dalla collocazione della città rispetto al paese e da alcune problematiche che sono tipicamente nostre, non derivando solo da una

tradizione antica, ma anche da fatti di cui è responsabile la politica contemporanea.

Sicuramente pesa sui problemi romani il fatto che da troppi anni discutiamo di una riforma delle autonomie locali, che identifichi per le aree metropolitane un'autorità locale adeguata alla dimensione metropolitana. Questo di per sé aggrava i problemi di Roma, perché aggrava i problemi di chi la amministra, chiunque esso sia. Nel momento in cui ci poniamo il problema delle interazioni tra lo Stato che vive a Roma e la comunità romana, non possiamo certo dimenticare le interazioni esistenti tra il comune di Roma e quelli circostanti, tutti partecipi di un'unica realtà urbana. Si tratta di un problema che ancora non abbiamo risolto e che pesa.

Sicuramente, inoltre, pesa su Roma una circostanza, che è stata — tocca al Governo prenderne atto — giustamente posta in rilievo dai rappresentanti di più gruppi, durante la discussione delle mozioni, e che ispira i testi delle mozioni stesse e cioè che questo Stato che vive a Roma, non è uno Stato ma tanti Stati. In altri termini sono tante amministrazioni le quali si modificano, operano interventi, a volte anche di tipo edilizio, prescindendo l'una dall'altra e mancando pure ciò che giustamente viene auspicato, cioè un reciproco coordinamento tenendo conto dell'impatto che ha la città in relazione a ciò che lo Stato compie.

Sicuramente ha pesato e pesa un modulo che spesso risulta utilizzato nei rapporti che intervengono tra lo Stato e gli enti locali — per esempio il comune di Roma che ha rapporti particolari con lo Stato — e cioè un modulo rivendicativo, per cui i problemi comuni sono addossati solo all'una o all'altra parte. Non dico necessariamente che sia l'ente locale a rivendicare tutto dallo Stato, anche se spesso accade questo, in quanto a volte è quest'ultimo che dimentica di essere anch'esso parte di un problema che invece vuole sia risolto esclusivamente a livello di ente locale. Questo modulo rivendicativo non ha certamente contri-

buito a risolvere le questioni sul tappeto.

Rispetto a questa realtà non vi è dubbio che sia giusto il filo conduttore comune alle mozioni che sono state presentate, al di là delle pur ovvie differenze, in quanto occorre trovare uno schema di collaborazione che non sovrapponga le responsabilità, né pretenda di unificarle ma che parta dalla premessa che lo Stato e le comunità locali della capitale, nell'esercizio delle rispettive responsabilità, producono degli effetti indotti sull'altra parte. Quindi in relazione a questi effetti sorge l'esigenza irrinunciabile di un coordinamento preventivo.

Non vi è dubbio che il problema può essere posto correttamente soltanto se si evita, da parte della comunità locale, di assumere, nei confronti dello Stato — e quindi delle aspettative che è legittimo avere dallo Stato — l'atteggiamento di chi parte dalla premessa che lo Stato debba indennizzare Roma perché esso è presente in questa città. Lo Stato non deve indennizzare Roma perché crea alla città alcuni problemi, in quanto esso è parte della città. Quest'ultima storicamente deve il suo modo d'essere — quindi parte della sua prosperità, come parte dei suoi programmi — al fatto che è la capitale d'Italia. D'altra parte lo Stato non può ignorare che una serie di questioni sorgono proprio per il fatto che esso è presente a Roma.

Certamente è vero che lo Stato dovrebbe avere un maggiore interesse per una capitale che sia più efficiente e migliore sotto tanti profili qualitativi, perché essa è parte dello Stato. Se qualcuno tra duecento anni indagherà, sulla base dei reperti storici, di che cosa è stata capitale Roma, avrà facilmente la possibilità di dire che è stata capitale dell'impero romano, del regno d'Italia, ciascuno dei quali ha lasciato delle tracce meritevoli di essere considerate. Di questa nostra storia più recente che cosa c'è che sia meritevole di essere considerato? Questo è un problema che oggettivamente bisogna porsi, perché non vi è stata un'adeguata attenzione in questi anni da parte dello Stato nei confronti della sua capitale.

Non c'è dubbio che Roma, per essere capitale, ha bisogno di infrastrutture migliori di quelle attuali. Rispetto alle esigenze della civiltà del nostro tempo è giusto quanto qui è stato scritto e detto, cioè che occorre che questa città — nella quale si ammassano milioni di abitanti — offra ad essi la possibilità di comunicare tra loro in tempi ragionevoli, e non soltanto attraverso la telematica, ma anche attraverso le strade! Questo è un interesse dello Stato, le cui tante presenze nella città hanno bisogno di essere organizzate in modo tale da connettersi.

Roma ha bisogno di istituzioni culturali degne di una capitale. Non c'è dubbio! Anche questo è stato detto da alcuni colleghi.

È giusto che sia così: non perché Roma sia Parigi, non perché tutta la cultura italiana si faccia a Roma (questo nessuno lo può pretendere e sarebbe sbagliato pretendere) ma perché esistono potenzialmente degli ambiti culturali che sono molto meno vivi di quanto potrebbero essere. Si deve alla buona volontà di qualche privato se si sta cercando di fare della Accademia di santa Cecilia qualcosa che sia all'altezza delle capacità tecniche di chi vi lavora. Sarebbe interesse dello Stato, in relazione alle presenze nazionali ed internazionali nella città, avere istituzioni culturali adeguate.

Roma, per essere capitale, ha bisogno di una università che non sia una *casbah*, come quella vecchia, e non sia un *motel*, come quella nuova. Forse — come è già stato detto — ha bisogno di più università, sicuramente meno gracili dell'ultima arrivata e meno boscose di quella che ormai ha superato qualunque limite di tolleranza, pur rimanendo la prima università di Roma. E così via!

Tutto questo a chi tocca? Secondo la risposta che viene dall'insieme dei gruppi parlamentari, la responsabilità (che dovrà essere divisa *pro quota distinta*) nell'ambito di una visione comune compete allo Stato, al comune stesso ed anche alle regioni, in qualche modo.

Su questa impostazione il Governo concorda profondamente, trattandosi di una

impostazione corretta per affrontare il problema. Occorre — ed il Governo si impegna in questo senso — un maggiore coordinamento interno delle varie amministrazioni dello Stato; e tra questo e ciò che l'amministrazione locale fa o propone.

Quindi, quello che in una delle mozioni è stato definito il «progetto Roma», non è *a priori* identificabile in questa o quella opera che, sommate insieme, faranno Roma definitivamente bella o migliore: il «progetto Roma» riguarda soprattutto l'assetto istituzionale, costituito da momenti di coordinamento che facciano nascere un disegno comune e che diano luogo ad un lavoro altrettanto comune, identificando, con questo metodo, le cose da fare, quelle che ricadono nella responsabilità dell'uno o dell'altro, nonché i modi per finanziarle.

Debbo dire (anche questo appare corretto) che si esce giustamente dalla diaframma sulla scelta di chi debba pagare (il comune o lo Stato), introducendo un terzo soggetto: i privati. È possibile, in fatto di interventi infrastrutturali di cui questa (come altre città) ha bisogno, coinvolgere il capitale privato. Potranno essere le parti a trovare insieme i modi e le forme per attuare questo coinvolgimento.

Se questo è, posso evitare — e credo anzi che sia opportuno — di esprimere, a nome del Governo, una posizione precisa su ciascuno dei problemi di merito che vengono sollevati nelle mozioni (la città giudiziaria: come? I trasporti: come? Quel quartiere: come? L'asse attrezzato: come? e quest'altro), e dichiarare fin d'ora che è intenzione del Governo dare il via alla costituzione di un organismo misto, di una commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio cui partecipino rappresentanti dello Stato e degli enti locali. Ciò non per gonfiare la Presidenza del Consiglio di competenze operative che è bene non abbia, ma per quell'esigenza, di cui parlavo prima, di identificare una sede per il coordinamento di tutte le amministrazioni e per evitare, quindi, che sia un momento settoriale rispetto allo Stato;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

avviando — in quanto questo risulti approvato dall'Assemblea — le necessarie consultazioni per rendere operativa la commissione. Sarà poi quella la sede nella quale sui vari problemi, che qui vengono sollevati, saranno appunto lo Stato e gli enti interessati a trovare insieme le soluzioni che parranno più adeguate.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremo passare alla votazione delle mozioni all'ordine del giorno, sulle quali il Governo è invitato ad esprimere un parere.

Avverto altresì che sono state presentate le seguenti risoluzioni:

«La Camera,

considerato che la politica finora seguita dal Governo, tesa al taglio dei servizi sociali e sanitari, al pareggio di bilancio delle aziende municipalizzate, al contenimento dei fondi trasferiti agli enti locali, ha prodotto l'ulteriore aggravamento dei già pesantissimi problemi che affliggono la città di Roma ed i suoi abitanti;

rilevato che, secondo dati ISTAT, solo in tale città esistono ben 114.000 alloggi tenuti sfitti dai proprietari, nella maggior parte dei casi per fini meramente speculativi, a fronte di un bisogno di case che, nonostante il decremento della popolazione, è molto alto ed è reso più drammatico dall'elevatissimo numero degli sfratti esecutivi;

preso atto della crescita del fenomeno dell'abusivismo, frutto sempre meno dell'opera diretta della gente ad esso costretta dalla necessità di una casa e sempre più dell'attività di imprese speculative che si fondano sulla certezza dell'impunità e sulla drammatica fame di alloggi;

considerato che la città, sempre più sfiancata da un traffico ai limiti della paralisi, logica conseguenza di una politica tutta tesa a favorire il mezzo privato ed a penalizzare l'uso del mezzo pubblico, nonché dallo sviluppo anarchico della città;

considerato che necessita una più attenta tutela del patrimonio archeologico, monumentale, paesistico ed ambientale di Roma, già così duramente compromesso;

constatato l'alto valore artistico, storico ed ambientale del centro storico romano, portato al collasso da attività terziarie, che causano l'espulsione dei suoi abitanti, tra cui spicca la presenza di uffici parlamentari e

governativi nonché di attività indotte dalla presenza di questi;

constatato il numero crescente di disoccupati anche nell'area romana, con il moltiplicarsi delle richieste di cassa integrazione guadagni e lo scarso assorbimento — inferiore alla media nazionale — di lavoratori garantito dal settore terziario;

visto il moltiplicarsi di fenomeni sociali quali la tossicodipendenza, frutto diretto delle necessità espansive del mercato dell'eroina, ma anche dell'incapacità da parte del Governo e degli enti locali di garantire risposte individualizzate e non repressive ai tossicodipendenti, nonché prospettive di vita e momenti di socialità ai settori giovanili in genere;

sottolineato l'ampliarsi delle fasce di popolazione abbandonate ed emarginate, a partire dagli anziani e dai portatori di *handicap*, cui non è garantita né un'assistenza domiciliare alternativa agli istituti, strutture totali e passivizzanti, spesso veri e propri *lager*, né una città loro accessibile ed aperta (barriere architettoniche, centri sociali), per finire ai lavoratori stranieri ed ai cosiddetti barboni, che vivono in condizioni di assenza totale di diritti ed ai limiti della sopravvivenza;

rilevata l'esigenza di una maggiore possibilità per i cittadini di esercitare un controllo diretto e democratico sull'attività degli enti locali e della pubblica amministrazione in genere;

impegna il Governo

a prendere atto degli effetti devastanti provocati nella realtà romana dalla politica fin qui seguita, impegnandosi:

a sostenere finanziariamente, in collaborazione con la regione Lazio ed il comune di Roma, lo sviluppo di adeguati servizi sociali e sanitari per i cittadini, soprattutto per le fasce più deboli ed emarginate;

ad adottare il parametro della capacità di rispondere ai bisogni della popolazione quale unica misura per valutare l'efficienza e l'efficacia dei servizi pubblici;

ad approntare iniziative legislative che obblighino i proprietari di case vuote ad affittarle;

a limitare gli spazi utilizzati dagli uffici statali e di rappresentanza governativa, studiando con il comune di Roma soluzioni alternative;

a favorire l'uso del mezzo pubblico, anche

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

mediante interventi finanziari che consentano la realizzazione di infrastrutture urgenti e la metanizzazione degli automezzi, stornando fondi da tutti quegli impegni di spesa che oggettivamente favoriscono il mezzo privato;

a varare normative più efficaci per la tutela del territorio e dell'ambiente, disincentivando l'ulteriore espansione della città ed agevolando, invece, il recupero ed il riutilizzo del patrimonio inutilizzato ed in decadimento;

ad utilizzare in modo più incisivo i poteri propri degli organi dipendenti da alcuni ministeri (ad esempio le sovrintendenze ai beni archeologici) per la tutela del patrimonio artistico ed ambientale; rinunciando altresì all'uso improprio di monumenti e parchi da parte di organi dello Stato o di aziende a partecipazione statale (ad esempio, la palazzina Algardi in Villa Pamphili o l'albergo Consea nel parco Piccolomini);

a promuovere iniziative per lo sviluppo dell'occupazione, anche al fine di offrire maggiori prospettive ai giovani;

ad adottare provvedimenti che garantiscano ad ogni cittadino il diritto d'accesso a tutti gli atti dell'amministrazione pubblica e delle istituzioni.

La Camera

auspica che il comune di Roma e la regione Lazio, nel pieno rispetto dell'autonomia sancita dalla Costituzione e dalle leggi della Repubblica, mettano in atto quanto di loro competenza per la risoluzione dei problemi sopra elencati.

(6-00051)

«RUSSO FRANCO, GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, TAMINO».

«La Camera,

premessò:

che Roma, quale capitale della Repubblica, sede universale della cristianità e capoluogo di regione, è città caratterizzata da aspetti storici, culturali, urbanistici, sociali ed economici tali da renderla unica al mondo, ma da presentare al tempo stesso

particolari difficoltà nella ricerca di adeguate soluzioni dei singoli problemi;

che a tal fine si impone l'adozione sollecitata di un progetto redatto da un apposito organismo provvisorio, costituito all'interno delle istituzioni esistenti, il quale comprenda la Presidenza del Consiglio, il comune di Roma, la regione e la provincia;

impegna il Governo

ad adottare adeguate iniziative dirette alla sollecitata attuazione di tale misura riservando particolare riguardo alle funzioni che la città di Roma svolge quale capitale, con riferimento:

alla definizione dei rapporti con l'amministrazione comunale per tutti i beni demaniali esistenti nel suo territorio;

alla sistemazione degli edifici del Parlamento e del Governo;

alla realizzazione del piano relativo all'assetto degli edifici giudiziari;

alla più adatta sistemazione dei Ministeri e degli enti pubblici;

alla definizione di un intervento adeguato per la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico, monumentale ed artistico il quale non di rado versa in istato di pauroso degrado.

(6-00052)

«LONGO, REGGIANI».

«La Camera,

considerato che i fondamentali problemi della città di Roma, in quanto capitale della Repubblica, centro universale della cristianità e sede di grandi istituzioni internazionali, rivestono carattere nazionale e che pertanto è dovere e interesse dello Stato democratico, in tutte le sue articolazioni, assumere un preciso indirizzo politico e programmatico nei confronti della sua capitale;

ritenuto che, essendo inidoneo il ricorso a leggi speciali, è urgente definire una possibile strategia di intervento per Roma e che in questa logica si inquadra l'incontro tra il Presidente del Consiglio e il sindaco di Roma così come, più in particolare, l'impegno progettuale e di collaborazione del ministro dei trasporti per la razionalizzazione e lo sviluppo delle relative infrastrut-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

ture nell'area romana correlando questa iniziativa quanto meno ai programmi generali per la grande viabilità e all'assetto del territorio su scala metropolitana; e di quello dei beni culturali con gli interventi per la protezione del patrimonio archeologico e culturale di Roma;

considerato che è indispensabile qualificare il ruolo della capitale dello Stato alle soglie del 2000 in presenza di una rivoluzione scientifica e tecnologica che modifica i rapporti sociali e civili;

preso atto che è essenziale portare a compimento la legislazione sulle "grandi aree metropolitane", che i problemi sociali, amministrativi e dell'assetto del territorio hanno interdipendenze ampie e complesse con la sua funzione di capitale, e che esse non possono essere risolti senza un'azione di collegamento tra lo Stato, regione, provincia e comune;

impegna il Governo

ad assumere tutte le necessarie iniziative di collaborazione con regione, comune e provincia, unitamente agli organi centrali dello Stato per definire, coerentemente con gli obiettivi accennati, i progetti necessari a rendere la città una moderna capitale.

La Camera inoltre, considerando che la modernizzazione, l'efficienza, la più alta qualità dei servizi e della pubblica amministrazione nella capitale si traduce in benefici per l'intera nazione, in termini di innalzamento della produttività e della qualità della vita, indica nei seguenti campi gli interventi da adottare:

a) la sistemazione organica degli edifici del Parlamento e del Governo, in modo tale da rendere più efficiente e produttivo il lavoro dei parlamentari, e più agevole e abituale l'incontro con i cittadini e l'opinione pubblica;

b) la sollecita realizzazione del nuovo sistema direzionale orientale anche attraverso idonee forme consortili ed il trasferimento e lo sviluppo nel nuovo sistema direzionale aziendale dell'intera direzionalità pubblica e privata mediante un progetto di trasferimento di sede dei Ministeri e degli enti pubblici oggi insediati nel centro storico e nei quartieri limitrofi nell'area del nuovo sistema direzionale orientale. unita-

mente al blocco del processo di terziarizzazione e quindi di ulteriore congestionamento del centro città, nonché la definizione di un uso più appropriato per la città dei beni demaniali dello Stato compresi quelli militari;

c) l'attuazione del programma relativo alla città giudiziaria, con la corretta sistemazione urbanistica e viaria dell'area circostante;

d) un programma di intervento per portare la capitale verso standards europei per quanto concerne le infrastrutture viarie, di trasporto e di servizi, con particolare richiamo al piano decennale ANAS per la grande viabilità, al piano triennale della viabilità provinciale e al piano integrativo dei trasporti in corso di definizione;

e) la conservazione e l'uso del patrimonio archeologico, artistico e monumentale, anche attraverso la valorizzazione e il potenziamento delle istituzioni culturali e dei musei esistenti nonché la creazione di nuove strutture per la scienza e la cultura;

f) la qualificazione e ulteriore specializzazione delle università e dei centri di ricerca esistenti;

g) la costituzione di un rilevante polo dell'industria dello spettacolo e della comunicazione europea, attraverso il concorso delle aziende pubbliche di carattere nazionale attive nel campo cinematografico e televisivo;

h) la riorganizzazione delle attività aeroportuali, portuali, cantieristiche del litorale in attuazione dei disegni di legge in corso di approvazione;

i) una dotazione di strutture fieristiche e congressuali;

l) la definizione degli interventi per le istituzioni internazionali che operano in Italia e presenti a Roma;

m) la programmazione di interventi urgenti volti ad arrestare il progressivo degrado e ad assicurare un'adeguata tutela dell'ambiente;

valuta che, al fine di affrontare il problema in maniera coordinata e unitaria, è necessario istituire una commissione permanente mista tra Governo ed enti locali nel rispetto delle reciproche autonomie,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

con il coordinamento presso la Presidenza del Consiglio e costituendo adeguati strumenti in relazione alla definizione di progetti finalizzati per Roma capitale;

ritiene che il finanziamento dei progetti vada ricercato nel concorso di capitali pubblici e privati e che all'uopo sia indispensabile il confronto con le forze sindacali, sociali e produttive che intendano affrontare i problemi dello sviluppo di Roma;

impegna il Governo

a riferire periodicamente su questo argomento al Parlamento nelle sedi competenti;

impegna il Governo

a predisporre uno stanziamento adeguato nel bilancio dello Stato per far fronte, insieme agli enti locali, a quegli investimenti ritenuti indispensabili nel quadro di una politica per la capitale;

riafferma che le funzioni specifiche di Roma capitale possono pienamente esplicarsi nel quadro della più completa valorizzazione del suo patrimonio culturale e scientifico e della qualificazione della città come grande metropoli europea cerniera tra nord e sud nel mondo e che tale qualificazione richiede una efficiente organizzazione urbana nei suoi aspetti politico-amministrativi nonché in quelli strutturali e infrastrutturali di tipo urbanistico;

ribadisce che la collaborazione efficace ed effettiva fra Governo, Parlamento e enti locali è indispensabile per rafforzare l'immagine di Roma come punto di riferimento culturale di impegno per la pace, di progresso e di solidarietà con tutti i popoli che si battono per la libertà e l'indipendenza.

(6-00053)

«CABRAS, BECCHETTI, FAUSTI, CIOFI DEGLI ATTI, PICCHETTI, NICOLINI, SODANO, FINI, DUTTO, ALIBRANDI, REGGIANI, BARBATO, BATTISTUZZI».

MARIO POCCHETTI. Signor Presidente, poiché è stata presentata la risoluzione unitaria Cabras ed altri, numero 6-00053, ritiriamo la mozione Berlinguer ed altri n. 1-00063.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Pochetti.

Onorevole Sodano, mantiene la mozione Formica n. 1-00078, di cui è cofirmatario?

GIAMPAOLO SODANO. La ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Fini, mantiene la sua mozione n. 1-00107?

GIANFRANCO FINI. La ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Battistuzzi, mantiene la sua mozione n. 1-00108?

PAOLO BATTISTUZZI. La ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cabras, mantiene la sua mozione n. 1-00109?

PAOLO CABRAS. La ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Dutto, mantiene la sua mozione n. 1-00110?

MAURO DUTTO. La ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, mantiene la sua risoluzione n. 6-00051?

FRANCO RUSSO. La manteniamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Reggiani, mantiene la risoluzione Longo n. 6-00052, di cui è cofirmatario?

ALESSANDRO REGGIANI. La ritiriamo, signor Presidente, poiché aderiamo alla risoluzione Cabras n. 6-00053.

PRESIDENTE. Restano quindi le risoluzioni Franco Russo n. 6-00051 e Cabras ed altri n. 6-00053. Qual è, dunque, il parere del Governo su queste due risoluzioni?

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Non accetto la risoluzione Russo Franco n. 6-00051, per una ragione specifica, e cioè perché, in base al metodo che ho enunciato alla fine del mio intervento, ritengo corretto che sui singoli problemi prospettati, il Governo si esprima nella sede che si in-

tende istituire insieme agli enti locali, affrontando lì il merito delle questioni. Accetto invece la risoluzione unitaria Cabras ed altri n. 6-00053.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto di parlare l'onorevole Minucci. Ne ha facoltà.

ADALBERTO MINUCCI. Il gruppo comunista non può che esprimere soddisfazione profonda per il fatto che, su una questione di grande rilievo, quale è quella di Roma capitale e del rapporto fra l'avvenire della città e lo sviluppo dell'intero paese, la Camera giunga stasera, con l'unità di quasi tutti i gruppi, ad impegnare il Governo nazionale con un documento che ha un carattere programmatico, a mio avviso, assai preciso e concreto.

La novità di questa risoluzione non consiste soltanto nel fatto che, per la prima volta, si definiscono il terreno e le modalità di un lavoro comune fra gli enti locali e gli organi centrali dello Stato; ma anche, e soprattutto, nel fatto che il documento che la Camera si accinge a votare rovescia, di fatto, una mentalità diffusa e negativa, un mondo di luoghi comuni — diciamo così —, che hanno radici lontane e che hanno sempre teso a contrapporre i vizi di Roma alle virtù del resto del paese e quindi a creare un clima di diffidenza, se non di ostilità, nell'opinione pubblica nazionale attorno al ruolo della capitale. Sono una mentalità ed un clima sintetizzati con in-dubbia efficacia dallo *slogan* — che tutti ricordiamo —: «Capitale corrotta, nazione infetta».

Con questo documento la Camera assume con grande forza e chiarezza una posizione — e vorrei dire una filosofia — opposta, secondo cui i guasti, le contraddizioni e le arretratezze della capitale sono strettamente connessi a quelli del paese ed alle scelte dello Stato centrale. Ogni sforzo teso ad ammodernare e a rendere più efficiente la capitale si riflette immediatamente ed organicamente sulla modernità, sull'efficienza e sulle possibilità di sviluppo dell'intero paese.

Basta pensare, sotto questo profilo, a questioni che sono state recentemente al

centro dell'attenzione e del dibattito dell'opinione pubblica nazionale, per esempio al degrado e alla minaccia sempre più acuta che oggi gravano sul patrimonio dei beni artistici, culturali ed ambientali. Sono i fatti — ed è ormai una coscienza diffusa nel paese — a rendere evidente che i problemi di Roma non sono isolabili da quelli dell'intero territorio nazionale e che, per ciò stesso, la capitale può e deve essere un laboratorio avanzato per la soluzione di problemi di tutto il paese.

Lo stesso si può dire per la questione — riemersa con grande drammaticità nelle ultime settimane — del traffico urbano e del suo ormai intollerabile grado di congestione. Anche qui è apparso chiaro a tutti che il dramma è comune a tutte le aree metropolitane del paese e che su questa scala nazionale esso deve essere affrontato e risolto con una strategia che non può non vedere come protagonisti principali gli organi dello Stato, assieme alle assemblee elettive locali.

Mi si lasci ora rilevare, senza nessuno spirito di parte, che a questa presa di coscienza unitaria — alla cui base, non dimentichiamolo, c'è un documento unanime del consiglio comunale di Roma — ed anche al rovesciamento dei luoghi comuni che ho citato e delle leggende negative di tipo spesso folcloristico su Roma capitale, ha contribuito in questi anni l'opera dei governi democratici e di sinistra che hanno retto Roma, il loro impegno culturale e civile, la loro ricerca di un rapporto corretto e proficuo con il Parlamento e con gli organi centrali dello Stato.

È con questo sforzo che, in questi anni, si è rimesso in discussione un rapporto non giusto, spesso negativo, tra lo Stato italiano e la sua capitale. Se dovessi sintetizzare in poche parole la storia di questo rapporto, direi, signor Presidente, che esso si è espresso nell'accumularsi di un enorme debito dello Stato nei confronti della città di Roma.

Per molti decenni Roma è stata tagliata fuori dai contraddittori processi di modernizzazione del paese e, soprattutto, dai fenomeni di crescita di una struttura produttiva moderna. La città non ha vissuto da

protagonista, praticamente, alcuna delle grandi ondate di industrializzazione che hanno avuto luogo dalla fine del secolo scorso, e non certo per rispetto della sua identità di centro culturale, di centro famoso in tutto il mondo per il suo patrimonio storico e artistico. Anzi, proprio questo patrimonio è stato intaccato e spesso devastato nel corso di questi decenni.

Si può dire in questo senso che, del capitalismo italiano e della sua espansione spesso tumultuosa, Roma ha ricevuto soltanto gli aspetti peggiori e sordidi: l'urbanizzazione selvaggia, la speculazione, la crescita senza regole, e così via.

Ora, il consiglio comunale di Roma, con un ordine del giorno, ed oggi la Camera, con questo documento, chiedono di voltare pagina, di aprire un capitolo nuovo nella storia della capitale e del paese intero.

Io sono fra quelli che sostengono che una città — e una città come Roma — non si governa senza un'idea-forza, senza una visione in qualche modo organica della sua funzione nazionale (ed universale, nel caso di Roma), senza dare espressione ad una profonda vocazione storica e culturale della città, che spesso è stata in vario modo tradita. Dunque, l'intervento dello Stato non deve contraddire questa vocazione, ma deve in qualche modo valorizzarla ed esaltarla.

Subito dopo l'unità nazionale, i settori più avanzati delle classi dirigenti italiane coltivarono l'idea-guida di fare di Roma il centro principalissimo — fu scritto — della vita culturale del paese, in particolare la capitale della scienza e della tecnica, in un periodo di grande enfasi sull'ideologia del progresso e dell'industrialismo. Ma quel progetto naufragò ben presto ed i maligni — lo ricorderete — sostennero che l'unico riferimento alla tecnologia realizzata in quel periodo è la gigantesca "macchina da scrivere" bianca eretta in piazza Venezia come monumento a Vittorio Emanuele II.

Successivamente, nel ventennio fascista, l'unica idea-guida fu la caricatura ossessiva e spesso macabra della romanità, con le sue aquile e le sue quadrate legioni. Sap-

priamo poi dei frutti di questo quarantennio, e non ci torno certo.

Oggi, dinanzi all'ipotesi non scontata, anzi difficilissima da realizzare, di una nuova fase di sviluppo del nostro paese, connessa alla rivoluzione scientifica e tecnologica di cui tanto si parla, un'idea-forza per Roma capitale ha cominciato a prendere rilievo. Ed io credo che in modo assai preciso, sia pure embrionale, la si ritrovi nel documento unitario che ci accingiamo a votare. Tale idea-forza può cioè prendere finalmente rilievo in scelte concrete e realizzarsi in un'iniziativa coordinata e concorde del Governo, del comune di Roma, delle istituzioni locali.

Personalmente ritengo che un grande programma per il futuro di Roma emerga intanto dai 30 progetti per la città elaborati dal comune, in questi anni, con il concorso di tecnici, specialisti, esperti. Di tali progetti i più importanti sono quelli, notissimi e discussi, concernenti i Fori, il piano archeologico, il Campidoglio, il sistema museale, il Tevere, la metropolitana, e così via. Aggiungerei che l'intero complesso di progetti — ovviamente da discutere ed eventualmente da modificare — costituisce una base di fondo non solo per lavorare subito secondo i criteri fissati dal documento unitario, ma anche per lavorare attorno a grandi obiettivi.

E nella discussione sulle mozioni (ricordo l'intervento molto puntuale del mio collega di gruppo, onorevole Ciofi degli Atti) mi sembra che i grandi obiettivi attorno ai quali lavorare siano emersi con chiarezza. Concludo perciò ricordandoli.

Abbiamo molto insistito in questo periodo sulla necessità di considerare la cultura come risorsa e come leva peculiare di un nuovo modello di sviluppo. Parlo di cultura in senso lato, non solo nell'accezione limitata, in cui spesso si intende, di ricerca scientifica applicabile alle tecnologie. Pensiamo che dalla lunga stagnazione si potrà uscire solo se si opera il passaggio da un meccanismo sostanzialmente limitato di sviluppo, che ha ricalcato esperienze straniere più avanzate, come quello degli anni '50 e '60, ad un modello che, senza rinunciare certamente a fare proprie le tecno-

logie e le esperienze altrui, si fondi tuttavia prevalentemente su risorse proprie e peculiari e crei tecnologie, produzioni originali e adeguate ad una simile specificità del nostro paese. In questo senso è possibile dare peso all'economia italiana ed al paese nel suo complesso, nei nuovi processi di internazionalizzazione in atto.

Non c'è dubbio, allora, che la cultura è la risorsa più peculiare e più inimitabile della società italiana: è il suo contributo più specifico ad una nuova visione internazionale del lavoro; a cominciare dalla cultura accumulata storicamente ed oggi più che mai capace di riprodursi in scienza e conoscenza nuove. Ecco perché Roma assume oggi, davvero in modo inusitato e senza precedenti, le potenzialità di una grande capitale di un paese moderno. Ecco perché assume un ruolo che la rivoluzione scientifica e tecnologica può assegnarle, se naturalmente ne vengono colte fino in fondo tutte le potenzialità, non solo come capitale d'Italia, ma come centro insostituibile di questa grande tradizione culturale, capace di rinnovarsi.

Vedo anzitutto, su questa base, la necessità di perseguire tre indirizzi di fondo. Il primo è quello di fare di Roma il punto cruciale di un nuovo sistema formativo e di ricerca scientifica: e mi riallaccio qui a quello che è stato detto sulla necessità di rilancio e ristrutturazione dell'università e dei centri di ricerca (si tratta di valutazioni che condivido e che non ritengo quindi di dover ribadire). Il secondo è quello di assumere l'intero patrimonio di beni culturali e monumentali, che ho citato, come elemento costitutivo fondamentale di uno sviluppo di qualità diversa, rispetto al passato. Il terzo riguarda la promozione e lo sviluppo di un grande polo di industria culturale in senso lato, fondato sul cinema, sulla televisione, sulla industria degli audiovisivi, sulla comunicazione di massa, sull'editoria, attraverso il coordinamento di processi che sono talvolta embrionali e talvolta in crisi, in questi settori, come ben sappiamo.

In conclusione, va detto che un progetto di questa ampiezza dovrà definirsi attraverso una grande esperienza reale, al cui centro deve porsi un rapporto di collaborazione tra le istituzioni centrali e quelle locali dello Stato democratico. Sottolineo dunque con piacere l'impegno del Parlamento e del Governo in tale direzione, che affianca l'impegno del comune, della regione e della pro-

vincia, valorizzando — ecco il punto — tutte le autonomie di queste istituzioni, soprattutto valorizzando la partecipazione attiva e intelligente dei cittadini di Roma.

Bisogna vincere ogni tentazione o vocazione o velleità illuministica. Non si può pensare che vi siano persone di grande competenza, capaci di affrontare e risolvere, per conto proprio e sulla testa dei cittadini, i problemi di una grande capitale come Roma. Non dimentichiamo che, tra l'altro, Roma, come cento altre città italiane, ma in misura forse maggiore di ogni altra, è una città che ama discutere, litigare e che non accetta imposizioni dall'alto.

Abbiamo visto come su tutti i problemi della politica culturale, della politica urbanistica, dell'archeologia, si discuta e si dibatta e come i giornali dedichino pagine e pagine a queste discussioni. Ecco, è una simile straordinaria ricchezza di intelligenza, di proposta e di energia che va raccolta; ed io mi auguro che il patto, che stasera si va delineando, con i suoi lineamenti programmatici, tra gli organi centrali dello Stato e le autonomie locali sia in grado di promuovere, stimolare, organizzare proprio queste grandi energie (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alibrandi. Ne ha facoltà.

TOMMASO ALIBRANDI. Il gruppo repubblicano affronta il problema di Roma in una delle molte chiavi in cui è possibile leggere la crisi estremamente complessa della città, che risale ormai a molti anni.

Mi riferisco alla chiave dello squilibrio territoriale messa in evidenza in modo particolare nel nostro documento, che poi però ho visto con piacere recepita insieme ad altre legittime impostazioni, nella risoluzione comune. Mi riferisco, dicevo, alla chiave dello squilibrio territoriale e quindi, giacché a nostro modo di vedere vi è uno stretto collegamento tra le due problematiche, a quella istituzionale.

I problemi di Roma sono moltissimi e tutti gravi. Elencarli tutti richiederebbe molto più tempo di quello consentito ad una veloce dichiarazione di voto. Probabilmente, però — questa è perlomeno la convinzione del gruppo repubblicano — un punto di coesione e di riferimento politico e concettuale di tutti

i diversi problemi che affliggono Roma può essere individuato proprio nello squilibrio territoriale, e nella mancata gestione istituzionale di uno sviluppo territoriale che è stato tumultuoso ed incontrollato ed è giunto attualmente a condizioni di estremo degrado.

È questa una tematica che il gruppo repubblicano ha sempre portato avanti in tutte le vicende riguardanti Roma. Mi limiterò in proposito a ricordare la battaglia, non fortunata, che i consiglieri comunali repubblicani dell'epoca condussero, intorno agli anni '60, per la realizzazione dell'asse attrezzato, che probabilmente avrebbe dato una dimensione ed uno sviluppo urbanistico diversi alla città. Quella battaglia fu persa e non per colpa nostra. La responsabilità di chi volle soluzioni diverse è consegnata ormai alla storia di Roma.

Anche negli anni successivi, la storia non è stata molto benevola con questa città. Lo sviluppo è continuato in modo incontrollato, caotico e disordinato al punto che si possono ormai considerare falliti i tentativi di dare una diversa fisionomia alla città, secondo un disegno organico e rispondente ad una vera logica urbanistica.

Siamo di fronte ad una città monocentrica, soffocata dalle sue eterne periferie, povere di significati culturali e a loro volta svuotate da un centro, che assorbe gran parte della possibilità di una loro vita autonoma. La conseguenza di una tale situazione, sul piano sociologico, è innanzitutto la estraneità di gran parte dei cittadini, forse la maggioranza, nei riguardi del loro quartiere e conseguentemente della loro città. Costretti o abituati a cercare fuori del loro territorio veri centri culturali, luoghi di incontro e persino centri commerciali ben attrezzati, essi vivono in una città troppo grande per potersi riconoscere in essa, completamente ed in un quartiere troppo estraneo per poterlo amare.

Non essendosi stabilito un rapporto uomo-territorio, ne è derivata una città in gran parte abitata da cittadini costretti al pendolarismo non solo per necessità di lavoro, ma anche per svolgere tutte quelle altre attività che l'uomo, come tale e come

facente parte di una società, sente necessario esercitare.

Intorno al 1976 si era pensato che a questo stato di cose potesse porre qualche rimedio l'istituto delle circoscrizioni, ma i risultati sul piano amministrativo sono stati largamente deludenti e non a caso. Trattandosi di una istituzione eminentemente politica e partecipativa, infatti, era facilmente prevedibile che essa non potesse utilmente, o almeno senza gravi discrasie, essere rivolta a fini di amministrazione in senso proprio.

In questa ottica, quindi, sarebbe stata — ma forse parliamo ormai del passato — saggia politica quella di un aumento dei poteri reali delle circoscrizioni, attraverso un largo uso della delega ed una revisione delle loro strutture per renderle conformi ai loro scopi operativi.

Su questa prospettiva era forse possibile convenire — uso l'imperfetto perché probabilmente siamo ormai proiettati in una visione diversa — ma con la precisazione importante che il problema non è di quantità, bensì di qualità e che, dunque, esso non si risolve attraverso un puro e semplice incremento dei poteri da delegare alle strutture circoscrizionali, ma si articola aprendosi verso dimensioni di ben altro respiro, in un diverso rapporto funzionale tra comune metropolitano e le sue varie componenti territoriali; in una parola, nella città di Roma, come d'altra parte nelle principali aree urbane del paese, la circoscrizione deve diventare municipalità.

Con questo credo di avere chiaramente espresso il punto di vista dei repubblicani, che ritengono essenziale per la soluzione dei problemi della città di Roma la riforma delle autonome locali, attualmente in discussione in Senato. Anche noi, come si legge nella risoluzione unitaria, ci riconosciamo nella esigenza di non adottare legislazioni speciali, leggi di settore, leggi frantumate, anche se, mi sia consentito dirlo, forse una delle poche leggi che ha operato realmente nell'interesse della città di Roma, è stata quella per la conservazione del patrimonio archeologico esistente fortemente voluta dall'allora ministro dei beni culturali, onorevole Biasini, sulla cui base

finanziaria è stato poi possibile svolgere una serie di interventi a tutela di questo grande patrimonio cittadino e nazionale.

Riteniamo che una serie di leggi speciali non costituirebbe un corretto sistema di legislazione, nemmeno per un caso eccezionale come quello della capitale d'Italia e quindi leghiamo le nostre prospettive di soluzione in radice dei problemi di Roma, senza negare che altro e molto altro possa farsi, alla trasformazione del comune in area metropolitana. Poiché non dobbiamo illuderci nel meglio per respingere le soluzioni più concrete che possano predisporre nell'immediato, abbiamo aderito con convinzione alla parte finale della risoluzione unitaria — per la quale voteremo — laddove si prospetta l'ipotesi di progetti coordinati tra Stato, regione e comune in vista della realizzazione di quegli obiettivi secondo determinate scale di priorità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, leggendo le firme poste in calce alla risoluzione unitaria che è stata presentata e che l'onorevole Amato ha definito dell'insieme dei gruppi, forse non ricordandosi l'intervento fortemente critico da me svolto in quest'aula, sono rimasto molto stupito perché i casi sono due. O è rinato un senso della romanità in questa Camera, per cui si va dal movimento sociale ai compagni del partito comunista per quanto riguarda i sottoscrittori di una risoluzione unitaria sui problemi di Roma capitale, oppure questa risoluzione unitaria, che ci accingiamo a votare, non dice nulla e non impegna nessuno. Spero che prevalga questa seconda ipotesi piuttosto che vedere rinascere questo senso di romanità tra tutti i parlamentari, magari eletti nella circoscrizione di Roma.

Per venire alle cose che ha ricordato l'onorevole Amato nel suo pur breve intervento devo dire che condivido l'idea per la quale l'Italia è il paese delle cento città nel quale, per fortuna, non esiste un centro unitario da cui tutto promana e che tutto

emana, e che giustamente bisogna lavorare nel nostro paese affinché si riorganizzi la vita urbana.

Ma proprio questa idea mi consente di dare forza a quanto ho avuto modo di sostenere nel mio intervento, quando ricordavo che non ci si può nascondere dietro il mito della modernizzazione che pure guida questa mozione unitaria, perché bisogna prima stabilire per chi e per che cosa si voglia modernizzare. Ammesso che non si voglia semplicemente costruire una città efficiente in funzione dello svolgimento dei suoi compiti di capitale, ma si voglia invece rivitalizzare il tessuto urbano, risanandolo, in questa mozione non si dice in favore di chi si voglia procedere a questo risanamento.

Si dice nella pagina finale della risoluzione che il Governo si impegna a predisporre uno stanziamento adeguato per far fronte agli investimenti ritenuti indispensabili nel quadro di una politica per la capitale; ma non si capisce a quale politica della capitale ci si richiami, su quale politica si faccia perno.

L'unico elemento che emerge chiaramente è questo coordinamento tra Stato ed enti locali, che già l'onorevole Amato ha detto essere semplicemente un coordinamento tra le amministrazioni dello Stato perché magari non si intralcino a vicenda. Non si può sperare di arrivare ad interventi come quelli di Vienna, per esempio, dove quando si fa un intervento su una determinata strada si sa perfettamente di che cosa complessivamente essa abbia bisogno, dall'acqua al gas, ai telefoni, e così via. Non dico, ripeto, che si voglia giungere a tanto; ma alcune grandi amministrazioni dello Stato dovrebbero per lo meno progettare interventi che non contrastino gli uni con gli altri. Se questo è coordinamento preventivo, penso che un qualsiasi Stato, che abbia un minimo di efficienza, dovrebbe necessariamente comportarsi in questo modo.

Ma non c'era bisogno, allora di ricorrere a questo dibattito, né a questa mozione unitaria. L'onorevole Amato si domandava quale traccia lo storico futuro andrà riscoprendo di questo quarantennio repubbli-

cano. Sicuramente qualche traccia rimarrà, almeno nello sventramento del sito urbano di Roma; sventramento che è continuato con le giunte ad egemonia democristiana ed anche con quelle ad egemonia di sinistra.

Questa è certo una traccia dell'incultura urbanistica; ma non esiste, sotto questo aspetto, il problema di chi abbia o non abbia cultura urbanistica: ancora una volta si tratta di capire se vogliamo costruire, risanare, sviluppare una città a dimensione umana, ma chiarendo, ancora una volta, che cosa si intenda per «umana». Umani potrebbero anche essere, infatti, gli interessi dei grandi speculatori edili; ma io facevo piuttosto riferimento ai gruppi sociali, che costituiscono la stragrande maggioranza di questa città, dai lavoratori ai giovani disoccupati, agli anziani, ai portatori di *handicap*, ai quali bisognerebbe commisurare gli interventi di crescita e di sviluppo della città.

Proprio perché non esiste un riferimento in termini sociali di sviluppo di questa città, signor Presidente, ritengo che questa mozione non possa già per questo motivo aiutarci, per le premesse da cui parte; non può darci un'idea di come Roma debba essere. Continuano intanto a Roma i processi di terziarizzazione dell'area urbana centrale, di espulsione della cittadinanza dal centro storico e di speculazione, che nessuno ha fermato. Non è vero, infatti, che a Roma non si sia proceduto alla ristrutturazione, alla «ripulitura» di determinati tessuti urbani: lo si è fatto però con i capitali privati cui l'onorevole Amato voleva fare ulteriormente ricorso, capitali con i quali si sono fatti investimenti per mettere in vendita un patrimonio edilizio che invece andrebbe riorganizzato in funzione dei bisogni abitativi della città di Roma. Quando sento esaltare, ancora una volta, il centro direzionale, o la città giudiziaria, a me pare che si voglia proseguire nell'azione di sventramento, di massacro della città di Roma.

Per questi motivi democrazia proletaria ha presentato una sua risoluzione, che fa riferimento appunto ai bisogni, agli interessi della città che abbiamo definito «negata», per giungere appunto ad una città a

dimensione umana, una città vivibile; una città, quindi, che entri anche in contrasto con alcune esigenze di razionalizzazione, di efficientismo, che anche lo Stato sostiene.

Ribadisco qui, ad esempio, la nostra contrarietà a fare del centro storico di Roma la città politica, così come ribadisco la nostra opposizione al quarto palazzo di giustizia o a ripensare aree intere messe a disposizione degli uffici, perché certamente allora avremo una città morta, non una città viva, non avremmo un riappropriarsi della città da parte della popolazione, avremmo intere fette di città che alle 20 smetteranno di vivere. È questo quel che si vuole? D'altra parte, siccome sappiamo che sulla logica dei tagli della spesa pubblica occorre comprimere le spese, ad esempio, per i trasporti, avremo nel centro e nei quartieri attorno al centro la morte dopo le 18, le 20 e contemporaneamente avremo la morte dei quartieri periferici perché non potranno usufruire dei mezzi di trasporto; quindi avremo una città che dopo le 20 sarà completamente tagliata fuori. Allora dove andrà l'idea di Nicolini di far impossessare, di far scendere in piazza, per divertirsi, per riappropriarsi della città, l'intera popolazione? Ecco dove ci portano le idee di modernizzazione: a contraddire gli stessi impegni che la giunta di sinistra aveva preso!

Vorrei concludere, signor Presidente, dicendo che un atto, intanto, di buona volontà in questo coordinamento, che l'onorevole Amato prima diceva essere il compito primario del Governo, potrebbe darlo per esempio su Villa Pamphili. Villa Pamphili ha all'interno una palazzina di importanza storica, che risale al Seicento, e il Governo la sta ristrutturando per farne sede di rappresentanza per i servizi per la Comunità europea. Il tutto dentro Villa Pamphili. Potete ben capire che cosa questo significhi in termini di esclusione dall'utilizzazione del verde di Villa Pamphili degli abitanti del quartiere e della città nel suo complesso.

Sono questi gli interessi che lo Stato ha per la città di Roma? Non solo non ci riconsegna i forti, che occupano migliaia e migliaia di metri quadrati di verde, ma addi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

rittura lo Stato si prende altri metri quadrati di verde. È forse questa la politica di rinnovamento, di modernizzazione, è forse questa la politica per venire incontro ai bisogni della gente? Ditemi voi se questo è il modo di agire. Ci dia dunque il Governo questo segno, riconsegnando immediatamente la villa ristrutturata ai cittadini di quel quartiere e ai romani. Così forse anche il senso di romanità ci riprenderebbe e avremmo la possibilità di andare la domenica o nei giorni di tempo libero a passeggiare tranquillamente per Villa Pamphili, senza avere gli agenti del servizio segreto alle costole. Per questo abbiamo presentato la nostra risoluzione, che naturalmente voteremo, contraria a quell'altra che non solo è unitaria ma che vede compatto l'intero schieramento parlamentare dall'estrema destra all'estrema sinistra, ad eccezione di questi banchi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Premetto che sarò brevissimo, signor Presidente, onorevoli colleghi, perché ritengo che sia sostanzialmente scorretto profittare di questa sede, cioè delle dichiarazioni di voto, in presenza tra l'altro, di una risoluzione unitaria, per cogliere l'occasione di illustrare nuovamente le parti delle rispettive mozioni che sono state già illustrate nella giornata di venerdì scorso. Lo dico senza alcuna polemica, ma come pura e semplice considerazione.

La soddisfazione del nostro gruppo per l'esito al quale si è giunti, al termine di questo dibattito, è inficiata dal fatto che del dibattito su Roma capitale non si è accorta certamente la città di Roma, non si è accorta, penso, se non in minima parte, la stampa romana, certamente non se ne è accorto il Parlamento. Infatti il sottosegretario e i pochi presenti, direi quasi sempre gli stessi o al cento per cento gli stessi, sanno che venerdì mattina eravamo otto o dieci, non di più, e questa sera concludiamo un dibattito di importanza, a mio modo di vedere, estremamente rilevante, anche per le conclusioni cui si è giunti, alla

presenza degli stessi identici deputati che sono, sì, coloro che sono eletti e che vivono a Roma, ma che sono anche coloro che forse sono più sensibili a questo tipo di problemi.

Il fatto che la Camera giunga questa sera, al 95-98 per cento delle sue componenti, a votare una risoluzione nella quale si mette in evidenza quello che le varie mozioni avevano, dal loro punto di vista, posto in luce — cioè i problemi di Roma, in quanto capitale, che sono di dimensioni tali da non consentire di pensare che il semplice intervento del consiglio comunale possa farvi fronte — a nostro avviso riveste grande importanza perché trova consenzienti tutte le forze politiche, al di là delle valutazioni che si danno sul modo in cui la giunta di sinistra ha operato, o del modo in cui ha operato la precedente coalizione, per così dire di centrosinistra. Tutte le forze politiche, infatti, hanno a cuore la soluzione di problemi che sono problemi di vivibilità e li valutano, a prescindere dal giudizio che daranno sul modo in cui è stata condotta la politica amministrativa.

A nostro modo di vedere, dunque, è importante che la Camera prenda atto, impegnando il Governo, che la città di Roma, essendo atipica sotto mille punti di vista, necessita di un «*modus interveniendi*», se così si potesse dire, altrettanto atipico rispetto a quello che può essere messo in atto in altre città. Non fa paragone che Milano sia, più o meno, grande come Roma perché non è la capitale d'Italia e quindi non ha quei problemi che sono tipici di Roma in quanto in essa sono allocate le sedi delle istituzioni.

Ho voluto riassumere tutto ciò per dire che la risoluzione unitaria non significa, né può significare, una sorta di assoluzione per tutto ciò che è stato fatto nel male o per tutto ciò che non è stato fatto da parte di coloro che hanno gestito la politica amministrativa. La campagna elettorale è alle porte: si svilupperà al di fuori di quest'aula una polemica, certamente lecita, che verrà alla fine risolta dal giudizio dell'elettorato romano, che mi pare abbia chiaramente comprese le ragioni per le quali il tanto decantato decollo della città di Roma, al

momento in cui si cambiò la bandiera sul Campidoglio, non si è verificato; né, a nostro modo di vedere, avrebbe potuto verificarsi.

Riteniamo necessario ed importante che il Parlamento, a prescindere dal giudizio che si darà dell'operato delle giunte di sinistra nonché di quella precedente di centrosinistra, si faccia carico dei problemi di Roma. Con questa impostazione e senza riassumere i motivi per i quali riconosciamo nella risoluzione unitaria punti qualificanti che erano della mozione che avevo avuto l'onore di presentare assieme ai colleghi del mio gruppo — questa operazione, infatti, sarebbe fin troppo facile e sostanzialmente scorretta — ci sembra di poter dire che si possa salutare come un evento positivo il voto di questa sera che purtroppo cade, così come è avvenuto per il dibattito di venerdì mattina, nel più totale ed assoluto disinteresse da parte della Camera, della stampa romana (salvo smentirmi domani mattina alla lettura dei giornali) e della pubblica opinione di Roma che non si è accorta di quanto abbiamo discusso (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sodano. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO SODANO. Una risoluzione unitaria della Camera sulla capitale dello Stato democratico è certamente un fatto importante; e lo è tanto più se si considera che una legislazione antiquata ed una cultura campanilistica hanno impedito fino ad oggi che si realizzasse un fatto del genere, sulla base di una intesa sulla funzione e sul ruolo di Roma, città capitale. Inoltre, a sottolineare l'importanza del fatto, va considerato anche che è la prima volta che il Parlamento repubblicano affronta questo argomento, con impegno e con serietà, anche se con una scarsa presenza. L'impegno e la serietà, infatti, si esprimono sul terreno delle idee e delle proposte, tanto è vero che il documento che ci accingiamo a votare non è generico, ma contiene impegni precisi e soprattutto individua gli strumenti per avviare a soluzione, attraverso il concorso del Governo nazionale e degli enti locali, problemi che a Roma si trascinano da decenni.

L'attenzione ed il consenso del Governo agli indirizzi comuni contenuti nelle diverse mozioni presentate dai gruppi e nel docu-

mento unitario finale, sottolineato dall'intervento del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Amato, costituisce per il gruppo socialista un fatto importante, perché è un significativo passo nella direzione del necessario e diretto intervento dello Stato per la soluzione dei problemi della sua capitale.

Noi abbiamo rinunciato volentieri a molte nostre idee e a quelle proposte particolari che erano contenute nella nostra mozione. Non rivendichiamo in questo momento che tutte le nostre idee e tutte le nostre proposte siano contenute nella mozione finale; le nostre idee le abbiamo illustrate al Parlamento, continueremo a portarle innanzi in questa aula e fuori di qui; ma siamo convinti che era ed è essenziale la convergenza unitaria che si è realizzata fra tutte le formazioni politiche per definire i caratteri e gli strumenti dell'intervento dello Stato per la sua capitale.

La costituzione di una commissione permanente, presieduta dal Presidente del Consiglio, per la realizzazione di progetti finalizzati è un risultato importante di questo dibattito: passiamo così dalle parole ai fatti.

Se lo Stato sarà capace, con il decisivo ed autonomo concorso degli enti locali e del capitale pubblico e privato, di promuovere questi progetti, Roma sarà dotata di quelle strutture che oggi mancano e che sono essenziali per assolvere al ruolo di città capitale, di capitale internazionale: penso alle grandi opere e alle grandi infrastrutture; ai progetti mirati nei diversi settori dei servizi; alla valorizzazione del patrimonio culturale, economico ed ambientale; alla qualificazione della città di Roma come capitale europea.

Questi erano gli obiettivi del gruppo parlamentare socialista, obiettivi che sono chiaramente espressi nella mozione unitaria, alla quale va pertanto il consenso del nostro gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battistuzzi. Ne ha facoltà.

PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, un po' l'intimità dell'ora e un po' il fatto che abbiamo partecipato a questo dibattito venerdì scorso, mi consentiranno di dare per lette le antiche e ritirate mozioni e per letta la risoluzione unitaria, o quasi unitaria, così come di dare per approvato l'intervento, più che di replica, riassuntivo, dell'onorevole Amato.

Vorrei fare solo queste semplici osservazioni. Non dovrebbe esserci molta confusione sul fatto che una serie di firme sono apposte alla fine di quel documento: qui non siamo andati alla ricerca di soluzioni, che molto probabilmente dividerebbero i gruppi politici presenti in quest'aula; ma siamo andati semplicemente alla ricerca di uno strumento, partendo dal presupposto di una serie di problemi che sono presenti a tutti.

La risoluzione comune che viene votata questa sera, a mio avviso, presenta tre punti positivi. Il primo, già richiamato dall'onorevole Amato nella sua replica, è che si cerca di superare una logica di distinzione, di antagonismo forse, fra Stato ed enti locali, oppure, se vogliamo, tra pubblico e privato, cercando delle soluzioni che ci ricordano che dalle leggi speciali bisogna passare alle responsabilità speciali.

Il secondo punto è quello, alla vigilia di elezioni amministrative, di voler stabilire delle regole generali, indipendentemente da quelli che saranno poi i vincitori della partita; e mi pare opportuno e molto serio per un Parlamento stabilire alcune regole in questi termini. L'ultimo punto è che — come dicevo prima — abbiamo semplicemente individuato uno strumento. Uscendo da suggestive proposte avanzate da qualche gruppo; da soluzioni più articolate, ma più frantumabili, quali sono state proposte da altre mozioni; abbiamo trovato uno strumento che può meglio garantire un coordinamento di quegli interventi che competono allo Stato, escludendo le altre possibilità di modulazione politica che invece devono rimanere alle autonomie locali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

ITALO BECCHETTI. Quando in seno al consiglio comunale di Roma, nonostante il nostro isolamento (risultante da un democratico dialogo tra le forze politiche presenti in Campidoglio) pur essendo noi l'unico partito fuori dalle intese istituzionali, abbiamo proposto l'approvazione di un documento unitario, nonostante le di-

vergenze sul passato, sulle responsabilità relative alla mancata soluzione dei problemi di Roma, avevamo un obiettivo: non tanto anticipare i temi ed i dibattiti propri della prossima competizione elettorale, quanto recare un contributo, ampliando il dialogo e ricercando motivi di intesa anche in Parlamento, per la soluzione dei difficili problemi di Roma, pur ricoprendo noi, ormai dal 1976, un ruolo di opposizione democratica. Ciò, anche se spesso si dimentica che il tempo scorre e che, quindi, insufficienze, ritardi, scelte erranee, stante il mutamento del quadro politico, debbono essere attribuiti ad altre responsabilità.

Anche in Parlamento abbiamo cercato di concorrere alla definizione di un documento unitario, e non comprendiamo le ragioni per le quali il rappresentante di un partito, che poi, in Campidoglio, si regola diversamente, democrazia proletaria, abbia qui lamentato questa scelta unitaria, questa collaborazione importante per la soluzione dei problemi di Roma. Siamo noi, semmai, che avremmo potuto avere qualche motivo per assumere un atteggiamento diverso.

Quando promuovemmo l'iniziativa di cui parlavo in seno al consiglio comunale di Roma, ci siamo posti questo obiettivo, e l'essere riusciti, con il concorso di tutte le forze politiche, a conseguirlo è per noi motivo di grande soddisfazione; anche se le motivazioni e le analisi non possono che essere diverse e sono emerse in quest'aula, anticipando i temi di confronto della prossima campagna elettorale.

Roma, non c'è dubbio, è una città difficile; è cresciuta sull'antico nucleo centrale per successive integrazioni, e non eravamo allora nell'epoca dell'informatica, non eravamo alle soglie dei processi di modernizzazione, grazie ai quali le soluzioni possono andare ben oltre i problemi contingenti. Attraverso lo strumento del piano regolatore di Roma, approvato con il concorso di molte delle forze politiche qui presenti e con l'opposizione ed il dissenso duri e ripetuti di altre forze (soprattutto per quanto riguardava le strutture portanti del piano, come ha ricordato qui stasera il rappresentante del partito repubblicano, onorevole Tommaso Alibrandi), avevamo ela-

borato un quadro generale di riferimento che, per dare soluzione ai problemi posti dalla necessità della definizione di un equilibrato rapporto tra le diverse funzioni residenziali, direzionali e produttive, aveva necessità di vedere realizzate le sue strutture fondamentali.

Appartiene alla storia di questa città la tormentata vicenda dei ritardi, delle incertezze, dei pentimenti che son venuti dopo dieci, dodici, quindici anni rispetto ad iniziative che potevano essere di allora e che solo ora stanno decollando. In questa mozione si sollecita l'attuazione di questi elementi fondamentali del piano regolatore generale di Roma, anche con la collaborazione di enti pubblici specializzati in materia. Se ne fa riferimento nell'accennata esigenza di un raccordo tra politica dei servizi, politica delle infrastrutture e assetto del territorio, come condizione essenziale per una migliore utilizzazione delle risorse.

Roma, è scritto nella mozione, ha funzioni particolari, è una città unica nel senso che oltre ad essere capitale del nostro paese, oltre ad avere questa sua storia alle spalle, anche dal punto di vista urbanistico, è anche centro universale della cristianità e sede di grandi istituzioni internazionali. Non c'è dubbio che deve esserci una corresponsabilità dello Stato ed una collaborazione tra Stato ed enti locali, senza il ricorso a leggi speciali che, anche a livello locale, sono state rifiutate come soluzione. È urgente semmai l'approvazione di una legislazione appropriata per quanto riguarda gli enti locali soprattutto per quanto concerne le aree metropolitane. Uno dei motivi che giustifica questo dibattito nel Parlamento è rappresentato dalla particolarità dei problemi di Roma.

Noi però non possiamo sottacere un altro motivo, che specificheremo meglio nelle sedi più appropriate, e cioè che è vero che vi sono trenta progetti, ma è altrettanto vero che in questi lunghi anni di cambiamento di responsabilità (cambiamento che doveva essere un radicale mutamento di rotta) non vi sono consuntivi degni di nota. L'immobilismo nel settore dei trasporti, i ritardi nella pianificazione urbanistica, la

mancata correlazione tra politica delle infrastrutture e assetto del territorio hanno reso più complessi questi problemi, travalicando le naturali difficoltà connesse alla storia dello sviluppo di questa nostra città.

È per queste ragioni che, nel rispetto delle reciproche competenze, noi riteniamo che debba essere avviato, senza leggi speciali, l'uso appropriato anche degli interventi ai quali abbiamo fatto riferimento, già approvati o in corso di approvazione. Mi riferisco al piano decennale dell'ANAS, al piano di integrazione delle ferrovie dello Stato, ai piani per lo sviluppo dell'edilizia residenziale, definizione al piano mirato dei trasporti oggetto di recente convenzione con il comune di Roma.

In relazione ai particolari problemi della capitale, ed in riferimento a queste diverse grandi iniziative, noi riteniamo che una collaborazione ed un diverso coordinamento potranno senz'altro essere elemento importante, anche se non esclusivo, per facilitare la soluzione dei problemi di Roma (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Onorevole Franco Russo, insiste per la votazione della sua risoluzione n. 6-00051?

FRANCO RUSSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. (*È respinta*).

Pongo in votazione la risoluzione Cabras ed altri n. 6-00053. (*È approvata*).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

**Ordine del giorno
delle sedute di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani: Giovedì 7 febbraio 1985, alle 9,30 e alle 16:

Ore 9,30

Interpellanze e interrogazioni.

Ore 16

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1074 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria (*Approvato dal Senato*) (2467).

— *Relatori:* D'Aimmo, per la maggioranza; Rubinacci, di minoranza.

(*Relazione orale.*)

3. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge costituzionale (seconda deliberazione):*

S. 445. — CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Modifica dell'articolo 16 dello statuto speciale per la Sardegna, approvato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali (*Approvata in prima deliberazione dalla Camera dei deputati e dal Senato*) (533-B).

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 857, concernente trattenimento in servizio dei colonnelli delle tre Forze armate e della Guardia di finanza richiamati o mantenuti in servizio ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 186 (*approvato dal Senato*) (2493).

— *Relatore:* Fortuna.

Conversione in legge del decreto 22 dicembre 1984, n. 864 recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi. Ulteriori disposizioni in materia di imposte sui prodotti petroliferi e sui carburanti (*approvato dal Senato*) (2494).

— *Relatore:* Vincenzi.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 dicembre 1984, n. 859, concernente ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali (*approvato dal Senato*) (2505).

— *Relatore:* Vincenzi.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, recante norme per il trattenimento o il richiamo in servizio di alcune categorie di personale della Polizia di Stato (*approvato dal Senato*) (2506).

— *Relatore:* Vernola.

La seduta termina alle 20,50.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

Le seguenti interrogazioni con risposta scritta Valensise sono state trasformate in interrogazioni con risposta in Commissione (ex articolo 134, secondo comma, del Regolamento):

n. 4-00102 del 9 agosto 1983 in n. 5-01451;

n. 4-02506 del 2 febbraio 1984 in n. 5-01452;

n. 4-02651 del 13 febbraio 1984 in n. 5-01453;

n. 4-03763 del 7 aprile 1984 in n. 5-01454;

n. 4-03838 del 18 aprile 1984 in n. 5-01455;

n. 4-03839 del 18 aprile 1984 in n. 5-01456;

n. 4-05113 del 25 luglio 1984 in n. 5-01457;

n. 4-06145 del 22 ottobre 1984 in n. 5-01458;

n. 4-06146 del 22 ottobre 1984 in n. 5-01459;

n. 4-06629 del 16 novembre 1984 in n. 5-01460.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23.30.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XI Commissione,
considerato che:

la legislazione italiana vieta l'impiego di sostanze dotate di azione ormonica o tureostatica nell'alimentazione degli animali;

le legislazioni nazionali dei paesi membri della CEE non sono uniformi e in alcuni di questi Stati non esiste alcuna normativa che vieti l'impiego di tali sostanze nell'alimentazione animale;

alle disposizioni italiane, molto restrittive nella fase produttiva interna, non corrispondono azioni altrettanto incisive di controllo alle frontiere e che pertanto sussiste il rischio che carni prodotte con l'impiego di sostanze nocive vengano immesse nei circuiti di commercializzazione del nostro paese;

in data 13 giugno 1984 è stata presentata dalla Commissione CEE una proposta di direttiva che, con il pretesto di uniformare le legislazioni sanitarie nazionali, in realtà tende a liberalizzare l'impiego degli ormoni in tutta la Comunità e quindi anche in Italia;

da almeno due anni il consumo italiano di carne bovina è in fase decrescente, anche a causa del decadimento di parametri qualitativi, dovuto alla elevata presenza sul nostro mercato di carni di provenienza estera, in gran parte prodotte mediante l'impiego di sostanze proibite dalla nostra legge;

nonostante i gravi fatti del 1980, anno in cui furono riscontrate gravi anomalie nello sviluppo sessuale dei bambini alimentati con carni estrogenate, non è

stata prodotta alcuna valida ricerca sugli effetti che un'alimentazione a base di carni estrogenate può indurre sull'uomo;

nella stessa proposta di direttiva CEE vi sono evidenti contraddizioni: « nel settimo considerando si dichiara l'assoluta innocuità degli ormoni in causa, ma al primo trattino del punto 2) dell'articolo 1 si obbligano gli Stati membri a provvedere affinché le somministrazioni di ormoni vengano localizzate in parti dell'animale che al momento della macellazione vengono scartate »; se queste parti devono essere scartate, quanto meno non si è sicuri della innocuità delle sostanze iniettate;

l'impiego degli ormoni sessuali serve in realtà ai produttori nord-europei ad ottimizzare gli indici di conversione mangime-carne, con un abbassamento dei costi di alimentazione, ma con un netto decadimento della qualità;

tutto ciò danneggia i produttori italiani i quali, non potendo impiegare gli ormoni, devono sopportare costi di alimentazione più elevati e subire quindi una concorrenza sleale che non li rende competitivi sul mercato;

il consumatore italiano è danneggiato sia sotto l'aspetto sanitario che sotto l'aspetto economico, in quanto non è in grado di riconoscere le carni estrogenate da quelle prodotte senza l'impiego di tali sostanze,

impegna il Governo:

ad agire fermamente in sede comunitaria affinché la proposta di direttiva della Commissione CEE venga definitivamente ritirata;

a demandare al Ministero della sanità il compito di predisporre validi e più efficaci controlli alle frontiere per evitare l'immissione di carni prodotte con l'impiego di estrogeni sul mercato italiano;

a predisporre, qualora la direttiva del 13 giugno 1984 dovesse essere approvata dal Consiglio CEE, le misure atte a tutelare sia gli interessi dei consumatori che dei produttori italiani e pertanto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

a fare in modo che tutti i produttori siano messi in condizioni di parità con i produttori nord-europei e, perciò, liberi di impiegare o no estrogeni nella produzione di carne;

a contrassegnare le carni prodotte con estrogeni con marchi ben visibili al livello di dettaglio, in modo da mettere in condizione il consumatore di conoscere il

tipo di carne acquistata, e quindi scegliere con cognizione di causa se acquistare carne esente da estrogeni o carne estrogenata.

(7-00150) « LOBIANCO, ANDREONI, BAMBI, BRUNI, CAMPAGNOLI, PELLIZZARI, RABINO, URSO, ZAMBON, ZARRO, ZUECH ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BARACETTI, GASPAROTTO, POLESEI-
LO, DONAZZON E STRUMENDO.** — *Ai
Ministri dell'industria, commercio e arti-
gianato e delle finanze.* — Per sapere -
premessi che con il 1° gennaio di questo
anno agli automobilisti proprietari di im-
pianti a gas è stato imposto il pagamento
di un salatissimo super-bollo annuale -:

quali sono le ragioni per cui giusto
dall'inizio dell'anno le industrie petrolifere
non riforniscono affatto o molto scarsa-
mente i distributori di GPL per autotra-
zione, quanto meno quelli del Friuli e del
vicino Veneto, costringendo la quasi tota-
lità degli automobilisti con impianti a gas
ad acquistare benzina;

se sono in grado di assumere prov-
vedimenti per obbligare le industrie pe-
trolifere alla fornitura di regolari appro-
vvigionamenti di GPL alle colonnine di di-
stribuzione;

se prevedono di adottare un provve-
dimento che restituisca agli automobilisti
possessori di impianti a trazione GPL la
quota di super bollo pagata, cui non ha
finora corrisposto la richiesta disponibi-
lità di questo carburante. (5-01450)

VALENSISE E ALOI. — *Al Governo.*
— Per sapere se sia a conoscenza della
clamorosa protesta degli elettori della fra-
zione di San Nicola di Caulonia, comune
di Caulonia (Reggio Calabria), i quali si
sono astenuti dal voto nelle recenti ele-
zioni del 26-27 giugno 1983 esasperati da
una serie di problemi non risolti e giu-
stamente considerati vitali da quella po-
polazione e consistenti:

1) nel prospettato trasferimento del-
la stazione dei carabinieri che sarà spo-
stata a Caulonia Marina e cioè a oltre

venti chilometri di distanza con grave pre-
giudizio per l'ordine pubblico, già preca-
rio, nella zona;

2) nella mancata sistemazione del
fiume Allaro le cui piene hanno prodotto
e producono danni ricorrenti all'agricol-
tura della zona e pericoli per l'incolumità
degli abitanti, come è avvenuto nel 1951
e nel 1973;

3) nella mancata costruzione, in par-
ticolare, degli argini dal Vallone Percia
fino al ponte San Nicola-Calabria, argini
che consentirebbero la costruzione di una
strada che in meno di dieci chilometri
congiungerebbe la frazione di San Nicola
con il centro di Caulonia e con Caulonia
Marina, rompendo l'attuale intollerabile
isolamento;

4) nella mancanza di un qualsiasi
strumento urbanistico e di qualsiasi ini-
ziativa per la costruzione di case popo-
lari, pur in presenza di forti necessità
abitative della popolazione.

Per conoscere quali urgenti iniziative
si intendano adottare o promuovere in
considerazione del fatto che i cittadini di
San Nicola di Caulonia non possono più
ulteriormente tollerare di essere emargi-
nati dall'assenza dello Stato e degli enti
locali che, tra l'altro, ignorano, per l'osti-
nata incapacità dei responsabili dei pub-
blici poteri ai vari livelli, le possibilità
enormi agro-turistiche della zona, caratte-
rizzata da condizioni climatiche che con-
sentono una gamma di colture che vanno
dalle banane alle castagne. (5-01451)

**VALENSISE, ALOI, POLI BORTONE E
RALLO.** — *Al Ministro per i beni cultu-
rali e ambientali.* — Per conoscere quali
iniziative urgenti si intendano assumere
per avviare al più presto una campagna
di scavi nella località « Serra dei Morti »
in contrada Giarra del territorio di Cata-
forio-Reggio Calabria dove recentemente
sono stati rinvenuti relitti con iscrizioni
bizantine e dove, secondo le ipotesi emer-
se nel corso di convegni di studi recenti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

indetti dal « Comitato per la celebrazione del bicentenario della distruzione di Motta Sant'Agata », è possibile la individuazione di un cimitero medievale di rilevante interesse storico. (5-01452)

VALENSISE, ALOI, GUARRA, TASSI E BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la strada statale n. 112 dell'Aspromonte che collega la costa tirrenica della provincia di Reggio Calabria alla costa ionica, interessando trenta comuni e circa 100 mila abitanti, è interrotta a seguito di un'alluvione dall'ottobre 1951;

che nel trentennio trascorso l'ANAS si è limitata ad interventi marginali nei tratti utilizzabili con lavori modesti di « depolverizzazione », mentre non sono stati affrontati i problemi del ripristino del tronco S. Cristina-Platì, dell'ammodernamento dell'intera arteria e della indispensabile protezione della struttura viaria con le opere necessarie di forestazione e di contenimento dei terreni;

che i tanti anni trascorsi sono stati contrassegnati dalle continue proteste delle popolazioni e delle amministrazioni comunali interessate;

che, nel corso di un convegno promosso dalla Comunità montana « Versante tirrenico meridionale » nell'ottobre 1980, il rappresentante dell'ANAS comunicava che, nel 1977 la strada statale n. 112 era stata inclusa nel piano triennale per interventi organici sulla viabilità al primo posto;

che nello stesso periodo (novembre 1980) il Compartimento viabilità di Catanzaro faceva conoscere al prefetto di Reggio Calabria l'inoltro alla direzione generale dell'ANAS degli elaborati progettuali per il ripristino della continuità del transito con una spesa di circa 16 miliardi;

che lo stesso prefetto, nel segnalare all'ANAS l'importanza e l'assoluta urgen-

za delle opere sulla strada in parola, sottolineava gli aspetti connessi ai fini della sicurezza pubblica nella provincia;

che l'8 luglio 1983 la Giunta regionale della Calabria, finalmente, chiedeva in via prioritaria all'ANAS l'inserimento nel programma della sistemazione e dello ammodernamento della strada statale n. 112;

che il collegamento Tirreno-Ionio, costituito dalla detta strada statale è considerato essenziale oltre che ai fini della vita e dello sviluppo delle zone interne anche ai fini della protezione civile —:

se intenda intervenire presso l'ANAS per una ricognizione urgentissima della scandalosa situazione e per l'immediato avvio del ripristino e dell'ammodernamento della strada statale n. 112 sulla base dei progetti elaborati, stimolando e coordinando, nel contempo, gli interventi di competenza degli organi della regione Calabria per i quali l'azione dell'ANAS dovrebbe assumere carattere trainante per le integrazioni necessarie specie in termini di forestazione e di sistemazione idrogeologica;

se siano state accertate responsabilità in ordine ai danni subiti a suo tempo dal ponte delle Cromati sulla strada in parola a pochi giorni dal completamento di lavori parziali, definiti in quell'epoca una « vergogna nazionale »;

se l'ultratrentennale disagio e la concomitante limitazione delle possibilità di sviluppo delle popolazioni dei comuni di Bagnara, S. Eufemia d'Aspromonte, Sino- poli, S. Procopio, Cosoleto, Delianuova, Scido Varapodio, Terranova Sappo Minulio, Molochio, Platì, Careri, Benestare, Bovalino, S. Luca, Ardore, Bianco e dell'intera provincia di Reggio Calabria conseguenti alla inutilizzabilità di 96 chilometri di strada statale nell'intero tracciato possa essere compensato dalla celerità e dalla completezza con cui si porrà fine alla scandalosa vicenda che ha perpetuato e moltiplicato i danni di una remota alluvione. (5-01453)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si procede con la necessaria speditezza al completamento dello svincolo autostradale da e verso la frazione di Gallico del comune di Reggio Calabria, la cui entrata in funzione è attesa con grande interesse dalla popolazione della zona perché risolutiva di importanti problemi di traffico che attualmente mortificano le attività economiche di quel territorio.

(5-01454)

VALENSISE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per tutelare i reperti del XVII secolo venuti alla luce a Scilla (Reggio Calabria) nella zona dell'ex campo sportivo nel corso degli scavi per la rete idrica, reperti che potrebbero appartenere a un antico convento di Cappuccini.

(5-01455)

VALENSISE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si procede al completamento dei lavori di restauro interno nella chiesa dello Spirito Santo in Scilla (Reggio Calabria), danneggiata dalla mareggiata del 31 dicembre 1979, essendo il completamento dei detti lavori indispensabile per la conservazione del prezioso edificio, ed essendo ogni ritardo pregiudizievole ai lavori già compiuti ed agli interessi culturali e turistici della città di Scilla.

(5-01456)

VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione esistente nel centro riabilitativo di Caulonia Marina (Reggio Calabria) dipendente dall'Unità sanitaria locale n. 24 di Siderno (Reggio Calabria), dove tre bambini assistiti venivano nello scorso ottobre sottoposti ad isolamento per sospetta epatite virale fino all'8 maggio 1984. In tale data la direzione medica del centro, senza alcuna dichiarazione di guarigione, ha disposto la revoca di parte del-

le misure a suo tempo adottate, senza, tuttavia, reintegrare i bambini nei gruppi di appartenenza, con ciò dando luogo ad un giustificato allarme delle vigilatrici ai cui rilievi, circa la necessità di precise assunzioni di responsabilità circa l'eventuale persistenza di pericoli, si è risposto con ordini di servizio che eludono il problema di fondo relativo alla condizione dei bambini ed alle cautele necessarie. Tutto ciò ha creato disagi e perplessità nel personale, che ha richiamato l'attenzione delle locali autorità e che non può collerare, per la sicurezza propria e della collettività, la gestione approssimativa di una importante struttura pubblica.

(5-01457)

VALENSISE E ALOI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere quale esito abbia avuto l'esposto al procuratore della Repubblica di Palmi inoltrato nei confronti del presidente della cooperativa agrumaria ortofrutticola San Ferdinando, signor Tommaso Giuseppe, dal signor Artese Pasquale, consigliere di amministrazione della cooperativa stessa, esposto nel quale, in data 15 febbraio 1984, si denunciavano violazioni dello statuto e delle norme di legge con riferimento alla gestione della cooperativa e, in particolare, la omessa annotazione nei libri contabili della cooperativa di un contributo del comune di San Ferdinando erogato nel gennaio 1983 di lire 5.000.000, contributo del quale nessuno dei consiglieri aveva avuto notizia all'epoca della sua erogazione;

per conoscere, altresì, quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti della cooperativa in parola dall'autorità vigilante.

(5-01458)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere per normalizzare la paradossale situazione dell'Istituto professionale alberghiero di Stato di Acquappesa (Cosenza)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

presso cui, ad oltre un mese di distanza dall'inizio dell'anno scolastico, non si è dato ancora avvio alla regolare tenuta dei corsi di studio, nonostante il comune abbia messo a disposizione i locali necessari per il miglior funzionamento della scuola in attesa della sistemazione definitiva dell'Istituto in una struttura che è in avanzato stato di costruzione;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili del ritardo che gravemente pregiudica gli studenti e le loro famiglie e non conferisce credibilità alla scuola di Stato che non può essere strumentalizzata ad aspirazioni o desideri di chicchessia relativi alla ubicazione dell'Istituto la cui condizione di crisi di efficienza e gestionale è gravissima quest'anno, ma è stata preceduta da analoghe situazioni anche negli anni precedenti, probabilmente nella arbitraria quanto inammissibile volontà di produrre uno stato di necessità per il trasferimento dell'Istituto in altro comune, con gravi danni per l'erario, oltre che per la popolazione di Acquappesa e dei centri vicini, tutti a fortissima vocazione turistica. (5-01459)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i tempi per la urgente realizzazione dell'ampliamento e dell'ammodernamento dell'intera strada statale 106 con riguardo speciale al tratto Crotone-Cirò Marina, insufficiente per l'importanza delle zone servite e pericolosissima in conseguenza dell'intensità del traffico che produce in continuazione sinistri mortali e vivissimo allarme nelle laboriose popolazioni dei centri interessati alla importante arteria stradale, non responsabilmente negletta da anni, con la conseguenza di gravi turbative allo sviluppo della zona e dell'intera Calabria ionica. (5-01460)

VISCO E BASSANINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - in relazione:

alla rilevante contrazione delle spese finanziarie mediante accesso diretto degli

enti alla tesoreria dello Stato, che risulta dai dati finora pubblicati;

altresì, alle recenti notizie relative all'esistenza di un debito « sommerso » dell'INPS, che appaiono in contrasto con le informazioni ricavabili dai dati stessi -:

se non ritenga di dover fornire al Parlamento, in occasione della prossima relazione trimestrale sul fabbisogno di cassa del settore pubblico, un'analisi dettagliata della situazione di tesoreria, che evidenzia le variazioni intervenute nel 1984 rispetto al 1983 per ciascun ente o voce di spesa, e le previsioni per il 1985;

e soprattutto se non ritenga di dover fornire una analisi dettagliata e conclusiva sugli effetti del sistema di tesoreria unica recentemente attivato. (5-01461)

CIAFARDINI, SANDIROCCO, CIANCIO, DI GIOVANNI E IOVANNITTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali sono i motivi per i quali in Abruzzo da molti giorni il GPL per auto-trazione è introvabile;

se non intenda intervenire urgentemente per ristabilire la normalità nella erogazione. (5-01462)

MINERVINI E VISCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

nella seduta del 28 novembre 1984 della Commissione finanze e tesoro della Camera, in occasione della discussione sul disegno di legge n. 2139 (Attuazione della direttiva comunitaria in materia creditizia), il Governo invitò a ritirare gli emendamenti presentati dalle opposizioni relativi alle crisi bancarie, e in particolare quelli presentati dai deputati del gruppo della sinistra indipendente abrogativi del cosiddetto decreto Sindona, assumendo correlativamente il seguente « formale impegno »: « il Governo non disconosce la grande importanza ed anche l'attualità dei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

problemi che gli emendamenti suddetti intendono affrontare e risolvere. Proprio tale importanza è motivo - oltre a quelli citati - per il Governo ad affrontare tali problemi in modo autonomo e specifico. E naturalmente non in termini dilatori, ma in termini tempestivi: e cioè quelli strettamente necessari per acquisire quanto si va concretamente ed autonomamente delineando all'interno del sistema bancario ed in sede comunitaria dove, com'è noto, si sta elaborando una specifica direttiva in tale materia. Il Governo ritiene in ogni caso che non possa essere rinviato a tempi lunghi un nuovo e più attuale assetto della materia: per ciò il Governo assume formale impegno di formulare comunque, entro sessanta giorni, al Parlamento, proposte adeguate all'importanza e alla complessità della materia stessa» -

essendo trascorsi i sessanta giorni, se e come il Governo abbia mantenuto il formale impegno assunto. (5-01463)

BENEVELLI, CARDINALE, PALOPOLI, TAGLIABUE E GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

come da più parti segnalato sulla stampa nazionale ed estera, si va diffondendo, in particolare fra i giovani dei paesi industrializzati, la moda della assunzione per inalazione di vapori di « dicloropropano », sostanza dotata di effetto euforizzante;

tale sostanza è contenuta nelle confezioni di smacchiatori normalmente in commercio, anche se, a quanto risulta, in Italia, la sua presenza non è denunciata sempre sulle etichette o comunque sulle confezioni stesse;

gli effetti della assunzione voluttuaria, ma anche accidentale, in tal caso specie nelle casalinghe, sono davvero drammatici per l'altissima tossicità del prodotto, fino alla compromissione della vita -:

quali iniziative intendano concretamente ed urgentemente assumere perché

sia vietato l'uso del dicloropropano nelle confezioni degli smacchiatori in commercio;

quali procedure intendano adottare per una corretta campagna di informazione sui pericoli gravissimi che si accompagnano all'assunzione del dicloropropano. (5-01464)

SANNELLA, CASTAGNOLA, PROVANTINI E ANGELINI VITO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

l'associazione ANCIFAP del gruppo IRI, ha presentato recentemente alle organizzazioni sindacali un piano di riorganizzazione che si prefigge di ridurre entro il 1985 la forza lavoro del 31 per cento;

le motivazioni addotte per giustificare tale decisione sono legate alla progressiva riduzione dei carichi di lavoro e alle modificazioni intervenute nel mercato della formazione professionale;

le aziende del gruppo IRI consociate dell'ANCIFAP, da alcuni anni sia per le esigenze di formazione manageriale, sia per la formazione di base utilizzano strutture formative private anche, come nel caso delle grandi imprese, limitandosi a creare strutture formative interne;

nonostante queste evoluzioni e modificazioni intervenute all'interno del gruppo IRI, nonostante nuove esigenze di mercato, legate ai profondi processi di ristrutturazione e innovazione che investono l'intero apparato produttivo, l'ANCIFAP non ha saputo o voluto svolgere una compiuta funzione e un ruolo attivo in un campo così delicato ed importante -

quali iniziative intende assumere per:

sottoporre a riesame il piano di ristrutturazione dell'ANCIFAP nel quadro di una più generale politica della formazione professionale;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

richiedere all'IRI la presentazione di un piano del gruppo circa le esigenze di professionalizzazione del complesso delle aziende appartenenti all'ente, a partire dalla formazione di base per arrivare alla costituzione di un vero e proprio centro di ricerca sulle evoluzioni e sulle esigenze formative delle imprese;

collocare l'ANCIFAP entro questo piano, in termini di promozione sviluppo e qualificazione delle sue attribuzioni;

impegnare l'IRI e l'ANCIFAP ad assolvere attraverso i propri centri un ruolo importante nell'ambito dei piani di formazione professionali delle regioni specie per quanto riguarda il settore industriale.
(5-01465)

CALONACI, PALOPOLI, DI GIOVANNI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, MONTANARI FORNARI, PASTORE E TAGLIABUE. *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la necessità della protezione degli animali e dello sviluppo della lotta contro tutte le forme di violenza esercitate nei loro confronti fa sempre più parte della coscienza civile;

le sofferenze e le crudeltà a cui sono spesso sottoposti gli animali e le storture che si manifestano nella sperimentazione su di essi e alle quali i grandi mezzi di informazione vanno rivolgendo, grazie anche all'iniziativa delle associazioni protezionistiche, sempre maggiore attenzione, sottolineano la necessità e l'urgenza di misure nuove, serie ed efficaci nella tutela degli animali;

lo stesso Ministro della sanità nella sua circolare n. 51 del marzo 1972 ricordava i « non pochi casi di inosservanza delle norme che regolano la vivisezione » e che, del resto, sussisteva una « tanto inammissibile quanto generalizzata non conoscenza delle disposizioni attualmente vigenti » —:

1) quale sia lo stato di conoscenza, di rispetto e di attuazione delle pur in-

sufficienti leggi in materia di tutela degli animali e, particolarmente, in materia di vivisezione e di sperimentazione sugli stessi animali;

2) quali iniziative intenda intraprendere e promuovere anche in collaborazione con le regioni e le unità sanitarie locali e con le associazioni protezionistiche, per l'elaborazione e l'attuazione di appositi programmi di informazione ed educazione nelle scuole, tra i proprietari di animali e l'opinione pubblica in genere per una maggiore protezione degli animali e per un corretto rapporto uomo-animale-ambiente;

3) quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per sviluppare la ricerca scientifica al fine di introdurre metodi alternativi alla vivisezione e alle altre forme di sperimentazione che provocano sofferenza agli animali.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere:

a) quanti sono i comuni e le unità sanitarie locali che hanno già sospeso la cessione di animali dei canili municipali destinati alla vivisezione e a tutti gli altri esperimenti sugli animali e se non intenda intervenire per sollecitare i comuni e le unità sanitarie locali a orientarsi in tal senso;

b) se ritenga opportuno che siano introdotte anche nel nostro Paese, come già avvenuto in altre nazioni europee, nuove norme dirette ad assicurare maggiore protezione e tutela degli animali.
(5-01466)

COLUMBU E TRAMARIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica del 10 settembre 1969, n. 647, recante orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali, fa precisi riferimenti alle minoranze linguistiche;

il decreto ministeriale del 9 febbraio 1979, recante i programmi della scuola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

media statale, fa parimenti dei precisi riferimenti alle minoranze linguistiche;

lo schema dei programmi delle scuole elementari statali attualmente in elaborazione non fa alcun preciso riferimento alle minoranze linguistiche;

nel Consiglio nazionale della pubblica istruzione non è stata nemmeno messa in votazione la proposta di emendamento che recitava: « Nelle zone abitate dalle minoranze linguistiche l'insegnamento linguistico non potrà naturalmente fare a meno di tener conto della presenza della lingua minoritaria ed è auspicabile anche una prima alfabetizzazione in detta lingua per non offendere la cultura degli alunni portatori della lingua minoritaria col relegare detta lingua al solo codice orale »;

la Convenzione internazionale n. 107 del 1957, concernente le popolazioni aborigene e tribali, impegna gli Stati aderenti a garantire « alle popolazioni interessate l'apprendimento del leggere e dello scrivere nella loro lingua materna » -

quali modifiche il Ministro intende apportare allo schema dei programmi delle scuole elementari statali per garantire agli alunni appartenenti alle minoranze linguistiche non ancora riconosciute:

a) il rispetto dell'originale patrimonio linguistico di cui sono portatori e attraverso il quale si esprime la loro personalità;

b) un insegnamento, nella scuola statale, non inferiore a quello garantito alle popolazioni aborigene e tribali.

(5-01467)

BIANCHI BERETTA, FERRI, BOSI MARAMOTTI, BADESI POLVERINI, MINOZZI, FAGNI, CONTE ANTONIO, D'AMBROSIO E CIAFARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

la legislazione in materia di parità fra uomo e donna stabilisce il divieto di discriminazioni fondate sul sesso e il su-

peramento di ogni forma che ancora le sancisce;

la stessa legislazione scolastica consente l'accesso di alunni di sesso maschile e femminile alla frequenza di ogni tipo di istituto -:

se ritiene urgente e necessaria la modifica della denominazione « Istituti tecnici femminili » che contrasta non solo con la legge, ma con la stessa realtà esistente in moltissime scuole d'Italia, eliminando quindi la dicitura « femminile ».

Gli interroganti ritengono che tale modifica possa essere effettuata indipendentemente da quanto già previsto nelle proposte di riforma. (5-01468)

PERNICE, SPATARO E COMINATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere - premesso che:

a seguito della visita del Presidente del Consiglio dei ministri in Tunisia, nello scorso mese di dicembre, sono stati rilasciati dalle autorità di quel paese tutti i motopescherecci italiani sequestrati e trattenuti per presunte violazioni delle acque territoriali;

subito dopo sono però ricominciate le controversie in materia di pesca nel canale di Sicilia tra l'Italia e i paesi frontalieri, che hanno già portato al sequestro di tre motopescherecci italiani da parte della Tunisia, e di altri tre da parte dell'Algeria;

una estrema gravità hanno assunto i sequestri operati il 1° febbraio 1985 da motovedette tunisine che hanno mitragliato ripetutamente i motopescherecci *Nuovo Calipso* e *Gaspere Asaro*, ferendo il capitano Vito Asaro, prima di trasferire le due imbarcazioni in porti tunisini -

se nel corso della visita del presidente Craxi sono state discusse intese in materia di pesca marittima con la Tunisia, aventi come conseguenza il rilascio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

dei motopescherecci sotto sequestro, e se si è richiesto a quel paese di non utilizzare le armi contro i pescatori in caso di presunte violazioni delle acque territoriali;

quale è il giudizio del Governo sui gravi fatti avvenuti il 2 febbraio 1985 e, più complessivamente sulla situazione della pesca nel canale di Sicilia, in relazione ai rapporti diplomatici ed economici tra l'Italia e i paesi del Nord-Africa, e agli impegni, più volte assunti in Parlamento, di pervenire ad intese in materia di pesca con questi paesi, anche richiedendo espressa delega a trattare alla CEE.
(5-01469)

CODRIGNANI, ALBERINI E ROSSATINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che:

ieri è stato sequestrato nella sua abitazione di Valparaiso da uomini armati in borghese il professor Sergio Vuskovich, sindaco della città cilena durante il governo Allende e rifugiato per oltre nove anni;

i firmatari della presente interrogazione hanno potuto vedere in una loro recente visita in Cile le conseguenze sociali della repressione e, in particolare, dei sequestri operati dal regime -:

quale iniziativa intenda assumere il ministro degli esteri affinché Sergio Vuskovich venga rilasciato e possa ritornare indenne alla sua casa e al suo lavoro;

come il Governo intenda intervenire, anche in sede comunitaria e internazionale, per la liberazione dei detenuti politici e per il rispetto dei diritti umani in Cile.
(5-01470)

VIRGILI, ZANGHERI, SPAGNOLI, LODA, TRIVA, BARBERA, GUALANDI E MACIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere -

constatato che:

in data 23 novembre 1984 con sentenza n. 15 (depositata il 18 gennaio 1985)

il Consiglio di Stato, sezione quinta, in sede giurisdizionale, accogliendo ricorso avverso alla ammissione della lista della SVP alla competizione elettorale nel collegio di Trento « per rilascio del mandato in epoca successiva a quella nella quale la lista dei candidati di tale partito è stata e doveva essere presentata », ha disposto « l'annullamento delle elezioni svoltesi il 20 novembre 1983 per la elezione del consiglio regionale per il Trentino-Alto Adige nella parte in cui concernono il collegio elettorale di Trento » e ha ordinato « che la decisione sia eseguita dalla autorità amministrativa »;

tale sentenza di annullamento delle elezioni del collegio di Trento (coincidente con l'organo della provincia autonoma) sconfinava dai poteri assegnati al Consiglio di Stato dall'articolo 84 del testo unico n. 570 del 1960 come riformato dalla legge n. 1147 del 1966 laddove stabilisce che « il tribunale, la corte d'appello, la sezione per il contenzioso elettorale, il Consiglio di Stato e la Corte di cassazione, quando accolgono i ricorsi, correggono il risultato delle elezioni e sostituiscono ai candidati illegalmente proclamati coloro che hanno diritto di esserlo »; si configura come scioglimento di fatto del consiglio provinciale di Trento (e del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige costituito per la metà dal primo) che ai sensi dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 (statuto speciale) spetta ad altri « con decreto motivato »; apre un conflitto di attribuzione fra lo Stato (il Consiglio di Stato ne è un organo) e la regione-provincia come previsto dall'articolo 134 della Costituzione in quanto interferente sulla sfera di competenza dei consigli regionali e provinciali al punto da annullarne l'esistenza;

rilevata la sproporzione tra causa ed effetti che, con l'annullamento delle elezioni in luogo della correzione dei risultati elettorali, impediscono l'attività legislativa primaria dei consigli regionale e provinciale e paralizzano le funzioni di governo delle rispettive giunte con gravi e

pesanti ripercussioni sugli atti dei comuni e sull'insieme della vita economica e sociale delle popolazioni dell'intero territorio -;

1) come il Governo giudica, sul piano della conformità costituzionale e ordinamentale, la decisione del Consiglio di Stato che sconfinava dalla legge n. 1147 del 1966 e dal decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670;

2) se ritiene ricorrano i presupposti del ricorso per regolamento di giurisdizione e per conflitto di attribuzione con la possibilità di sospensione dell'esecuzione della decisione;

3) come interpreta la sentenza, là ove ne ordina la esecuzione da parte dell'autorità amministrativa, rispetto all'articolo 33 dello statuto speciale di autonomia che disciplina i casi di scioglimento, ne indica gli organi preposti e prevede di sentire la Commissione parlamentare per le questioni regionali. (5-01471)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se la Commissione per la definizione di una proposta di riforma del Ministero degli affari esteri abbia concluso il proprio lavoro;

se in tale *iter* si sono avuti confronti e consultazioni con le organizzazioni sindacali presenti a livello « Farnesina »;

se in tale ambito di elaborazione hanno trovato collocazione sia la struttura del Ministero nelle diverse realtà geografiche, unitamente ai livelli professionali ed alla costante qualificazione e riqualificazione per il personale nel suo insieme;

in quale tempo si reputa possibile la presentazione di un disegno di legge di riforma del Ministero per renderlo nel tempo più breve concretamente aderente alle nuove esigenze e necessità della nostra iniziativa all'estero anche nella sua rappresentanza diplomatica, consolare, culturale e di cooperazione. (5-01472)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MANCUSO, RODOTA, BARBATO, MINERVINI E RIZZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che è rimasta finora senza risposta in Commissione l'interrogazione n. 5-01055 del 19 settembre 1984, tendente a sollecitare l'insediamento di una commissione d'inchiesta amministrativa che esamini a fondo la correttezza della gestione aziendale della CIT, salvo che il Governo non preferisca che sia presa l'iniziativa di una indagine conoscitiva parlamentare al riguardo —:

se è vero, secondo le notizie riportate nell'articolo di fondo de *Il Contesto*, notiziario edito dalla CGIL della CIT (Anno V, n. 10/40 del gennaio 1985), sotto il titolo « La Commedia (poco divina) », che all'interno della CIT sarebbero in corso « Congiure di palazzo, defenestrazioni, gelosie, intrighi, scandali, guerre di potere... quanto basterebbe per stimolare l'interesse di qualche magistrato » mentre « tutto sembra proseguire come prima: richiesta di ripianamento di *deficit* passati-presenti-futuri, assunzioni clientelari, favoritismi, creazioni di strutture fantasma, uffici inesistenti, dirigenti che non possono dirigere, lavoratori senza assegnazione di mansioni... insomma un'azienda con "miliardi" di problemi »;

se rispondano a verità le seguenti affermazioni, contenute sotto il titolo « *Unicuique suum* », a proposito della « drammatica situazione economica, gestionale e finanziaria del gruppo CIT », secondo le quali: « Non esiste uno stralcio di programmazione degli interventi, non esiste alcuna politica commerciale né tantomeno finanziaria, in grado di invertire realmente l'inevitabile rotta di collisione che nel giro di un quinquennio (ad essere ottimisti) ci vedrà scomparire del tutto dal mercato turistico ». « ...Lo stato delle cose porta ad un solo dato certo: la CIT, così come è, non ha futuro! » « Essa potrà sopravvivere fintantoché le Ferrovie dello Stato si

sobbarcheranno l'onere assistenziale (vietatogli dalla Corte dei conti) di mantenerla in vita a suon di miliardi a fondo perduto, in cambio di favori e privilegi ». « ...L'Azionista non se l'è sentita di ripianare le perdite reali dell'Azienda, che nell'arco di un triennio hanno raggiunto la cifra *record* di 34 miliardi, stante la perdita di gestione indicata dall'Azienda ed il debito accumulato nei confronti delle Ferrovie dello Stato (circa 30 miliardi) ». « ...Le giustificate perplessità dell'Azionista, sommate alla posizione della Corte dei conti, la quale ultima contestava il merito sostanziale della gestione dell'Azienda, sono state anch'esse risolte in maniera formale ». Ed ancora: « ...L'Azienda aveva scritto che il 1984 sarebbe stato l'anno del raggiungimento del pareggio di bilancio. Esso, al contrario, è stato il più drammatico: 34 miliardi di perdita, lo stato di deterioramento di alcune filiali estere, fra cui spicca la CIT USA; il tentativo di mettere a capo di una filiazione un personaggio in odore di mafia; il comunicato dei lavoratori della società "Sestante", i quali denunciavano la totale inesistenza della società; la presenza in paesi quali l'Argentina e l'Uruguay, meta frequente di funzionari del SISMI, piuttosto che in mercati potenzialmente in grado di convogliare flussi turistici verso l'Italia; la mancata presenza in altri mercati ben più significativi quali, ad esempio, Svezia e Giappone, ecc. ». « In una frase la situazione è grave e preoccupante »;

se risponda, infine, a verità la seguente affermazione, contenuta sotto il titolo « Vero o falso? » secondo la quale: « 650: è il numero dei dipendenti del gruppo CIT. E quanto ha perso la CIT nel 1979 (in miliardi). Sono i milioni spesi dalla CIT per organizzare il congresso del PSI »;

per quali motivi le Ferrovie dello Stato, quale unico azionista, continuano a profondere denaro del pubblico erario in aperto contrasto con le raccomandazioni rivolte al Ministero dei trasporti dalla Corte dei conti, ostica ad ogni finanziamento erogato a favore della CIT;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

se è vero che gli stanziamenti per ripiano di perdite, mascherati da aumento di capitale, non sono stati ancora ratificati e che quindi la CIT è formalmente in liquidazione per essere ormai il passivo superiore all'attivo e dovendo l'unico azionista (Ferrovie dello Stato) giuridicamente rispondere illimitatamente delle perdite accumulate dalla CIT;

se è vero che malgrado l'imputazione di falso in bilancio, esistente presso l'ufficio istruzione di Roma al n. 1593/79 (sezione 15^a), il Ministro non ha inteso promuovere alcuna inchiesta amministrativa nelle Ferrovie dello Stato quale unico azionista e come tale, dovendo rispondere integralmente delle perdite, non abbia inteso inserirsi per determinare una politica economica aziendale più consona alla salvaguardia degli stanziamenti costituiti da pubblico denaro;

se è vero che risultano enunciati, in altre procedure giudiziarie pendenti innanzi la pretura di Roma (ruolo generale numero 90044), fattispecie che possono essere inquadrate in reati di natura societaria e valutaria, per altro portati a conoscenza del Ministero, e che non risulta lo stesso Ministero sia opportunamente intervenuto né col denunciare all'autorità giudiziaria i reati enunciati, né abbia inteso, tramite i propri rappresentanti, evitare il protrarsi di situazioni economiche pregiudizievoli per la CIT;

se è vero che il Ministero dei trasporti abbia consentito la creazione di n. 3 società di capitali e precisamente le s.r.l.: « Emotion », « CIT Viaggi », « I Viaggi del Sestante », ove il capitale pubblico compare nella misura del 99 per cento e nella misura dell'1 per cento da parte dell'attuale presidente della società di controllo CIT Holding, dottor Carlo Molè;

quali iniziative intenda assumere per acclarare la veridicità delle affermazioni riportate dal notiziario *Il Contesto*;

quale azione abbia svolto, in considerazione delle costanti perdite nei bilanci della CIT, rappresentate da pubblico de-

naro, nell'interessare anche la procura generale della Corte dei conti, al fine di individuare le responsabilità contabili degli organi preposti alla guida della CIT Holding Spa e se la *culpa in vigilando* del Ministero dei trasporti, a conoscenza dei fatti suesposti, non possa ricadere direttamente sugli organismi del predetto Ministero;

se, accertate le responsabilità contabili e societarie da parte degli organi esecutivi e di controllo della CIT Holding Spa, non abbia intenzione per l'ammontare delle perdite in bilancio, spiegare azioni di responsabilità verso tutti gli amministratori della CIT Holding e verso i sindaci, interessando la magistratura.

(4-07805)

PROVANTINI, BORGHINI, CERRINA FERONI, VIGNOLA E CONTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

la valutazione e quali interventi il Governo intenda adottare rispetto alle gravi decisioni assunte nei complessi siderurgici e chimici della Terni e delle aziende ENI di Narni, dal momento che tutti gli atti compiuti dai responsabili della direzione di tali aziende a partecipazione statale sono di segno opposto rispetto alle assicurazioni fornite dal ministro delle partecipazioni statali a nome del Governo, in Parlamento, nella risposta in Assemblea del 5 ottobre 1984 a due interrogazioni presentate dai deputati comunisti, tenendo in particolare conto che:

la fabbrica Fibres di Nera Montoro è stata chiusa dalla Fibronit che ha licenziato tutte le maestranze, quando il Ministro delle partecipazioni statali solo quattro mesi fa, dichiarava in Parlamento che « la società si è impegnata a garantire la occupazione »;

alla Terni chimica, mentre il ministro delle partecipazioni statali ha dichiarato che si investivano 40 miliardi per raddoppiare la linea di policarbonati, non

si sta facendo alcun atto concreto in tal senso;

mentre il ministro delle partecipazioni statali dichiarava che gli investimenti degli utili in BOT da parte della Alcantara « lungi dal frenare il costante sviluppo », « sarebbero stati investiti non solo nel settore merceologico in cui opera ma in settori diversificati », vi è una brusca frenata produttiva, una assenza di investimenti ed una riduzione del personale, che è stato in parte trasferito fuori regione;

alla Terni siderurgica, dopo la delibera CIPI dello stesso ottobre 1984, con la quale, si approvava il piano ed i relativi finanziamenti agli investimenti di oltre 400 miliardi, con tre anni di ritardo, rispetto al Piano CIPI dell'ottobre 1981, non si sta procedendo ancora alla concreta attuazione degli investimenti stessi, se non per la parte di ammodernamento del treno di laminazione a caldo, ma non si è proceduto ancora neppure agli ordini della terza colata continua, del convertitore AOD, del forno siviera, tantomeno si è impegnati a compiere alcun intervento sugli impianti per le seconde lavorazioni, in una situazione in cui crollano dai capannoni gli operai, crollano forni elettrici, non si ha più la minima garanzia né per la sicurezza dei lavoratori che degli impianti produttivi;

si persegue una linea che mette concretamente in discussione la peculiarità della Terni, come azienda sideromeccanica, lasciando in una lenta agonia i reparti di seconde lavorazioni, non assicurando lavoro alla fonderia, e laddove vi è un carico di lavoro come alla fucina-tura, non si compie alcun intervento di rinnovamento impiantistico, perpetuando la Cassa integrazione al reparto caldareria e condotte forzate, senza ricercare alcun raccordo con le aziende a partecipazione statale o private del settore;

che a fronte dei mancati interventi di ristrutturazione, di rinnovamento impiantistico, non si profila nessun processo di innovazione tecnologica sui prodotti

trainanti, come il magnetico e l'inossidabile;

che in riferimento ai rigorosi criteri enunciati dal ministro delle partecipazioni statali sugli appalti dei lavori si è così « rigorosi » nell'affidare a ditte esterne gli appalti dei lavori, tanto da escludere le oltre 40 imprese locali associate nei due consorzi delle associazioni di categoria degli industriali, assegnando i lavori ad imprese che per la « elevata capacità » ricorrono al sub-appalto o alla utilizzazione del personale, delle strutture impiantistiche della stessa Terni.

Chiede inoltre di sapere:

se i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, non intendano assumere un'iniziativa politica di governo perché il sistema delle partecipazioni statali, che ha ridotto nei propri complessi l'occupazione negli anni 1980 di oltre 5 mila unità nell'area ternana, presentino un complesso di progetti per avviare un processo di reindustrializzazione, sostenendo al contempo l'imprenditorialità privata anche attraverso la decisione (immotivatamente non assunta) di inserimento di questa area nei benefici dell'articolo 8 della legge n. 193 sulla siderurgia, e comunque con un sistema di incentivazione che utilizzi tutti gli strumenti statuali, confrontandosi su questo con le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali, come da impegni ribaditi dallo stesso ministro ai sindacati nella estate scorsa e come richiesto in Parlamento dal gruppo comunista;

se i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato non intendano intervenire energicamente e rapidamente sui responsabili della Terni, della Finsider perché diano attuazione tempestiva e coerente al Piano approvato dal CIPI attuando tutti gli interventi di ristrutturazione, di ammodernamento e di rinnovamento impiantistico, atti a rendere la Terni competitiva;

quali misure il ministro delle partecipazioni statali intende assumere per ga-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

rantire non solo la salvaguardia ma il risanamento, il ruolo produttivo, lo sviluppo delle seconde lavorazioni, nei reparti della fonderia, fucinatura, caldareria e condotte forzate, meccanica, nel coordinamento con le altre aziende;

come intenda assicurare una gestione sana della azienda, assegnando gruppi manageriali in grado di avviare un processo di innovazione, di rilancio, di organizzazione del lavoro, che assicuri certezza di ripresa alla Terni;

come intenda il ministro delle partecipazioni statali garantire che gli appalti della Terni, rispondano agli interessi della società e siano fonte soltanto di lavoro, per il complesso delle aziende che assicurano occupazione alla manodopera locale, in una zona che, per le pesanti responsabilità delle partecipazioni statali ha un tasso di disoccupazione quasi doppio della media nazionale, fornendo tutti gli elementi che assicurino trasparenza nella gestione del pubblico denaro, rispettando tutte le regole della sicurezza;

se il ministro delle partecipazioni statali non intenda intervenire sull'ENI, perché siano garantiti gli impegni per la Fibres dichiarati in Parlamento, dal Governo, assicurando la riapertura della fabbrica, la revoca dei licenziamenti, la ripresa produttiva, avendo l'esclusiva responsabilità della privatizzazione dell'Azienda;

quale intervento si intende compiere perché l'ENI rispetti gli impegni dello stesso ministro delle partecipazioni statali, per gli investimenti e lo sviluppo della Alcantara e della Terni Chimica, come annunciato in Parlamento.

Si chiede quindi al Governo di dare risposte che non smentiscano ogni quattro mesi gli impegni degli stessi ministri, non siano offensive per il Parlamento, non siano di segno opposto agli interessi di componenti importanti dell'industria pubblica nazionale e producano ulteriori guasti alla economia ed alla occupazione.

(4-07806)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'esorbitante numero di giornate di permesso sindacale assegnate ad ogni sigla o organizzazione rappresentativa sul piano nazionale e non, presenti nell'Azienda di Stato servizi telefonici, delle quali giornate si chiede il numero preciso per ogni associazione.

In caso affermativo, quale sia il criterio di determinazione del numero di permessi sindacali spettanti, il suo fondamento logico, nonché le varie forme di controllo disposte per l'esame della correttezza dell'uso di tali permessi che comportano un così notevole dispendio di risorse pubbliche (articoli 45 e seguenti, legge 18 marzo 1968, n. 249 e articolo 16, legge 11 luglio 1980, n. 312). (4-07807)

FINI, FRANCHI FRANCO E FORNER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a Padova sono riprese ultimamente da parte di gruppi estremistici legati alla tristemente nota « Autonomia organizzata » aggressioni ed intimidazioni nei confronti di chi esprime diversa opinione politica ed in specie nei confronti dei giovani di destra;

che nei giorni 19, 20, 21, 22 e 23 gennaio sono stati distribuiti di fronte alle scuole padovane volantini di un sedicente « Coordinamento studenti medi » ciclostilati in proprio in via Moncenigo in cui si invitavano gli studenti ad « impedire l'agibilità fisica e politica ai fascisti » e ad « interdire quotidianamente ogni spazio fisico ai fascisti »;

che il giorno 4 febbraio un giovane simpatizzante di destra è stato accoltellato dinanzi all'istituto « Pietro Selvatico » da esponenti di « Autonomia » —:

se sia a conoscenza di ciò, stante l'immobilismo dei responsabili della locale questura che nonostante il vivo allarme creato in città dagli epigoni di « Autonomia » non risulta abbiano proceduto a fer-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

mi o arresti nei confronti dei responsabili, né tantomeno ad indagini e se non ritenga di dover impartire precise disposizioni in tal senso. (4-07808)

SANNELLA, BIANCHI BERETTA E ANGELINI VITO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che i supplenti temporanei della provincia di Taranto non hanno percepito la tredicesima mensilità relativa al 1984 e gli stipendi relativi ai mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985;

quali iniziative urgenti intende mettere in atto per la corresponsione delle spettanze arretrate e per garantire nel futuro una regolarità di accredito degli stipendi. (4-07809)

MANNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere a quale società straniera e a quali condizioni abbia venduto un milione e ventiduemila casse di sigarette estere sequestrate ai contrabbandieri. (4-07810)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

dettagliate notizie in ordine alla situazione scolastica esistente nella provincia di Ferrara;

in particolare se il ministro sia al corrente della situazione di incomprensione tra l'autorità scolastica locale ed il corpo docente, confermata da un ampio contenzioso esistente che pregiudica il sereno e ordinato svolgersi della vita didattica e amministrativa della scuola nella stessa provincia. (4-07811)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le intenzioni del Ministero in riferimento alla necessità di dare inizio ai lavori per la protezione e la difesa della costa ravennate dal fenomeno erosivo, in particolare in località di Punta Marina (comune di Ravenna).

Fa presente la necessità di formalizzare una definitiva decisione considerando la grave e preoccupante situazione esistente ed il rischio del ripetersi di mareggiate ed inondazioni a danno della popolazione e delle strutture turistiche. (4-07812)

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

i motivi per i quali il giovane Mazza Maurizio, nato a Catania il 30 novembre 1958, interessato alla chiamata del 1° contingente 1985, 2° scaglione (in partenza il 26 febbraio 1985), nonostante spastico dalla nascita con l'arto inferiore sinistro più corto di alcuni centimetri e affetto da: « lombalgia spastica persistente da discopatia in soggetto obeso con segni di spasticità dell'arto inferiore sinistro, che si presenta più corto del controlaterale e con masse muscolari ipotrofiche; ginocchio valgo e retroflessioni bilaterali con piattismo ai piedi; Ipovalidità estensori piede sinistro con ipereflessia e Babinski EE nn; reumatismo articolare generalizzato » sia stato dichiarato idoneo e avviato al servizio militare;

se la circostanza non rivesta una evidente omissione di serio accertamento, che può produrre un doppio danno: al giovane, costretto a svolgere una attività in contrasto con le proprie condizioni di salute, e allo Stato, che, in conseguenza, dovrebbe subire l'onere del risarcimento di danni fisici o addirittura dell'erogazione di pensione privilegiata;

se non intenda avocare a sé il caso, disponendo i necessari accertamenti sulle eventuali omissioni e l'immediato esonero del giovane dal servizio di leva. (4-07813)

BADESI POLVERINI, RONZANI E COLOMBINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

in questi giorni è stata distribuita a tutti i parlamentari una elegantissima pub-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

blicazione su carta patinata dal titolo « Per la pace e lo sviluppo », corredata da numerose fotografie dei capi di Stato convenuti al vertice di Londra e contenente articoli già pubblicati da diversi quotidiani e riviste nazionali;

tale iniziativa appare, più che un contributo alla conoscenza dei problemi e delle posizioni politiche emerse dal vertice di Londra, una iniziativa di mero tipo elettoralistico, e comunque di scarsa utilità -:

quale è stato il costo complessivo della pubblicazione stessa. (4-07814)

GIOVANNINI, SERAFINI E NEBBIA.
— *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.*
— Per conoscere - premesso che:

nella stampa (*il Manifesto* del 9 dicembre 1984, *la Repubblica* dell'8 gennaio 1985) sono apparse notizie relative alla imminente vendita, per circa 10 miliardi di lire, della società ELC-Electroconsult di Milano alla società multinazionale Bechtel;

la società ELC-Electroconsult ha 260 dipendenti, un fatturato di 30 miliardi di lire nel 1984 e una apprezzata esperienza nella progettazione e realizzazione di opere pubbliche, centrali elettriche e impianti industriali, opere di irrigazione agricola, eccetera, in Italia e all'estero, in particolare nei paesi in via di sviluppo;

a parere degli interroganti il patrimonio di esperienza e professionalità della società ELC-Electroconsult sarebbe meglio valorizzato se la società stessa entrasse a far parte di un gruppo pubblico italiano, anche tenuto conto del possibile ruolo internazionale dell'Italia e della relativamente modesta entità finanziaria della transazione -

quali iniziative intendono prendere perché la società ELC-Electroconsult sia acquistata da una società del gruppo delle partecipazioni statali. (4-07815)

CIANCIO, GIADRESKO, SANDIROCCO, CIAFARDINI E JOVANNITTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

all'operaio Franco Cece, di Rocca S. Giovanni in provincia di Chieti, dipendente della società Cantieri Industriali di Roma che opera in Libia, è impedito sin dal settembre dello scorso anno di rientrare in Italia e quindi è di fatto tenuto prigioniero dalle autorità libiche per fatti che riguardano la società di cui è dipendente;

altri lavoratori italiani si trovano nella stessa condizione -:

quali iniziative intende assumere il Governo italiano per consentire il rientro in Italia di Franco Cece e di altri cittadini italiani che si trovano nella sua stessa situazione e, più in generale, per tutelare i diritti dei nostri lavoratori.

(4-07816)

PILLITTERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di dover sollecitare l'acquisto, da parte dell'Ente radiotelevisivo pubblico, del film *Improper conduct*, realizzato da Nestor Almendros e da Orlando Jimenez Leal, due cineasti cubani che hanno chiesto asilo politico negli Stati Uniti. Il documentario in questione, che si avvale della testimonianza di ventidue esuli cubani denuncia la persecuzione che a Cuba subiscono omosessuali e minoranze, ed è già stato acquistato dalla stazione televisiva francese *Antenne Deux*. (4-07817)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risponde al vero:

che il 5 febbraio 1985 sono partiti da Caorso, diretti in Germania, 80 bidoni contenenti materiale a « bassa radioattività » prodotto nella locale centrale elettronucleare;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

che la ditta Borghi, abbia avuto il compito di trasportarli fino a Novara dove invece i suddetti bidoni sono stati caricati su mezzi delle ferrovie dello Stato con direzione Julick, località tedesca;

che i materiali sono stati inviati a Julick con lo scopo di essere inceneriti e quindi ridotti di volume, per essere di nuovo riportati in Italia.

Per sapere inoltre:

quali sono le garanzie che tale materiale sia effettivamente a « bassa radioattività »;

quali sono le misure prese per garantire la sicurezza della popolazione durante il trasporto;

come pensano di risolvere il problema delle scorie al loro rientro in Italia;

se tali operazioni non dimostrino ulteriormente la pericolosità e l'antieconomicità della produzione di energia elettro-nucleare. (4-07818)

CALONACI E BELARDI MERLO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il circolo ARCI-Caccia di Asciano (Siena) ha segnalato che nell'autunno scorso in aziende agrarie di quel comune sono stati usati grossi quantitativi (numerose tonnellate) di Gramiscel e di Secantin, due sostanze diserbanti ad elevata tossicità, provocando seri rischi per le persone e per gli animali e grave turbamento tra la popolazione interessata;

tali erbicidi ad azione totale, contenenti il principio attivo Paraquat ed appartenenti alla prima classe tossicologica, il cui impiego comporta un grave rischio, possono essere usati esclusivamente da personale qualificato munito dell'apposito patentino previsto all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255;

l'azione del suddetto Paraquat provoca, secondo gli esperti della materia,

modificazioni ambientali e di altri tipi di particolare rilievo nella vegetazione e sui terreni particolarmente argillosi, come quelli di Asciano, dove tale principio attivo si lega all'argilla, in parte anche in maniera irreversibile; tale azione risulta fortemente tossica per quasi tutti i microrganismi planctonici e per gli invertebrati e per gli animali che si cibano di essi, di semi ed erbe contaminati dalla sostanza in parola;

il rischio esiste sicuramente anche per gli uomini, poiché la ingestione di dosi anche piccole di tali sostanze è destinata a provocare conseguenze letali ed è possibile rimanere intossicati anche a seguito di semplice inalazione o di assorbimento cutaneo —:

quali violazioni sono state commesse, nel commercio, nella consegna e nell'impiego del Gramiscel e Secantin nel comune di Asciano e in particolare:

a) se i titolari delle ditte che hanno effettuato la vendita di tali prodotti erano muniti della prescritta autorizzazione;

b) se tali ditte avevano provveduto ad aggiornare i registri di carico e scarico e a compilare gli appositi moduli di vendita di tali dissecanti;

c) se i suddetti diserbanti erano stati consegnati a operatori muniti del tesserino necessario all'acquisto e all'uso di tali prodotti;

d) se è vero che in altri paesi europei prodotti d'impiego in agricoltura contenenti il Paraquat sono stati da tempo proibiti proprio a causa della loro alta tossicità e pericolosità e perché, in caso affermativo, in Italia non si è provveduto a fare altrettanto.

Considerata la citata forte tossicità e pericolosità dei prodotti suddetti e di altri impiegati in agricoltura e considerato altresì che esistono sostanze chimiche per l'agricoltura, messe a punto dalla scienza ma non ancora prodotte, più efficaci e assai meno dannose di quelle usate attualmente, si chiede altresì di conoscere quali

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

iniziative intendono assumere per favorire la produzione di tali nuovi prodotti di metodologie di lotta antiparassitaria guidata e/o biologica e per incrementare la ricerca scientifica in questi campi, al fine di assicurare lo sviluppo della produzione agricola nella salvaguardia della salute dei cittadini e nella tutela degli animali.

(4-07819)

CARADONNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se vi siano ancora credibili prospettive di cooperazione allo sviluppo dell'Albania, uno Stato cui è stata dedicata più attenzione di quanto meritasse la sua intrinseca consistenza, ed al quale sono state fatte concessioni di vario ordine, tra le quali persino la cessione, da più parti deplorata e contestata nella legittimità, di un importante reperto archeologico che faceva parte del patrimonio artistico nazionale. Tanto l'interrogante chiede di conoscere dopo aver appreso che l'Albania ha affidato alla Grecia la costruzione di uno stabilimento per la lavorazione del minerale di cromo, il primo mai impiantato lì da un paese occidentale, e che sono in corso trattative per affidare ad industrie della Germania occidentale la costruzione di stabilimenti chimici.

(4-07820)

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

cosa giustificherebbe l'aumento, approvato dalla commissione Sangalli, delle tariffe che le compagnie aeree pagano per i servizi a terra. Tale aumento supererebbe il tasso di inflazione previsto per il 1985, anche se, come afferma Assoaeroporti, fosse contenuto nei limiti del 9 per cento;

se non si ravvisi l'opportunità di trasferire a Civilavia le competenze della commissione Sangalli, per eliminare una situazione di illegittimità per cui le compagnie aeree, rappresentate nella commissione e talora coinvolte nelle gestioni aeroportuali, giudicano su aumenti tariffari

da esse stesse richiesti e che concernono sia le tariffe passeggeri che le tariffe *handling*.

(4-07821)

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, approfittando delle aperture create dalla Presidenza italiana della CEE, non consideri opportuno promuovere la costituzione di una eurobanca che finanzia lo sviluppo della proprietà immobiliare nei Paesi della Comunità dove più acuta è la crisi dell'edilizia abitativa. Questo progetto viene perorato dall'Unione internazionale della proprietà immobiliare (UIPI) e dall'Unione piccoli proprietari immobiliari (UPPI). Ma evidentemente un avallo governativo accrescerebbe molto le possibilità di realizzazione, senza pregiudicare l'attuazione di altri programmi nazionali.

(4-07822)

POLLICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

sembra che la Cassa di risparmio di Fermo, a presidenza socialdemocratica, abbia operato un trattamento particolarmente preferenziale nei confronti di un grosso operatore « amico » di uno o più alti esponenti degli organi amministrativi della Cassa stessa;

tale trattamento preferenziale sarebbe del tutto ingiustificato e comunque molto imprudente, atteso che il beneficiario, cointeressato a società operanti in svariati settori, sembra trovarsi in notevoli difficoltà e comunque notoriamente coinvolto nelle vicende, che hanno contribuito a determinare lo stato di crisi, in cui versa la Cassa di risparmio di Ancona;

sembra che il Medio credito regionale per le Marche abbia deliberato un finanziamento di lire 10 miliardi in favore di una società alla quale è cointeressato l'operatore di cui sopra —:

quale atteggiamento abbiano assunto le sedi della Banca d'Italia competenti per territorio nei confronti di detta situazione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

quali siano gli accertamenti che intende promuovere in proposito la Direzione centrale della stessa Banca d'Italia;

quali interventi intende operare il Ministro, per porre fine ad una gestione del credito che prescinde da ogni criterio di corretta amministrazione e che privilegia esclusivamente o quasi una ristretta cerchia di « amici degli amici ».

(4-07823)

RIGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la protezione civile, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella terza settimana di gennaio con inizio nella tarda serata di domenica 13 si è avuta nella provincia di Vicenza una eccezionale nevicata che ha determinato enormi difficoltà al traffico, interruzione di energia elettrica e delle linee telefoniche, isolamento di centri abitati, ma quello che è più grave danni ingenti per parecchie centinaia di miliardi a strutture industriali, artigianali, commerciali, agricole ed inoltre a numerose abitazioni civili ed edifici pubblici;

la prefettura, pur essendo ancora in corso gli accertamenti degli enti locali interessati, ha quantificato tali danni indicativamente in non meno di 400 miliardi;

la regione Veneto e la stessa prefettura hanno richiesto la dichiarazione di calamità pubblica;

l'eccezionalità dell'evento calamitoso ed i gravi danni che ne sono conseguiti sono stati prospettati in un incontro fra tutti i parlamentari vicentini, il presidente della Giunta regionale veneta ed il ministro per la protezione civile Zamberletti ed il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Amato;

nella stessa riunione era stata ribadita l'urgenza che il Governo dichiarasse lo stato di calamità naturale e emanasse

un decreto-legge per far fronte alla necessità di ripristinare quanto distrutto e riprendere le attività interrotte, ottenendo assicurazione che di tali argomenti sarebbe stato investito il Consiglio dei ministri;

a tutt'oggi nessuna decisione è stata adottata e comunicata e ciò ha alimentato stupore, proteste e polemiche da parte delle associazioni rappresentative delle categorie economiche e dei cittadini che non sono adusati ai piagnistei e se chiedono eccezionalmente un intervento lo chiedono per una situazione eccezionale e per ripristinare con rapidità una situazione di normalità e per consentire la ripresa produttiva e l'attività lavorativa così gravemente pregiudicata —

se non ritengono di deliberare rapidamente adottando i provvedimenti che ripetutamente, pressantemente ed unanimemente sono stati richiesti, in base alle oggettive risultanze dei gravi danni registrati.

(4-07824)

CRIPPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 4 febbraio le lezioni presso la scuola media « Gabriele Camozzi » di Dalmine sono state sospese a seguito di gravi atti di vandalismo che ne hanno determinato l'inagibilità;

in numerose precedenti occasioni atti analoghi hanno provocato allagamenti, gravi danneggiamenti ai locali e distruzione di materiale didattico con conseguente sospensione dell'attività scolastica;

l'accesso ai locali è facilitato dalla mancanza delle misure di sicurezza ripetutamente sollecitate dal corpo insegnante e dai genitori, disposti anche a concorrere alle spese necessarie —

quali iniziative sono state assunte e quali misure saranno predisposte per far venir meno l'inerzia e la negligenza delle locali autorità comunali in relazione all'adozione di concrete e adeguate misure di vigilanza e di sicurezza.

(4-07825)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

LOPS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Caparchia Angelo nato a Torre del Greco (Napoli) il 12 aprile 1929 e residente a S. Spirito (Bari) in via Roma, n. 10, ha prestato servizio nella guardia di finanza dall'agosto 1949 al 1954 presso Udine, in seguito a malattia contratta in data 9 marzo 1953 fu sottoposto a visita medica presso l'ospedale di Udine ed ebbe riconosciuto dalla Commissione medica ospedaliera che il male fu contratto per causa di servizio;

in data 6 aprile 1982 inoltrò ulteriore domanda a fini pensionistici e il 3 maggio 1983 fu sottoposto ad ulteriore visita medica presso l'ospedale militare di Caserta nel quale gli fu riscontrato che l'indagine *standard* e tomografica mostravano un ispessimento del culmen pleurico con strie fibrotiche in sede apicale destra e non vi erano segni di lesioni infiltrative parenchimali in atto —

cosa osta ad un sollecito disbrigo della pratica pensionistica considerato il notevole tempo trascorso. (4-07826)

ROSINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

le nevicate dello scorso mese di gennaio hanno provocato ingenti danni alla agricoltura e specificatamente alle:

- 1) colture;
- 2) strutture di aziende agricole tradizionali;
- 3) strutture di aziende agricole specializzate;

spesso queste aziende svolgono una unica forma di attività e che la distruzione della struttura impedisce ogni altra forma di reddito e che pertanto esse necessitano di capitali per la riattivazione produttiva;

la somma stanziata precedentemente al maltempo citato, pari a 200 miliardi, è insufficiente stante il fatto che nella

sola regione Lombardia sono stati stimati danni per l'agricoltura pari a tale importo —

se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste non intenda proporre uno stanziamento suppletivo di fondi nell'entità del quadruplo di quanto sia già stabilito;

se il Ministro non intenda anche disporre un provvedimento (analogo a quello predisposto per le imprese artigianali, ex articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902) recante finanziamenti agevolati quindicennali a un tasso d'interesse pari al 20 per cento del tasso di riferimento stabilito dal Ministero del tesoro con suddetto atto, fino a concorrenza dell'ammontare complessivo del danno per la riparazione e riattivazione degli impianti e la ricostituzione delle normali scorte d'esercizio.

(4-07827)

MACERATINI, RAUTI E FINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fra il 5 ed il 18 gennaio 1985, in relazione alle indagini sulla strage di Natale la Polizia ha eseguito in Anzio e Nettuno (Roma) perquisizioni domiciliari, ai sensi dell'articolo 41 del testo unico di pubblica sicurezza, a carico dei cittadini iscritti al MSI-destra nazionale Giacomo Di Girolamo, Luciano Bruschini, Danilo Sparagna, Fernando Federici, Marcello Armonica e Danilo Massarelli;

tutte le anzidette perquisizioni hanno dato esito completamente negativo;

l'unico « precedente giudiziario » dei sunnominati cittadini è rappresentato da una imputazione elevata ai loro danni circa otto anni or sono per incidenti di piazza con elementi dell'ultrasinistra, imputazione dalla quale gli interessati sono stati tutti assolti con formula piena;

le perquisizioni sono state eseguite con particolare durezza, spesso da elementi dal volto travisato ed in borghese che hanno minacciato con le armi spia-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

nate sia i destinatari delle perquisizioni sia i loro familiari, ovviamente terrorizzati dai metodi usati nell'occasione dal personale operante;

l'episodio ha suscitato grande e negativa impressione nella popolazione delle due località, in seno alle quali le persone che hanno subito le perquisizioni sono conosciute come rispettabili e laboriosi cittadini -

quali sono stati i sei «fondati motivi» richiesti dalla legge per le perquisizioni eseguite senza l'autorizzazione del magistrato, per «sospettare» che nelle sei abitazioni dei menzionati sei cittadini fossero detenute armi, posto che in tutte e sei le abitazioni le perquisizioni operate hanno avuto, per ben sei volte, esito negativo;

con quali criteri chi ha la responsabilità di coordinare e dirigere l'azione delle forze di polizia indirizzi le proprie indagini nei confronti dei cittadini sospetti, considerato che l'unico precedente giudiziario delle persone sottoposte in questa circostanza alle perquisizioni aveva avuto l'esito completamente scagionatorio di cui si è detto;

se non si ritenga di intervenire, con la massima energia, per dare precise disposizioni affinché operazioni sul tipo di quelle in esame vengano eseguite sempre da personale in divisa e con il massimo rispetto dei diritti di chi, come nel caso di specie, non ha nessun conto da regolare con la giustizia. (4-07828)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

in occasione dei funerali del segretario nazionale del PCI, il sindaco del comune di San Giuliano Terme (Pisa), unitamente ai capigruppo consiliari, Martini (DC) e Venturi (PSI) si sono recati a Roma usando l'auto di servizio;

tre vigili urbani, sempre in occasione dei funerali di cui sopra, furono

inviati a Roma «in servizio», riscuotendo compensi straordinari -;

se non ritengono che gli amministratori del comune di San Giuliano Terme non abbiano disposto, per fini privati, di pubblico denaro;

tenuto conto che la forza al comune è rappresentata da n. 13 vigili urbani, se distrarre il 30 per cento (n. 3 vigili) dell'intera forza non abbia rappresentato pregiudizio per il servizio;

infine se non ravvisano reati nel comportamento dell'amministrazione comunale di San Giuliano Terme. (4-07829)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

da tempo gli Istituti di ricovero psichiatrici sono accusati di presunti illeciti ed irregolarità da alcune forze politiche;

il direttore sanitario ha predisposto una accurata indagine durante la quale è stato evidenziato un ingente sperpero di materiale alimentare e che il direttore sanitario stesso ha chiesto ripetutamente spiegazioni in merito, senza ricevere alcuna risposta dal consiglio di amministrazione;

negli ultimi tempi si sono verificati ricoveri abusivi, privi delle necessarie autorizzazioni della direzione sanitaria, tanto è vero che un parente di un dipendente degli Istituti è stato prima ricoverato quale autosufficiente, e poi è risultato, alla luce dei fatti, del tutto non autosufficiente -

se non intendono, nell'ambito delle rispettive competenze, di dover intervenire per acclarare i fatti e per evitare il continuo sperpero del pubblico denaro. (4-07830)

POLLICE. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere - premesso che, centinaia di coltivatori della zona di Lamezia Terme.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

in ossequio alle direttive della Comunità, hanno provveduto, ormai da parecchi anni alla estirpazione dei loro vigneti, rinunciando a parti anche consistenti di reddito, senza tuttavia ricevere ancora le relative spettanze loro dovute -

se il Ministro è a conoscenza di questa situazione e se non ritenga opportuno intervenire presso il Ministero della agricoltura e delle foreste e presso i competenti organi della regione Calabria per far sì che le procedure per il pagamento vengano accelerate, al fine di evitare ulteriori disagi a quei viticoltori che nonostante tutto, cercano di rispettare le direttive della Comunità economica europea. (4-07831)

SODANO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere - premesso che:

in data 31 ottobre 1984, il dottor Dario Durbè, primo dirigente presso la Sovrintendenza speciale alla galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma, riceveva a firma del Ministro, una raccomandata avente per oggetto « assegnazione di sede » e recante la comunicazione che con decreto in corso di perfezionamento il dottor Durbè era stato posto a disposizione dell'Ufficio centrale per i beni ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici di Roma, cessando in pari data dalle funzioni fino ad allora ricoperte;

il dottor Durbè, avendo inutilmente atteso l'emanazione del decreto preannunciato nella suindicata nota del ministro, ha presentato un ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale del Lazio, deducendo in sede di legittimità, tra gli altri, i seguenti motivi: eccesso e sviamento di potere per difetto di motivazione, per travisamento dei fatti, per difetto dei presupposti di diritto e di fatto e per falsità della causa;

nessun addebito inerente ai risultati complessivi dell'azione dell'ufficio da lui diretto, è stato mai mosso nei confronti

del dottor Durbè il quale ha anzi ricevuto attestati ufficiali e riconoscimenti per la sua capacità e competenza di pubblico funzionario e di dirigente -

se non ritenga opportuno rendere note le motivazioni che lo hanno indotto a rimuovere il dottor Durbè dalle funzioni di primo dirigente presso la Sovrintendenza speciale alla galleria nazionale di arte moderna e contemporanea di Roma. (4-07832)

POLLICE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali.* — Per sapere - premesso che:

l'ESAC (Ente di sviluppo agricolo in Calabria) non ha ancora provveduto al saldo completo delle uve conferite presso le cantine sociali del suddetto ente nella campagna viticola 1983;

sono già trascorsi 2 mesi dal conferimento 1984 e che nessuna notizia del pagamento di queste uve è ancora giunta ai viticoltori lametini e delle altre zone della Calabria;

se è a conoscenza di questa situazione che si è creata e che determina gravi disagi per questi lavoratori;

se inoltre non ritiene opportuno intervenire presso i competenti organi regionali perché intervengano per mettere fine a questo stato di cose. (4-07833)

BOCCHI E MAINARDI FAVA. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se siano a conoscenza dell'incredibile decisione arbitraria di sospendere al 90' minuto la partita di calcio Parma-Bari del 3 febbraio 1985, sul risultato di 3 a 0 realizzato sul campo. Gli interroganti fanno inoltre presente di essere soggetti a ripetuti lazzi e a commenti ironici da parte di numerosi colleghi, disinteressatamente e sportivamente scandalizzati per l'avvenuto, i quali insinuano coperture di politica sportiva in favore della squadra A.S. Bari,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

peraltro in questo campionato protetta con la inclusione in fasce di partite cui vengono destinati arbitri internazionali o di alto livello tecnico. Gli interroganti, inoltre sottolineano che solo il comportamento di civiltà sportiva degli spettatori parmensi ha evitato che si verificassero gravi incidenti che la decisione provocatoria dell'arbitro aveva alimentato. (4-07834)

FERRI, CIAFARDINI, BIANCHI BERETTA, BADESI POLVERINI, NICOLINI, COLOMBINI E MINOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che nella scuola media « Caravaggio » di Torre Spaccata di Roma un ragazzo di 13 anni è stato sospeso fino al termine dell'anno scolastico — che per lui sarebbe anche l'ultimo dell'obbligo — in base al regio decreto 4 maggio 1925;

che detta scuola si trova in una delle borgate più emarginate della città;

che manca in essa un'adeguata assistenza psicopedagogica per aiutare l'opera dei docenti e del personale e favorire l'inserimento o il recupero dei ragazzi che presentano difficoltà;

che non si intende entrare nel merito della motivazione della sospensione —

quali siano le valutazioni del ministro sulla applicazione di una sanzione così severa e anacronistica in una fase politica e sociale in cui si discute dell'accresciuta responsabilità della scuola e della opportunità del prolungamento dell'obbligo per una formazione dei giovani adeguata alle esigenze del mondo moderno. (4-07835)

CANNELONGA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere i criteri utilizzati per la ripartizione della somma di lire 9.828.000.000 a favore di tredici comuni della provincia di Foggia, colpiti dal terremoto del novembre 1980, indicati con decreto ministeriale 8 novembre 1984 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 13 del 16 gennaio 1985. (4-07836)

GIADRESCO, SANDIROCCO, GASPAROTTO E SAMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle preoccupazioni dei nostri connazionali conseguenti alla decisione annunciata dalla direzione della ditta Daimler Benz, costruttrice delle automobili Mercedes nella Repubblica Federale tedesca, di favorire con incentivi finanziari l'espulsione dei dipendenti, proponendo in alternativa altre assunzioni di giovani tra i quali non vi sarebbero lavoratori italiani;

quali iniziative abbia preso o intenda adottare il Governo per la tutela dei nostri connazionali emigrati nella Repubblica Federale tedesca, impedendo l'attuazione di un proposito che mira a porre in contrasto i lavoratori della Repubblica Federale tedesca con gli stranieri immigrati, oltretutto con una palese violazione delle norme che regolano i diritti dei cittadini comunitari. (4-07837)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il signor Raul Ponti, nato a Foligno (Perugia) il 3 gennaio 1924 e residente a Milano, ha presentato il 31 dicembre 1983 domanda per ottenere l'assegno vitalizio di benemerita spettante ai perseguitati politici antifascisti, in base all'articolo 4 della legge 24 aprile 1967, n. 261, e successive modificazioni —

quali sono le ragioni che hanno impedito la conclusione dell'iter amministrativo e quali possibilità esistono perché l'interessato possa ricevere notizie positive anche per quanto riguarda la richiesta di applicazione dell'articolo 5 della legge 10 marzo 1955, n. 96. (4-07838)

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali, per gli affari regionali, dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere — premesso che in Sicilia il traffico commerciale e turistico si svolge per l'80 per cento via mare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

e quasi tutti i porti, che appartengono alla quarta classe, sono inadatti a garantire la continuità dei servizi di collegamento;

nella stagione invernale, molti collegamenti, da qualsivoglia compagnia siano essi gestiti, saltano per via delle mareggiate, perché i porti siciliani diventano impraticabili e non offrono sicuro rifugio alle imbarcazioni, con grave danno per il turismo invernale;

tale contingenza nuoce ancor più alle isole minori, i cui porti sono stati danneggiati da una recente ultima mareggiata, al punto che le popolazioni locali sono rimaste isolate e prive di rifornimenti per più di una settimana;

secondo una mappa tracciata dalla Siremar, che gestisce i collegamenti con le isole minori, nei porti capolinea (Trapani, Porto Empedocle, Milazzo) e in quelli di attracco (Favignana, Marettimo, Levano, Pantelleria Cala Levante, Lipari, Linosa, Salina, Ustica, Lampedusa), non esistono: banchine efficienti e dotate di acqua per le navi, parabordi, illuminazione, stazioni marittime per riparare i passeggeri in attesa;

a Ginostra di Stromboli e ad Alicudi non esiste un attracco per i traghetti e aliscafi, le operazioni di carico e scarico si espletano ancora con barche a remi e nei porti di Milazzo, Trapani e Porto Empedocle è disposto un solo attracco per le navi;

in occasione dell'ultima mareggiata, tra i giorni 1° e 3 gennaio 1985, la motonave « Piero della Francesca » è rimasta in balia dei flutti per circa 70 ore a ridosso dell'isola di Linosa con 24 passeggeri a bordo, impossibilitata ad attraccare a Lampedusa per impraticabilità del molo;

la Siremar prevede nel suo piano quinquennale di potenziare la sua flotta con tre navi e tre aliscafi;

che persino i porti di Palermo, Catania e Messina sono divenuti insufficienti

a smaltire il traffico turistico e commerciale della Sicilia —;

quali interventi organici ritengano di dover operare in collaborazione con la regione Sicilia, i singoli comuni ed il genio civile opere marittime perché i porti delle isole minori siciliane vengano consolidati e dotati di tutte le strutture necessarie e, dove non esistono, vengano costruiti attracchi per navi e aliscafi;

quali finanziamenti sono previsti per l'anno 1985 e quali sono necessari per la piena utilizzazione delle strutture portuali delle isole minori e dei porti capolinea della Sicilia;

quali interventi intendono inoltre attuare presso la Siremar perché potenzi la frequenza delle corse anche nel periodo invernale e perché garantisca in ogni caso i rifornimenti alle isole minori in presenza di mare agitato;

quali delle imbarcazioni destinate alla Siremar intendano affidare alla costruzione dei cantieri navali di Palermo;

se non ritengano opportuno ridurre i prezzi adottati dalla Siremar per favorire il traffico commerciale e turistico delle isole minori ed evitare inique speculazioni sui generi alimentari ed edilizi;

se non intendano inoltre utilizzare le aree retrostanti ai porti di Palermo, Catania e Messina, al fine di ampliare le attrezzature di carico e scarico e creare posteggi e altri servizi;

se non ritengano infine di dotare i porti di Trapani e Porto Empedocle di moli e banchine supplementari, al fine di incrementare le esportazioni di marmo e altri generi verso l'Africa settentrionale.
(4-07839)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'insegnante Burichetti Elio nato a Lucca il 3 maggio 1925 — residente in lo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

calità Ghezzano - Via V. Alfieri, 29 - comune di San Giuliano terme (Pisa), è stato collocato in pensione senza che il provveditorato agli studi di Pisa abbia considerato, nel conteggio, durante il servizio pre-ruolo prestato negli anni 1949-1955, il periodo estivo fino al 30 settembre di ogni anno;

il periodo estivo avrebbe dovuto essere valutato in osservanza del decreto-legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 1002, articoli 4 e 6 e della circolare ministeriale 22 luglio 1958, n. 243, protocollo 5223/54, avendo il Burichetti, tra l'altro, preso parte anche alle operazioni di scrutini ed esami;

il Consiglio di Stato si è già espresso, in data 23 febbraio 1967 (Gabinetto 168 - Sezione 2353/66), in caso analogo, in favore del ricorrente -:

se non intenda intervenire per ristabilire giustizia nei confronti di un dipendente dello Stato. (4-07840)

MACALUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere:

se sono a conoscenza dell'incidente incorso a Roma in data 24 dicembre 1984 tra vigili urbani e agenti di pubblica sicurezza da una parte ed il cittadino tunisino Ghannem Abdelkarim dall'altra, autista addetto alla sicurezza personale dell'ambasciatore di Tunisia in Italia;

se ritengano di intervenire per sapere perché i tutori dell'ordine di Roma, nonostante abbiano accertato che il cittadino tunisino guidava una autovettura del corpo diplomatico, hanno ritenuto di infierire contro lo stesso che aveva involontariamente imboccato una strada a senso unico, non tenendo conto che il Ghannem Abdelkarim non conosce la lingua italiana, né quella francese, ma parla solo la lingua araba;

se ritengano coerente con la politica di buoni rapporti diplomatici fra Italia e Tunisia, il fatto che nella confusione

delle lingue e dei gesti scomposti e nervosi degli agenti che imponevano al Ghannem ordini di manovre incomprensibili, anche per il frastuono dei *clacson* e dei lampeggiatori delle auto che incrociavano l'autovettura dell'ambasciata, abbiano i medesimi agenti tratto a viva forza dall'abitacolo dell'autovettura il Ghannem, per condurlo in un posto di polizia, facendogli abbandonare l'auto dell'Ambasciata nella pubblica via;

se non ritengano che un maggiore senso di cortesia e di ospitalità dei vigili e degli agenti operanti, avrebbe potuto evitare la denuncia per lesioni ed oltraggio a pubblico ufficiale contestata al cittadino tunisino Ghannem Abdelkarim con mandato di comparizione n. 17419/84-A, stanza n. 415, piano V della Procura della Repubblica di Roma;

quali siano stati i motivi che hanno indotto il funzionario della polizia italiana operante in quella circostanza a dichiarare al funzionario dell'ambasciata tunisina intervenuto dopo l'incidente, che il caso era stato composto, che l'agente di pubblica sicurezza non aveva subito alcuna lesione, che non vi era stata alcuna denuncia, che non occorre intervenimenti ulteriori o scuse da parte dell'ambasciata tunisina, essendosi l'incidente risolto diplomaticamente, stante i buoni rapporti tra il Governo italiano ed il Governo tunisino.

Si chiede perciò di conoscere se un tale disdicevole incidente ed atteggiamento da parte delle autorità di polizia italiana possa ritenersi conforme ai buoni rapporti diplomatici correnti tra lo Stato italiano e quello tunisino, che dei paesi del Mediterraneo è certamente il più vicino agli interessi occidentali ed in specie a quelli italiani. (4-07841)

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere - premesso che:

il gravissimo problema del reinsediamento abitativo dei cittadini di Pozzuoli si è ulteriormente aggravato a seguito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

della inabitabilità ed invivibilità dei 600 mini-appartamenti costruiti a Monteruscello, poco più che celle che ricordano lo appartamento dei nani alla corte di Gonzaga nel Palazzo ducale di Mantova;

a seguito di ciò molti assegnatari stanno rinunciando alla assegnazione - vista anche la scarsa tenuta sismica dei fabbricati ed il fatto che essi comunque insistono su zona a rischio - sperando di poter tornare prima o poi nelle loro abitazioni di origine;

al riguardo esiste una grande incertezza poiché il piano di recupero di Pozzuoli deve essere ancora predisposto, discusso ed approvato e dai suoi contenuti definitivi dipenderà se le case inagibili dovranno essere ristrutturate od abbattute; nel frattempo - come se nulla fosse - si continua a costruire a Monteruscello fingendo di ignorare i problemi sismici dell'area, quelli della effettiva statica dei prefabbricati realizzati, la insufficiente tipologia abitativa, l'eventualità che gli assegnatari possano prima o poi rientrare nelle abitazioni riattate, rendendo l'assegnazione inutile -

come si intenda rispondere alla rilevante esigenza della interconnessione tra il problema del reinsediamento abitativo posto in relazione organica con le mini abitazioni di Monteruscello ed i tempi ed i contenuti del piano di recupero finalizzato alle obiettive esigenze dei singoli cittadini di Pozzuoli, alla luce di quanto sopra, essendo indubitabile il fatto che un organico reinsediamento abitativo deve essere eseguito nella prospettiva di un disegno urbanistico complessivo di recupero che non uccida la memoria storica, le tradizioni culturali e le radici sociali dei puteolani. (4-07842)

POLLICE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

sono stati annunciati i provvedimenti di messa in cassa integrazione a zero

ore per 259 operai delle officine OMEGA di Reggio Calabria per il mese di febbraio;

forti restano le preoccupazioni per la prospettiva della perdita di unità lavorative in un contesto sociale dove i posti di lavoro sembrano impossibili da trovare e creare -;

se esistono risposte concrete sul sistema delle commesse e sulle prospettive future dell'azienda;

a quale logica rispondono gli spostamenti di questi giorni e le assunzioni del settembre 1984;

a che cosa sono finalizzati gli straordinari attualmente ordinati dall'azienda.

(4-07843)

TRAMARIN. — *Ai Ministri per l'ecologia e della sanità.* — Per sapere - dopo che per troppi anni si è sottovalutato il problema dell'inquinamento delle falde freatiche - se siano a conoscenza del caso verificatosi a Galliera Veneta (Padova) dove in una discarica a cielo aperto, pudicamente e significativamente circondata da cipressi, sono stati gettati per anni rifiuti di ogni tipo tra cui bidoni di coloranti aperti, fanghi industriali ecc., al punto che ora l'acqua non è più potabile, non solo a Galliera ma anche a Tombolo e a San Martino di Lupari, a causa dell'altissima concentrazione di trielina in essa contenuta (oltre 400 microgrammi per litro) tanto che il pretore di Cittadella ha inviato una comunicazione giudiziaria al titolare di una tintoria, che già in un'altra parte del Veneto era stato costretto a chiudere per un fatto analogo, ma che d'altra parte non si ritiene giusto che debba essere l'unico a pagare gli errori di tanti;

che cosa intendono fare - d'intesa con gli enti locali e la regione Veneto - per affrontare sistematicamente e radicalmente il problema, considerato che ci vorranno molti anni per ripristinare i livelli di sicurezza, e soprattutto se intendono

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

predisporre un piano di controllo delle industrie che producono o impiegano materiali tossici e una mappa delle discariche industriali e civili che per troppo tempo comuni e regione Veneto hanno colpevolmente tollerato o trascurato. (4-07844)

TRAMARIN. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere quale seguito intenda dare alla richiesta avanzata dalla Soprintendenza ai beni storici e artistici di Venezia di assegnare alle gallerie dell'Accademia una trentina di opere d'arte di ambito veneto che lo Stato ha recuperato dopo la seconda guerra mondiale e recentemente esposte a palazzo vecchio a Firenze.

Se ritiene infatti che le opere recuperate dal ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero dovrebbero tornare nei luoghi in cui sono state concepite o realizzate, poiché da un confronto dialettico con le altre opere venete presenti nel museo di Stato veneziano gli studiosi e gli amanti dell'arte sarebbero certamente facilitati ad una maggiore comprensione dell'arte veneta antica. (4-07845)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'acuirsi del fenomeno dell'eutrofizzazione delle alghe in Adriatico ha creato una gravissima crisi nel settore turistico dell'alto Adriatico ed in particolare della riviera adriatica dell'Emilia-Romagna;

deve essere in ogni modo contrastata ed evitata la decadenza del comparto turistico dell'Emilia-Romagna, che rappresenta una fondamentale attività economica nazionale;

le iniziative governative e degli enti locali per contrastare il fenomeno dell'eutrofizzazione non potranno avere immediati effetti completi e risolutivi, ma potranno risolvere solo gradualmente il fenomeno —:

se (ferma restando la necessità di combattere in ogni modo, con la massima

tempestività il fenomeno dell'inquinamento dell'Adriatico), per contrastare il pericolo di decadenza del turismo non ritenga di autorizzare l'apertura di una casa da gioco in una località della riviera adriatica dell'Emilia-Romagna, vista la capacità di attrazione altrove verificata. (4-07846)

CORSI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i risultati dell'indagine cui è pervenuta l'apposita Commissione nominata per accertare le cause e le circostanze che hanno provocato affondamento repentino della motonave *Tito Campanella* ed i motivi per i quali ritarda la corresponsione dell'equo indennizzo ai familiari delle vittime. (4-07847)

RONCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che: il dottor Ottaviano Corbi, provveditore agli studi della provincia di Brescia, è stato trasferito e destinato ad altra sede;

tale provvedimento sta creando nelle scuole bresciane notevole disagio, espresso da numerosi presidi e direttori didattici riuniti in assemblea il 31 gennaio 1985 oltre che da numerose sezioni sindacali;

infine, per un provveditorato importante come quello di Brescia, pur mantenendo tutte le riserve generali su tale organo, pare comunque assurdo che si propongano soluzioni *part-time* con il provveditore di Mantova —:

quali sono le ragioni di questo trasferimento e se non intende revocarlo. (4-07848)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di promuovere la sdemanializzazione di un capannone militare esistente a Mores, in via Piave, fin dal 1948 concesso per abitazione a numerose famiglie ed a tale fine ristrutturato, nonché di disporre poi il trasferimento in proprietà, dietro compenso, agli attuali abitanti. (4-07849)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

CORSI, BROCCA, RIGHI E FALCIER. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risponda a verità che molti additivi chimici ammessi dalle norme vigenti e presenti in numerose bevande ed alimenti abbiano un certo grado di tossicità, riscontrato in esperimenti su animali.

In particolare sarebbero stati riscontrati i seguenti effetti tossici: E 142, E 249, E 250, E 321 (cancerogeni), E 239 (cancerogeno e teratogeno), E 102, E 210, E 211, E 212, E 213, E 413 (allergici), E 310, E 312 (eritemi delle mucose della bocca ed effetti sfavorevoli alla riproduzione), E 220-227 (mutageni), E 151 (cisti), E 304 (calcoli), E 251, E 252 (malattie del sangue).

Quale è il reale grado di protezione della salute dei consumatori e i risultati dei controlli alla produzione e delle sperimentazioni effettuate. (4-07850)

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se il Ministro è a conoscenza delle intenzioni della concessionaria RAI di trasformare in centro di produzione gli ex stabilimenti cinematografici di Tirrena (Pisa) visto e considerato che gli attuali centri di Napoli, Torino, Milano, sono praticamente inutilizzati. (4-07851)

RALLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere notizie del decreto di pensione indiretta a favore della signora Gelsomino Maria, vedova di Costa Ignazio, deceduto in servizio quale ufficiale giudiziario presso la pretura di Ramacca, decreto registrato dalla Corte dei conti il 9 giugno 1984 (reg. n. 48, foglio n. 208); poco prima erano state richieste alla vedova documentazioni, riguardanti un incidente occorso in servizio al defunto, per accertare la esatta causa della di lui morte.

Considerato che l'erede percepisce solo l'acconto, che il decreto è stato trasmesso il 9 giugno 1984 alla Cassa pensioni ufficiali giudiziari e che è trascorso oltre un

anno dal decesso, se non ritiene di far concludere urgentemente l'iter della pratica. (4-07852)

BELLUSCIO, PUJIA, NUCARA E BOSCO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero che a seguito della prima puntata della trasmissione « Linea Diretta », condotta su RAI-UNO da Enzo Biagi, nel corso della quale è stato intervistato Ali Agca, lo Stato della Città del Vaticano abbia inviato una nota di protesta al Governo italiano.

Con riferimento al contenuto della intervista, che ha consentito al terrorista di usare uno strumento pubblico per presentarsi addirittura come un apostolo di aberranti dottrine filosofiche, si chiede di conoscere che cosa significhi l'affermazione dell'attentatore del sommo Pontefice secondo cui « tutti sono a conoscenza di che cosa ci sia dietro al rapimento di Emanuela Orlandi ».

Appare oltremodo strano e sospetto che questa grave affermazione sia stata lasciata priva di un chiarimento, soprattutto perché lo stesso giornalista Biagi, intervistando il ministro dell'interno, dopo aver ascoltato Ali Agca, avrebbe avuto la concreta ed immediata possibilità di precisare i veri termini della delicata questione che vivamente impressiona la opinione pubblica, la quale certamente non si sarà sentita confortata dall'azione di dubbio che, specie dopo le parole del terrorista turco, circonda viepiù il misterioso rapimento. (4-07853)

SINESIO, BECCHETTI, BERNARDI GUIDO E BIANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritiene possano estendersi ai componenti i comitati di gestione delle unità sanitarie locali le norme che obbligano gli amministratori degli enti locali a sospendere la loro attività quando abbiano riportato condanna a pena superiore a mesi sei per determinati delitti. (4-07854)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

PERNICE. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

la Fidia, terza industria farmaceutica italiana — per segnalare il suo ingresso nel mercato americano — ha deciso di finanziare un progetto di ricerca scientifica negli Stati Uniti che verrà a costare tra i 62 e i 100 milioni di dollari, così come segnala *la Repubblica* del 6 gennaio 1985;

tale finanziamento è stato assegnato alla « Georgetown University » di Washington per la realizzazione di un « Istituto per le scienze neurologiche Fidia-Georgetown » che dovrà sviluppare ricerche sulla chimica e sul funzionamento del cervello, ed è il più alto mai ricevuto da tale ente da parte di società private;

tale contributo è stato giustificato come operazione pubblicitaria di pubbliche relazioni per l'ingresso di detta industria nel mercato americano —:

qual è il fatturato annuo e i profitti in Italia di tale impresa, e quali somme per la ricerca scientifica pubblica ha negli ultimi anni la Fidia investito nel nostro paese;

se è vero che tale industria farmaceutica vende in Italia prodotti farmaceutici, prescrivibili dal servizio sanitario nazionale dal costo a confezione, in media, dell'ordine di circa 40.000 lire;

se è corretto che i profitti realizzati in Italia da tale industria servano a finanziare ricerche scientifiche negli USA e non, invece, a potenziare la ricerca scientifica italiana. (4-07855)

PERNICE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

numerosi dipendenti dei ruoli postali (uffici principali e uffici locali) si trovano attualmente comandati a prestare servizio presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) — a norma dell'articolo 34

del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1973, n. 674, e, viceversa, personale dell'ASST si trova comandato a prestare servizio presso Direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni;

tali comandi talvolta risultano in essere da diversi anni, senza che si sia sanata la situazione, concedendo agli interessati l'opzionalità di essere collocati nei ruoli dove prestano servizio, anche se tale opzionalità è espressamente prevista dall'articolo 200 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1975, n. 3, dall'articolo 11 della legge n. 101 del 1979, e, in casi particolari, dall'articolo 19 della legge n. 797 del 1982;

tale situazione comporta agli interessati notevoli difficoltà e danni, non potendo essi partecipare ai concorsi interni banditi nell'azienda in cui sono comandati, e rimanendo bloccati per anni nella progressività della carriera —:

se intenda, anche in considerazione del fatto che il personale dipendente dalle due aziende delle poste e telecomunicazioni soggiace ad uno stesso contratto e ad una stessa normativa salariale, sanare tale situazione emanando apposita ordinanza ministeriale che renda possibile le opzioni. (4-07856)

CECI BONIFAZI E PASTORE. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 52 del 22 febbraio 1983 prevede il pagamento di una ammenda pari a lire 5 milioni per chi effettua propaganda di « qualsiasi prodotto da fumo nazionale ed estero » e che « i proventi delle sanzioni amministrative sono devoluti ad un apposito capitolo del bilancio di previsione del Ministero della sanità, finalizzato ad interventi di informazione sanitaria nonché a studi e ricerche finalizzati alla prevenzione della patologia da fumo »;

solo nel primo anno di applicazione della legge, anche per effetto di apposite

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

iniziative del Ministero della sanità volte a pubblicizzare le finalità della legge, sono stati realizzati proventi valutabili in una somma pari a circa 4 miliardi;

risulta che tale somma è tuttora giacente presso il Ministero delle finanze senza che si sia attivato l'apposito capitolo finalizzato alla prevenzione e alla ricerca;

l'Italia si pone agli ultimi posti tra i paesi della CEE per quanto riguarda le quote destinate ad interventi di prevenzione, e stanziata per la ricerca nel settore pubblico non più di 6.000 miliardi annui che solo in misura modesta sono destinati al settore oncologico;

la Lega Nazionale dei Tumori ha già messo a disposizione del Ministro della sanità una proposta di interventi di educazione e di prevenzione che potrebbe essere resa immediatamente operativa se le somme disponibili fossero correttamente impiegate -

quali impedimenti hanno finora ostacolato l'utilizzo delle somme già pervenute al Ministero delle finanze in applicazione della legge n. 52 del 22 febbraio 1983;

quali strumenti si intendono mettere in atto per rendere immediatamente operativa la legge stessa, tenuto conto che il persistere dell'attuale condizione identifica uno stato di « appropriazione indebita » ai danni dei cittadini italiani;

se il ministro della sanità in particolare ritiene opportuno avviare nuove iniziative per pubblicizzare il disposto della legge stessa diffondendone la conoscenza presso tutte le sedi interessate. (4-07857)

TREBBI, RUBBI, CANULLO, MASINA, SANLORENZO, CRUCIANELLI, CRIPPA, MAINARDI FAVA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza:

dell'arresto, avvenuto ieri 5 febbraio 1985, di Vuscovich Sergio, noto dirigente cileno del MDP, ex sindaco di Valparaiso;

della sua scomparsa e mancanza completa di notizie, il che desta grandissime e giustificate preoccupazioni per la sua sorte;

che l'arresto è più che mai grave e ingiustificato non essendoci nessun capo d'accusa;

che Vuscovich si trova in Cile con una borsa di studio concessa dall'università di Bologna per una attività di ricerca presso l'università di Valparaiso;

si chiede altresì di conoscere se il Governo intenda di elevare immediata, ferma protesta, nei confronti del Governo repressivo cileno e di quali interventi urgenti intenda porre in atto per avere immediate notizie di Vuscovich e per la sua liberazione. (4-07858)

MOTETTA, GATTI, PISANI, TREBBI, LANFRANCHI CORDIOLI, CRIPPA, DANINI, ZOLLA, ALBORGHETTI, BADESI POLVERINI, RONZANI, ALASIA, MASINA, CERQUETTI, CAVAGNA, SANLORENZO, PORTATADINO, CITARISTI, LA RUSSA, LEGA, CACCIA, ASTORI, CUOJATI, PEGGIO, CALAMIDA E FERRARI MARTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - in considerazione dei continui gravi disagi riscontrabili particolarmente nelle stagioni autunno-inverno, ai quali deve sottostare tutta l'utenza aerea del tratto Milano-Roma, ed in considerazione che il bacino d'utenza posto a nord di Milano è rilevante e numerose province e comunità lo hanno più volte fatto rilevare con ripetute petizioni - se ritiene di promuovere presso l'Alitalia la programmazione di almeno un volo giornaliero Milano Malpensa-Roma e viceversa per le succitate considerazioni. (4-07859)

POLLICE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se le ipoteche accese sui terreni dei vecchi stabilimenti cinematografici di Tirrenia (Pisa) di proprietà di Carlo Ponti, hanno ancora valore e se sono operanti;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

per quali motivi lo Stato, tramite il Ministero delle finanze, non ha attivato le procedure legali e giudiziarie per acquisire la proprietà dei terreni Ponti. (4-07860)

TRAMARIN. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia dell'invio a soggiorno obbligato a Sanguinetto (Verona) del noto camorrista Michele Zaza. Considerato che nell'anno testé trascorso l'interrogante ha tentato di segnalare la gravità del problema con ben nove interrogazioni, una interpellanza e tre interventi in Assemblea senza ottenere alcuna risposta concreta, esprime tutta la sua indignazione per questa nuova disumana e cinica applicazione della legge, che, ben lontana dall'aiutare i tutori dell'ordine nel controllare l'attività dei sospetti camorristi e mafiosi, ha invece contribuito a far compiere alla delinquenza locale un vero e proprio salto di qualità visto che lo smercio della droga, le estorsioni ai danni di esercizi commerciali, e i sequestri di persona, non erano certo le attività più qualificanti della malavita veneta.

L'interrogante infine esprime la sua profonda amarezza per il fatto che non sia stata ancora espressa la volontà di discutere le varie proposte di legge su tale problema, che non riguardano l'abolizione del soggiorno obbligato, bensì l'invio del sospetto in una località della sua stessa regione, quanto per altro già proposto e applicato dall'alto commissario De Francesco. (4-07861)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intende stroncare la manovra in atto del segretario nazionale della DC onorevole De Mita, che, su pressione del suo uomo di fiducia onorevole Sanza, vuole imporre al Ministro dei lavori pubblici la nomina per decreto a presidente o reggente dell'Acquedotto pugliese l'attuale vice presidente, La Grotta, notorio amico dell'onorevole Sanza e candidato alle prossime elezioni regionali in Lucania.

In merito si fa presente che le ultime nomine formali per il Consiglio dell'EAAP risalgono al 1977, che da molti anni non è nominato il presidente per contrasti interni alla DC barese per la designazione; che per statuto un vice presidente deve essere lucano; che è in atto un'inchiesta dell'autorità giudiziaria sull'Acquedotto pugliese; che è necessaria una nomina tecnica e definitiva e non una nomina di parentela e di emergenze elettorali.

Se il Presidente del Consiglio intende incominciare a sfuggire alla logica perversa della lottizzazione e far sì che si proceda per l'Acquedotto pugliese ad una nomina non pattizia, non correntizia, non elettoralistica, ma tecnica e qualificante. (4-07862)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio, artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che:

la srl Gemcollection - Via Ungheria, 32 Firenze è riuscita, in Toscana, ad aggirare circa 800 giovani facendosi consegnare la somma di lire 2.400.000 in cambio di uno scadentissimo campionario di prodotti cosmetici;

la Cassa di risparmio di Volterra, in accordo con la società Gemcollection effettua operazioni di finanziamento nei confronti di coloro che non dispongono dell'importo di cui sopra. (4-07863)

CAPANNA, RUSSO FRANCO E CALAMIDA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere - premesso che:

l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, in forza della legge n. 559 del 1966, concernente il nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato, che ne fissa le funzioni in larghissima prevalenza di servizio allo Stato, è considerato un ente pubblico avente natura non economica;

la legge n. 154 del 1958, concernente la costituzione della sezione Zecca nell'ambito dell'Istituto Poligrafico dello Stato,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

ha notevolmente rafforzato tali compiti di servizio dello Stato (monetazione metallica);

si tratta di Azienda dello Stato che ha, quale fonte primaria del rapporto di lavoro con i suoi dipendenti, il regolamento del personale, anche se in esso è recepito - entro i limiti di un rapporto pubblicistico - il CCNL delle aziende grafiche e cartarie e pertanto le controversie di lavoro si svolgono di fronte ai tribunali amministrativi;

si tratta di ente le cui fonti di finanziamento sono costituite nella quasi totalità dai fondi iscritti nei capitoli di spesa del tesoro, gestiti dal provveditorato generale dello Stato e dalla direzione generale del tesoro che controllano le lavorazioni con appositi uffici all'interno;

si tratta di ente che, per legge, versa gli eventuali utili all'erario;

la natura giuridica dell'ente non è stata modificata dalla legge n. 480 del 1980 con la quale l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato è stato autorizzato, con fondi della cassa depositi e prestiti, ad acquistare la maggioranza delle azioni delle Cartiere Miliani di Fabriano per scopi dichiaratamente pubblici e di servizio (il controllo del ciclo integrale delle lavorazioni dei valori dello Stato) e non poteva essere altrimenti, dato che l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - per legge - non ha compiti di mercato per la produzione della carta (come le Miliani) ed in generale;

infine e soprattutto, in forza di quanto detto ed in esse riportato, oltre 30 sentenze della Suprema Corte di cassazione sezione unite civili dal 1977 e fino ad oggi stabiliscono che l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato dal 1966, per la sua legge istitutiva, è ente pubblico non economico, con una giurisprudenza raramente così consolidata -;

per sapere se corrisponda al vero che, nel recente accordo Governo-sindacati sulla costituzione e composizione dei comparti di contrattazione per il pubblico im-

piego, il ministro per la funzione pubblica abbia escluso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato non solo dal comparto delle aziende di Stato ma dall'intera area pubblica chiedendo, a copertura di quanto comunque deciso senza riserve esplicite nel testo dell'accordo, un parere al Consiglio di Stato e violando, ove ciò corrisponda al vero, le norme ed i principi della leggequadro sul pubblico impiego in cui le esclusioni sono esplicite e tassative e tra queste non poteva esserci l'ente in questione. (4-07864)

TRAMARIN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se ci sia una connessione tra la super truffa perpetrata per anni in Sicilia ai danni della CEE, che ha dovuto constatare che le centinaia di miliardi stanziati per l'agricoltura isolana sono finiti solo nelle casse della mafia, e la proposta della commissione CEE sui prezzi agricoli per la campagna 84-85 che penalizza in maniera vistosa l'Italia rispetto agli altri stati della comunità;

se il Ministro sia in grado di fornire i dati su eventuali truffe del tipo di quella avvenuta in Sicilia compiute da altre regioni italiane, poiché in caso contrario l'interrogante non può capire come il Veneto, giudicato dal presidente della Confagricoltura all'avanguardia in campo agricolo, debba subire continue umiliazioni e assurde imposizioni che snaturano e avviliscono la sua agricoltura, e se il Ministro non ritenga errata e controproducente la posizione del Governo di presentarsi alla trattativa CEE solo con i problemi generali della agricoltura italiana, anziché con gli specifici interessi di ciascuna regione. (4-07865)

TRAMARIN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - considerata l'annunciata liberazione di quattro cittadini britannici, tenuti in ostaggio da alcuni mesi dalle autorità libiche, tramite l'Italia, che cura gli interessi della Gran Breta-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

gna in Libia -: cosa intenda fare il Ministro in occasione della sua prossima visita al colonnello Gheddafi per risolvere rapidamente la drammatica vicenda dei signori Edoardo Selciato ed Enzo Castelli trattenuti nelle carceri libiche dal 1980;

se il Ministro sia a conoscenza della lettera che i familiari dei due padovani hanno inviato a tutte le autorità competenti e di cui ne riportiamo alcuni passi:

« Dopo un momento di scalpore, il destino di questi due italiani prigionieri in Libia appare "insabbiato" ancora in un silenzio che perdura da troppo tempo.

Noi familiari non abbiamo alcuna possibilità di avere loro notizie; restiamo in attesa di un qualcosa di nuovo, che ci risollevi l'animo, ma perdendo sempre più la forza di combattere, di resistere (e ce n'è voluta tanta, in questi anni, di questa forza) a questa situazione logorante.

Ma non possiamo giungere a non avere più fede nella giustizia, nella società, nella autorità. Per questo, chiediamo a coloro che possono il loro autorevole intervento, perché almeno possiamo sapere quale sarà la sorte dei nostri cari; quanto ancora dovremo attendere la loro liberazione.

Questo appello è perché non sia dimenticato il nostro dolore, il nostro bisogno di riunirci ai nostri cari; e perché ancora crediamo nel senso di umanità di tutti gli uomini e di ogni uomo ». (4-07866)

AULETA E CALVANESE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la barriera del casello autostradale, allo svincolo Nocera-Pagani, posta a pochi metri dalla strada nazionale, provoca sempre più seri problemi per la pubblica incolumità e contribuisce non poco a congestionare e molto spesso a paralizzare l'arteria più importante che congiunge la città di Nocera Inferiore con i numerosi e popolosi paesi della zona;

già anni fa era stato deciso lo spostamento del predetto casello; poi i lavori

furono sospesi e, inspiegabilmente, non più ripresi —:

se ritenga di dover prontamente intervenire perché sia trovata una adeguata soluzione al problema sopra ricordato, nel rispetto delle esigenze della città di Nocera Inferiore e di quelle, più generali, delle popolazioni della zona. (4-07867)

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente che nel circolo scolastico di Calatafimi, in provincia di Trapani, si è determinato un clima insostenibile a seguito dell'atteggiamento ostile e vessatorio assunto dalla direttrice didattica, Eufemia Di Garbo, nei confronti degli insegnanti che, come si legge in una nota della CISNAL-Scuola, « sono in aperto contrasto con la predetta dirigente e minacciano serie agitazioni » se non saranno presi adeguati provvedimenti;

se è altresì a conoscenza che i collaboratori scolastici del detto circolo si sono già dimessi per protesta e che le famiglie degli alunni sono in fermento per il disagio che deriva da siffatta situazione;

se è al corrente che, da parte del locale provveditore si è assunta una posizione di assoluta inerzia, anche dopo che due ispettori tecnici hanno riferito su quanto sta avvenendo nel circolo di Calatafimi;

se, alla luce di quanto su esposto, non ritenga di dover disporre ulteriori e circostanziate indagini, volte ad appurare i termini della situazione, adottando eventuali adeguati provvedimenti che possano consentire il ripristino del clima di serenità e di funzionalità didattica all'interno del circolo scolastico di Calatafimi.

(4-07868)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente dello Stato di degrado funzionale e di abbandono in cui

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

versa la scuola media « Luigi Pirandello » di San Brunello, nel comune di Reggio Calabria, a causa della presenza di aule maleodoranti e scarsamente illuminate, di un piano dell'edificio in comune con abitazioni private, delle vicinanze delle aule al piano terra con la strada, dei servizi igienici comunicanti e carenti di suppellettili, cosa che è stata fatta rilevare, a più riprese, dal preside al provveditore di Reggio e all'ufficio tecnico del comune della stessa città, al quale ultimo è stato, anche di recente, tramite fonogramma, evidenziata l'improrogabile esigenza di intervenire almeno sui servizi igienici, essendo necessaria ed indispensabile la loro sostituzione;

se ritenga che, anche in presenza della precaria situazione igienica rilevata anche dall'ufficiale sanitario del comune, sia necessario ed urgente intervenire sulle autorità locali di modo che le stesse, come è stato richiesto anche dall'Ufficio di Presidenza della III circoscrizione della città, possano reperire, a breve scadenza, nuovi locali per alloggiare l'istituto che si trova in una zona oltremodo popolosa ed in fase di crescente sviluppo urbanistico. (4-07859)

TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna — 6 febbraio 1985 — presso il tribunale di Milano ha inizio un procedimento penale a carico di alcuni ex funzionari del provveditorato di quella città: i commissari membri di commissione di maturità, nonché un gran numero di gestori di scuole private ai quali vengono addebitati i fatti legati alla compravendita degli esami di maturità legati ai noti fatti di corruzione avvenuti all'istituto Correnti nel 1978 —

se il Ministro della pubblica istruzione intenda presentarsi come parte lesa al procedimento penale, incaricando a tal proposito l'Avvocatura dello Stato.

(4-07870)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che il quotidiano *Napoli Notte* del 17 novembre 1984 in un articolo a firma di Rosario Mazzitelli ha affermato in un articolo così intitolato: « La Napoli del malessere conosce anche questo: Vendeva posti a quattro milioni ciascuno. Esempio la condanna inflitta. Oltre quaranta le persone truffate. L'appoggio dei sindacalisti compiacenti? ». E poi nel corso dell'articolo: « Esempio condanna per un venditore di "posti". Salvatore Guidetti, di 38 anni, assunto tra i monumentalisti delle cosiddette liste di lotta pululanti a Napoli verso gli inizi dell'80, aveva trovato un ingegnoso sistema per aumentare a dismisura le sue entrate. Con il pretesto di dover comprare il favore di alti funzionari di ospedali ed enti pubblici napoletani, nonché personaggi politici della Capitale e di doverli remunerare, riusciva ad ottenere cospicue somme (circa quattro milioni di lire a testa) da una quarantina di aspiranti al posto appartenenti alle più disparate categorie sociali. Una storia che trova origine nel terremoto dell'80, tragico per molti, per moltissimi altri occasione e avvio di fruttuose avventure della ricostruzione. Il Guidetti, sindacalista fluttuante tra UIL e CGIL, aveva pensato bene di fornire liste di persone (dalle quali riceveva soldi) per una cooperativa ai sindacalisti Masciari del PSI, Simeone attuale assessore del PSDI ed altri che stavano avviando, così si esprimeva il pubblico ministero che indagava, dottor Vignola, "una grossa operazione politico sindacale di dubbia legittimità". La cooperativa (anche perché non iscritta nel registro delle imprese a carattere nazionale) non ricevette i promessi appalti ed il Guidetti non poté soddisfare le richieste di coloro che si erano rivolti al mercato clandestino del "posto" ed ai quali aveva addirittura offerto cambiali o scritture private per dare maggiore credito alle sue promesse. Uno dei truffati, rompeva il muro del silenzio, anche perché non riusciva nel recupero delle somme versate e con una sua denuncia dava

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

l'avvio alle indagini dei carabinieri che smascheravano la trama del Guidetti e le oscure complicità di cui in qualche modo si giovava. Dopo otto mesi di carcere, il Guidetti compariva innanzi al tribunale di Napoli (presidente Lepore, giudici Tringali e Fiengo Eleonora), che infliggeva al sindacalista 4 anni e 6 mesi di reclusione, accogliendo in pieno la richiesta del pubblico ministero Federico Cafiero che aveva definito "odioso" il comportamento dell'imputato perché la sua azione delittuosa aveva tratto motivo proprio dalla drammaticità della situazione napoletana» -

se la gravissima questione delle cooperative di comodo l'accesso alle quali - come si è visto nel caso riportato - avviene dietro il versamento di una «tassa di ingresso» nelle mani di «compiacenti sindacalisti» di regime e con il concorrente tramite di assessori del comune di Napoli, si sia per caso riprodotta anche nella oscura vicenda delle sei cooperative con le quali lo stesso comune di Napoli, con gli stessi due sindacalisti assessori, intenderebbe dar corso all'utilizzo di alcuni miliardi posti a disposizione del comune di Napoli per progetti di lavori socialmente utili e nelle quali oltre a disoccupati storicamente presenti nelle piazze di Napoli (e selezionati fra molti, non si sa con quale criterio) vi sarebbero «infiltrati» di varia provenienza e ciò per sapere se anche nel caso in specie, dato che sembra che la Magistratura stia indagando, si tratti - come l'aveva definita il pubblico ministero dottor Vignola nell'altra vicenda di «una grossa operazione politico-sindacale di dubbia legittimità» e cosa al riguardo intendano fare in tal caso i dicasteri interessati. (4-07871)

DONAZZON E STRUMENDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - posto che risulta che gli insegnanti, supplenti con nomina annuale del provveditore, della provincia di Treviso di ogni ordine e grado non hanno percepito fino ad ora le retribuzioni ad essi spettanti,

relative ai mesi di dicembre e seguenti, compresa la tredicesima mensilità e in alcuni casi nemmeno le retribuzioni riferite ai mesi precedenti;

considerata l'inspiegabile circostanza e l'indubbio disagio che ciò ha provocato per i dipendenti interessati e le loro famiglie -:

se risultino vere al ministro le notizie, a quali ragioni sono imputabili, quali iniziative si intendano assumere con la sollecitudine propria del caso per risolvere al più presto la grave situazione determinatasi. (4-07872)

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

nelle prime ore del mattino di giovedì 31 gennaio 1985, in località Pusiano (Como) lungo la statale Lecco-Como, un'auto «mini metro», con a bordo quattro donne di Camerlata-Como, è slittata su un lastrone di ghiaccio formatosi sull'asfalto;

che a causa di ciò l'autovettura è stata investita da un autotreno procurando la morte di tre delle occupanti l'autovettura, mentre la quarta è ricoverata all'ospedale di Lecco in gravi condizioni;

nella giornata di martedì 29 gennaio e di lunedì 28 gennaio analoghi incidenti, sempre dovuti al lastrone di ghiaccio in località Pusiano e nello stesso tratto di strada della statale Lecco-Como, avevano segnalato la pericolosità e la necessità di interventi tempestivi -:

a) le ragioni per cui l'ANAS soltanto dopo una serie nutrita di incidenti, di cui uno è costato la vita a tre persone, ha provveduto nella giornata di venerdì 1° febbraio ad apporre «vistosi» cartelli segnaletici recante la scritta «strada ghiacciata» e a rimuovere il lastrone di ghiaccio che aveva invaso l'arteria stradale per oltre cento metri;

b) per quali ragioni soltanto nella giornata di venerdì 1° febbraio si è prov-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

veduto da parte dell'ANAS ad inviare un mezzo meccanico per la formazione di una « cunetta » a lato della strada per la « raccolta » dell'acqua che proviene dalla collina sovrastante;

c) se si ritiene di volere compiere una attenta e rigorosa indagine sulle ragioni per cui si è provveduto con ritardo nei lavori di rimozione del ghiaccio dal tratto stradale sopra indicato e alla apposizione della opportuna segnaletica;

d) se si ritiene, di fronte al grave e tragico incidente accaduto nella giornata di giovedì 31 gennaio, di volere appurare le eventuali responsabilità dovute al tardivo intervento da parte dell'ANAS a cui competono precisi compiti di prevenzione e di protezione della pubblica incolumità sulle arterie stradali poste sotto la propria e diretta competenza.

(4-07873)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — preso atto che l'interrogazione del 3 ottobre 1984, indirizzata al ministro della sanità e inerente ai problemi dell'aumento delle malattie della pelle, delle malattie veneree e in special modo dell'AIDS, è rimasta a tutto oggi senza risposta, considerato che è in crescendo il numero dei morti per AIDS, che la maggior parte di tali decessi si riscontrano oltre che tra omosessuali e tossicodipendenti anche tra bambini figli di tossicodipendenti, in considerazione anche del fatto che non risulta esistere obbligo di denuncia per i casi AIDS, così che molti di tali casi rimangono sconosciuti e incurati — quali immediate misure di prevenzione si intendano prendere e se sia a conoscenza che tale malattia risulta colpire maggiormente le regioni del centro nord e in special modo le città di Milano e Roma.

(4-07874)

MUSCARDINI PALLI E SERVELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in considerazione dell'approntamento del prontuario terapeutico tascabile da parte

dell'ospedale Niguarda se tale iniziativa possa essere ritenuta idonea ed applicabile su tutto il territorio nazionale. (4-07875)

MUSCARDINI PALLI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in considerazione delle drammatiche esigenze manifestatesi nell'amministrazione della giustizia a causa della carenza di personale nelle segreterie e nelle cancellerie e della carenza di personale ausiliario — come si intenda sopperire a tali allarmanti necessità onde consentire al personale operante negli uffici giudiziari e in tutti i settori dei tribunali un adeguato svolgimento dei propri compiti.

(4-07876)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponde al vero che le tre banche d'interesse nazionale (Comit, Credit e Bancoroma) hanno rispettivamente in circolazione solo il 12,27 per cento, 12,30 per cento e il 23,58 per cento del pacchetto azionario e che pertanto non dovrebbero essere quotate in borsa.

(4-07877)

FACCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato delle attrezzature e dei servizi per il pubblico della stazione ferroviaria di Treviglio Ovest (Bergamo), sulla linea Milano-Bergamo;

per quali ragioni ancora non siano stati previsti né sottopassaggi pedonali, né pensiline per riparare i viaggiatori in attesa dalle intemperie, né — addirittura — un telefono a gettoni;

se è a conoscenza del fatto che per avere informazioni sul traffico ferroviario è necessario rivolgersi all'ufficio della stazione di Treviglio Centrale, distante circa un chilometro, e del fatto che le attrezzature minime della stazione (mobilio de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

gli uffici, sale d'aspetto, ecc.) sono a dir poco in condizioni fatiscenti;

quali provvedimenti intende adottare per superare la situazione descritta.

(4-07878)

FACCHETTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere quale utilizzo venga fatto dei fondi prelevati sugli stipendi degli insegnanti delle scuole elementari nella misura dell'1 per cento dell'80 per cento dello stipendio base, dal momento che non esiste più l'ente assistenza magistratale a cui tali fondi erano originariamente destinati;

se si ritenga di abolire questo balzello.

(4-07879)

MUSCARDINI PALLI E SERVELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — considerato che:

il progetto ANAS in merito alla variante strada statale 412 Val Tidone, variante da anni attesa da migliaia di cittadini, non va incontro alle effettive esigenze del territorio interessato, ma anzi rischia di peggiorare la situazione economico-lavorativa distruggendo molti fondi agricoli riconosciuti tra i più fertili d'Europa, spezzettandoli in miriadi di piccoli appezzamenti che così diventano di fatto ingestibili, anche per gli alti costi che comporta una coltivazione non a largo raggio, e peggiora o non risolve il problema della viabilità in quanto in un tratto di circa un chilometro la variante progetto ANAS incrocia in due punti l'attuale statale creando due inutili incroci;

in merito a tale progetto dell'ANAS è stata già effettuata una raccolta di firme dei cittadini di Locale Triulzi in appoggio ad un progetto alternativo i cui costi e la cui realizzazione vanno maggiormente incontro alle esigenze locali e nazionali —:

la posizione che in merito si intende prendere da parte dei Ministeri competenti.

(4-07880)

PALMIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'Associazione industriale di Vicenza ha preso un gravissimo provvedimento inviando lettere di licenziamento a 170 lavoratori della ditta Olivotto. Tale provvedimento viola un recentissimo accordo — sottoscritto in sede di Ministero del lavoro — che esclude i licenziamenti —:

se il ministro del lavoro intende intervenire presso l'Associazione industriali di Vicenza al fine di far ritirare tale grave provvedimento e ciò anche in relazione al fatto che detto Ministero è firmatario dell'accordo che esclude i licenziamenti in questa azienda.

(4-07881)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, del tesoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1984, n. 834, è stata emanata la tabella delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario annuo dello Stato, per il triennio 1984-86;

la tabella contiene l'elenco di 148 istituzioni ma che solo 12 di esse, hanno sede nel Mezzogiorno e che lo stanziamento complessivo è pari a 12 miliardi e trecento milioni contro solo 660 milioni pari al 18 per cento, spettanti alle istituzioni culturali meridionali —

se da tali dati che testimoniano un riuscito tentativo di realizzazione di una strategia di emarginazione culturale nei confronti del Mezzogiorno o quantomeno una superficiale sottovalutazione per l'importanza del patrimonio delle iniziative e delle potenzialità culturali meridionali, deducano la opportunità, la necessità e l'urgenza di rivedere la misura delle disponi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

bilità finanziarie a sostegno delle istituzioni culturali aventi sede nel Mezzogiorno in termini di ampliamento sia delle disponibilità stesse che per quanto riflette le istituzioni e le aree geografiche meridionali da ammettere a contributo, e di cui al decreto del Presidente della Repubblica in parola (attualmente risultando beneficiarie solo istituzioni culturali di Bari (1), Catania (1), Cosenza (1), Erice (1), Messina (1), Napoli (5), Palermo (1), Taranto (1). (4-07882)

POLLICE. — *Ai Ministri del lavoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — considerato che la crisi del settore « strutture » nel cui campo agisce la Rheem Safim SpA con sede a Rovereto, Salzano e Melzo è stata causata non da una reale caduta di mercato ma bensì da una fallimentare politica aziendale, specificatamente nella fase delle vendite;

ne è prova che nonostante il progressivo disinteressamento dell'azienda la produzione e le vendite sono continuamente aumentate anche perché i costi sono notevolmente diminuiti. Solo nell'84 le maestranze impiegate nel settore sono diminuite di 50 unità pur aumentando la produzione;

essendo chiaramente intuibile un disegno di spartizione nazionale e internazionale della produzione e del mercato con successivi passaggi di proprietà ed a scapito dell'occupazione;

premessi che sono stati minacciati 190 licenziamenti e la conseguente chiusura dell'attività inerente le « strutture » e ciò serve solamente a rendere più profittevole la definitiva vendita dello stabilimento di Melzo. Infatti il settore imballaggi copre attualmente il 35 per cento del mercato nazionale -

quali iniziative si intendono prendere per evitare le manovre della City Investing Company (multinazionale USA) e se è possibile salvaguardare occupazione, produzione e mercato intervenendo con le partecipazioni statali e con l'ENI. (4-07883)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere cosa osta al sollecito corso alla pratica di pensione del signor Mauro Vincenzo Mezzina nato a Molfetta il 7 novembre 1927, ivi residente in via Alberto Mario n. 27, telefono 983498, imbarcato come fochista marittimo e posto in pensione il 1° maggio 1984.

La pratica, inoltrata presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale porta il numero di matricola 138/727532/S/PM. (4-07884)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi dell'inammissibile ritardo nell'approvazione del nuovo e rivisto prontuario terapeutico. E ormai il terzo aggiornamento previsto dalla legge che viene saltato;

2) se è al corrente delle preoccupazioni delle industrie farmaceutiche, perché, quando uscirà il prontuario la spesa per l'assistenza avrà subito un aumento di oltre 6.050 miliardi su quelli previsti;

3) quando i cittadini, in attesa, potranno usufruire, in regime di servizio sanitario dei nuovi prodotti che saranno immessi nella lista. L'inserimento di circa 1.400 nuove specialità è atteso in tempi brevi, anche se la convocazione del Ministro non è stata ancora effettuata.

(4-07885)

AULETA E CALVANESE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

i titolari del complesso alberghiero denominato ETAP Paestum (già Poker Floreal), ubicato nella zona litoranea di Battipaglia, hanno licenziato tutto il personale dipendente per cessazione di attività, nonostante si siano registrate nel 1984 circa 80.000 presenze;

sono state concesse varie provvidenze per tale complesso in vista anche di una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

attenuazione della disoccupazione, nella zona sempre più crescente e sempre più preoccupante;

le potenzialità e le presenze turistiche dell'area non giustificano in alcun modo il provvedimento adottato dai titolari dell'ETAP Paestum -

quali iniziative intendono assumere per far revocare i licenziamenti operati dall'ETAP Paestum;

quanti e a quali condizioni sono stati corrisposti finanziamenti e agevolazioni per il complesso ETAP Paestum (già Poker Floreal). (4-07886)

AULETA E CALVANESE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

il Cilento è la zona meno accessibile dell'intera provincia di Salerno e tra le aree meno sviluppate dell'intero Mezzogiorno;

le poche e per molti versi impercorribili vie di comunicazione hanno contribuito a mantenere nell'isolamento e nell'arretratezza economica il Cilento;

sono stati, in passato, presentati vari progetti (ANAS, CASMEZ ecc.) che prevedevano la rottura di tale isolamento anche mediante la creazione di una strada a scorrimento veloce che congiungesse Vallo della Lucania con S. Rufo-Atena Scalo-autostrada Salerno/Reggio Calabria -;

che cosa i Ministri interrogati intendano fare per dotare l'intera area del Cilento di una adeguata rete stradale, capace di valorizzare al meglio le varie risorse economiche e turistiche esistenti nella zona e consentire così al Cilento di uscire da questo antico e non più sopportabile isolamento;

quali sono i motivi della mancata realizzazione della strada a scorrimento veloce Vallo della Lucania-S. Rufo e se, e quando, si intende ancora realizzarla. (4-07887)

POLLICE. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che:

i medici e biologi precari sono definiti come « collaboratori straordinari » dal progetto di legge di sanatoria attualmente in discussione alla Camera;

questi precari, chiamati a coprire le carenze in organico, senza nessuna garanzia di occupazione stabile e con una paga che raggiunge al massimo le 400.000 lire mensili (inferiore ai minimi di legge), hanno assicurato con un impegno quotidiano certamente superiore a quello loro riconosciuto, lo svolgimento delle normali attività assistenziali dei policlinici e, in molti casi, hanno permesso l'attivazione di servizi speciali di diagnosi e cura indispensabili alle esigenze sanitarie del paese;

hanno sensibilizzato i pubblici amministratori affinché non disperdano questa potenzialità di lavoro ad alto grado di specializzazione affinché attraverso gli opportuni provvedimenti legislativi, si facciano garanti della loro stabilità lavorativa a salvaguardia dell'efficienza funzionale dei policlinici stessi;

l'attuale progetto di legge di sanatoria, immettendo direttamente in ruolo solo i precari con un numero di ore superiori alle 28 settimanali, attua una ingiusta discriminazione nei confronti dei gettonati. La proroga loro concessa di due anni, senza alcuna ulteriore garanzia di stabilizzazione nelle strutture presso le quali operano, è solo un inutile e dannoso rinvio del problema -;

quando il ministro e quindi il Governo intende pronunciarsi in materia definitiva ed urgentemente riguardo alla posizione dei precari, mediante una riserva dei posti disponibili in base alle piante organiche. (4-07888)

PRETI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritiene che il rinnovo per tre anni da parte delle tre banche di interesse nazionale, il 31 dicembre 1984, del patto paritetico di sindacato con azionisti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

privati ultraminoritari di Mediobanca, senza provvedere alla comunicazione obbligatoria alla Consob, sia da considerare un atto palesemente illegittimo da denunciare all'autorità giudiziaria. (4-07889)

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che la carta di credito secondo la dottrina e la giurisprudenza è, come le banconote, uno strumento di pagamento la cui liberalizzazione, a partire dal 1° gennaio dell'anno corrente, avrebbe dovuto essere totale con l'applicazione di un limite per singola spesa, mentre la circolare dell'Ufficio italiano dei cambi, sempre dal primo gennaio del corrente anno, ha limitato l'utilizzo della carta di credito al pagamento dei servizi alberghieri, di trasporto, noleggio, crociere, locazioni e partecipazioni a manifestazioni estere;

che le limitazioni fissate dalla richiamata circolare, al di là delle difficoltà di utilizzazioni che provocano, potendo consentire presso lo stesso luogo (ad esempio in un albergo estero) alcune spese necessarie e vietarne altre pure necessarie di fronte a conto unico, assumono il significato e la pretesa di indicare dettagliatamente ciò che è spesa turistica;

che allo stato, si è determinata, anche per riflessi di ordine penale in caso di uso allargato della carta di credito, grande perplessità negli istituti di credito emittenti e viva preoccupazione fra gli operatori italiani impegnati sui mercati esteri -:

quali urgenti iniziative intendano adottare per fare estrema chiarezza circa l'uso e gli eventuali limiti di spesa degli strumenti di credito in argomento.

(4-07890)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari regionali, delle finanze, di grazia e giustizia.* — Per conoscere - in

relazione alla interrogazione a risposta scritta n. 4-05529 ed alla risposta del 30 novembre 1984 del Ministro di grazia e giustizia;

premessi che:

con decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, sono state trasferite alle regioni ed ai comuni le competenze in materia di assistenza post-penitenziaria svolta ai sensi dell'articolo 75 della legge n. 354 del 1975 dai Consigli di aiuto sociale (già Consigli di patronato);

per l'effetto il CAS di Napoli ha riconsegnato i locali del complesso assistenziale di via San Cosma fuori Porta Nolana, alla Intendenza di finanza di Napoli il 3 luglio 1981;

l'immobile in parola risulta del tutto abbandonato, devastato e frequentato solo da drogati ed emarginati di ogni genere mentre le suppellettili, gli incartamenti ed ogni altro oggetto di arredo è a pezzi, disseminato in vari ambienti incustoditi nonostante le potenzialità che simile complesso immobiliare ha, specie in un territorio ed in un quartiere privo di strutture sociali, assistenziali, sportive e comunque pubbliche -

perché solo nel 1981 il CAS dismise la gestione del complesso di cui aveva perduto dal 1971 il diritto di disporre;

a chi sia stato consegnato l'immobile;

chi sia dunque il responsabile di tanto sfascio e quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per colpire l'inadempienza agli obblighi di legge relativi alla custodia ed all'uso pubblico in funzione ed in ordine al risarcimento dei danni che sono stati così arrecati al pubblico erario;

quali pendenze vi erano all'atto della dismissione e come sono state regolate;

come e da chi sia stata esplicita concretamente a Napoli l'assistenza post-penitenziaria e di quali dati precisi si disponga al riguardo. (4-07891)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

TRAMARIN. — *Ai Ministri per l'ecologia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della decisione del Consiglio provinciale di Verona di ricorrere al Consiglio di Stato, qualora la provincia autonoma di Trento non dovesse ritirare la concessione a una conceria che sta per installarsi lungo l'Adige a Borghetto in comune di Avio (Trento) esattamente al confine con il comune di Peri (Verona).

L'interrogante ritiene infatti che la decisione del Consiglio provinciale di Verona sia sorretta da validi motivi tra cui l'alto tasso di inquinamento che in ogni caso una conceria provoca all'ambiente circostante, la presenza nel comune di Peri delle stazioni di pompaggio che forniscono acqua a gran parte della Lessinia Veronese, che già il 60 per cento del patrimonio idrico veronese è gravemente inquinato;

se ritengano opportuno intervenire autorevolmente, proponendosi quali garanti, per salvaguardare gli interessi sociali e ambientali delle due province di Trento e Verona. (4-07892)

FERRARI MARTE, BARBALACE, ZAVETTIERI, ALBERINI E FIANDROTTI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere - premesso che:

nei giorni scorsi, e precisamente il 29 gennaio 1985, si è svolto su iniziativa della Commissione affari sociali del Parlamento europeo a Bruxelles un'importante riunione di verifica e di confronto sugli orientamenti di utilizzo del Fondo sociale europeo per gli anni 1986, 1987 e 1988;

si è evidenziata, sulla base di una relazione del parlamentare Bachy, con notevoli rilievi critici alla prima fase di attuazione della riforma del Fondo, che come è noto è iniziata nel 1984, l'improrogabile necessità di una più marcata tendenza ad utilizzare tale « Fondo » non per « azioni di generica formazione professio-

nale », ma a sostegno di tutte quelle iniziative che possono essere dirette alla creazione di « nuovi posti di lavoro e di posti di lavoro aggiuntivo » -

quali siano gli orientamenti del Governo per fare sì che anche nel nostro Paese tali orientamenti trovino concreta ed effettiva attuazione anche nel corso del 1985 e non solo negli anni successivi. (4-07893)

JOVANNITTI, CIANCIO, SANDIROCCO, POLIDORI E RICOTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

nel pomeriggio di ieri, 5 febbraio 1985, la Camera dei deputati, chiamata a votare il disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente anche disposizioni relative al gioco del lotto, con votazione a scrutinio segreto, avvenuta su richiesta della maggioranza, bocciava definitivamente tale provvedimento;

subito dopo, la stessa Assemblea di Montecitorio iniziava a votare l'articolo del cosiddetto « condono edilizio », ma per l'assenza di una parte dei deputati della maggioranza e per la non partecipazione al voto di quelli presenti in aula, per ben due volte veniva a mancare il numero legale, determinando, così, il rinvio della seduta;

nella giornata di ieri, 5 febbraio, a causa di uno sciopero dei giornalisti RAI, la informazione pubblica è venuta a mancare totalmente, mentre oggi, non è presente quella della carta stampata -:

per quali inspiegabili ragioni, contrastanti, comunque, con la correttezza e la obiettività di un servizio pubblico di informazione, il GR2 delle ore 7,30 di oggi, 6 febbraio, ha ignorato completamente la notizia delle votazioni avvenute alla Camera mentre, con puntuale, monotona tempestività, tramite Lucia Alberti, ha ritenuto doveroso informare i radio-ascoltatori del fatto che oggi alle ore 16,30, Giove esce, finalmente, dall'influenza del Capricorno. (4-07894)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che in occasione delle tornate elettorali i risultati elettorali raccolti dal Viminale e diffusi dalle emittenti televisive libere e di Stato e dalla stampa fanno riferimento solo a valori assoluti — se ritengono opportuno integrare i dati stessi anche con i valori percentuali conseguiti rispetto al numero delle liste presentate per le comunali da ogni singola formazione politica ed ai relativi votanti, sia pure attraverso tabelle sussidiarie e ciò perché sia dato alla opinione pubblica conoscere per una migliore valutazione sia il risultato in assoluto che quello relativo alla presenza elettorale effettivamente realizzata da ciascuna formazione politica. (4-07895)

CIOFI DEGLI ATTI E MACCIOTTA. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del tesoro in una recente circostanza (convegno presso la Cassa di risparmio di Pisa del 23 dicembre 1984) ha pubblicamente riconosciuto che non esiste, allo stato, una precisa disciplina del regime fiscale dei titoli (quote di partecipazione, di risparmio, etc.), emessi dalle casse di risparmio per la loro ricapitalizzazione;

di conseguenza, egli si sarebbe atteso perché tale problema fosse affrontato con appositi emendamenti nell'ambito del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposta sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria;

sin qui nulla è stato deciso per ovviare alla citata carenza la quale, vertendosi in materia di regolarità tributaria, potrebbe rischiare di vulnerare sostanzialmente l'emissione ed il collocamento dei titoli in discorso;

tale problematica si situa nel più ampio contesto della riforma delle Casse di risparmio;

considerato inoltre:

che il Ministro del tesoro, in sede di risposta a interrogazioni nella seduta del 30 gennaio scorso, rispetto alle gravi inadempienze relative alle nomine nelle Casse di risparmio, ha dichiarato di concordare circa la necessità « di modificare la normativa che regola queste nomine » —

come si inquadri il problema del trattamento fiscale dei titoli emessi dalle Casse di risparmio in quello più ampio del trattamento fiscale di tutte le attività finanziarie;

come si possa fondatamente pensare di definire il regime fiscale dei titoli in questione e al contempo non porsi il problema del rinnovo, anch'esso per via legislativa, dell'ordinamento delle casse e dei monti;

se ritiene opportuno, anche in ragione della complessa materia relativa alle nomine, che si proceda alla riforma in via legislativa;

come, comunque, si ritiene che si possa affrontare la rideterminazione dell'assetto ordinamentale, delle funzioni e dell'operatività delle casse — in relazione alla evoluzione chiaramente intervenuta nel tessuto economico in cui esse operano — a distanza ormai di più di 50 anni dal varo della normativa legislativa che tuttora le regola. (4-07896)

POLLICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a che punto sono le trattative per la fusione tra la Cassa di risparmio di Ancona e la Cassa di risparmio di Jesi;

se è vero che nella trattativa in questione sono in ballo le poltrone di direttore generale con scambi di favori reciproci per aiutare l'uno (il direttore di Ancona) ad andare in pensione sulla base dello stipendio raddoppiato e per assumere l'incarico di Consulente della Cassa Nuova; e l'altro (il direttore di Jesi) a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

raggiungere l'età pensionabile di 60 anni in posizione di privilegio;

se infine la Banca d'Italia ha proceduto ad ispezioni accurate nelle due Casse di risparmio. (4-07897)

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a) per accedere nei paesi membri della comunità europea occorre esibire alla frontiera un documento di identità;

b) documenti di identità sono sia la carta d'identità, sia il passaporto;

c) alla frontiera, il passaporto, privo della marca da bollo da lire 20 mila per l'anno in corso, non viene considerato più di quello che dovrebbe essere, cioè un documento d'identità, anche se la sua validità effettiva si protrae per altri anni —

1) se il documento chiamato passaporto vale ad identificare il titolare, oppure lo strumento di identificazione è la marca da bollo;

2) la ragione per cui i cittadini muniti di carta d'identità possono accedere nei paesi membri della comunità europea, senza pagare alcuna tassa, mentre l'accesso ai medesimi paesi non è consentito ai cittadini muniti di passaporto privo di marca da bollo;

3) se si ritenga, comunque, di dover abolire l'incredibile balzello costituito dalla marca da bollo al passaporto, che nessun altro paese ha adottato. (4-07898)

GRIPPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che un rapporto condotto negli Stati Uniti dai *Federal Centers for disease control*, i centri, cioè, di studi medici governativi, ha stabilito, apparentemente « al di là di ogni dubbio » che esiste un nesso tra l'uso dell'aspiri-

na nei bambini affetti da influenza o varicella e la cosiddetta « sindrome di Reye », affezione che spesso risulta fatale; la ricerca ha provato che se curati con aspirina i bambini ammalati di influenza o di varicella hanno da dodici a venticinque volte maggiori probabilità di altri di contrarre la « sindrome di Faye », un'affezione caratterizzata da improvvise crisi di vomito, febbre, accompagnata da uno stato letargico, forti emicranie, convulsioni, delirio e coma, che dal 20 al 30 per cento dei casi si risolve con la morte. Secondo un portavoce dell'istituto responsabile della ricerca, « gli studi definiscono una volta per tutte la questione: i dati sono convincenti »; ed è previsto che gli scienziati americani chiedano alle autorità un immediato intervento volto a limitare lo uso dell'aspirina nella cura dei bambini malati —:

a) se i risultati della sopra menzionata ricerca si ritengano attendibili;

b) in caso negativo, le ragioni che inducono a ritenere non attendibile il citato rapporto;

c) in caso affermativo, quali urgenti iniziative ed interventi siano stati promossi e sollecitati al riguardo. (4-07899)

BERSELLI E TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che in data 1° febbraio 1985 il capogruppo MSI-destra nazionale al comune di Bologna, Stefano Morselli, ha presentato al procuratore della Repubblica di quella città l'esposto che qui di seguito integralmente si trascrive:

« Procura della Repubblica di Bologna
Illustrissimo signor procuratore della Repubblica. Il sottoscritto Stefano Morselli, nato a Bologna il 30 luglio 1954 e ivi residente in via S. Stefano n. 25, consigliere comunale di Bologna, espone: sulla edizione odierna del *Resto del Carlino* "cronaca di Bologna", che qui si allega in fotocopia, è apparso un articolo dal titolo "Zucca col veleno" in cui si riferiscono fatti di particolare gravità che concernono

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

la gestione dell'ATC (Azienda trasporti consorziali) che possono indubbiamente assumere rilevanza penale.

Sembra che l'ATC abbia anticipato la notevole somma di dieci miliardi di lire alla CMC, per l'esecuzione dei lavori per la nuova sede; lavori assegnati in base ad un appalto di 12 miliardi di lire e che comunque non si faranno per la decisione assunta recentemente dal consiglio comunale di Bologna.

A parte il fatto che non ci sembra normale che un anticipo venga effettuato non per l'acquisto di materiali o di apparecchiature, ma per l'esecuzione di lavori in genere, è comunque sconcertante un anticipo così rilevante, che coprirebbe addirittura i 5/6 del costo dell'intera opera e si risolverebbe quindi in un vero e proprio finanziamento surrettizio della CMC che, vedi caso, appartiene alla Lega delle Cooperative.

Nel suddetto articolo si ipotizza poi che sarebbe stato riconosciuto un interesse del 12 per cento da parte della CMC all'ATC per il "prestito" ricevuto, a conferma del vero e proprio finanziamento surrettizio di cui sopra.

Ma una siffatta operazione, come giustamente sottolinea il *Carlino*, può facilmente essere interpretata come un sistema escogitato dall'ATC per aggirare la tagliola della tesoreria unica. Probabilmente l'ATC aveva a disposizione questa cifra e prima che scattassero le norme della tesoreria unica, ha pensato bene di versarla alla cooperativa per ottenere in questo modo una remunerazione (seppure al di sotto dei tassi di mercato) che la tesoreria unica invece avrebbe negato.

Da quanto sopra appare quindi che ATC e CMC si sarebbero accordate, da un lato per "aggirare" l'ostacolo della tesoreria unica e, dall'altro, per avvantaggiare non solo l'ATC che avrebbe beneficiato di un interesse (12 per cento) che mai avrebbe potuto legittimamente percepire, ma soprattutto per avvantaggiare una cooperati-

va "rossa", la CMC che in tal modo è andata a corrispondere un interesse (sempre il 12 per cento) di circa la metà inferiore a quello usualmente praticato dalle banche.

Tutto ciò esposto e ritenuto si chiede l'intervento della S.V. Illustrissima al fine di accertare se nei fatti di cui sopra e negli ulteriori che la S.V. accerterà a seguito eventualmente di sequestro della documentazione in essere sia presso l'ATC che presso la CMC si evincano gli estremi di reati, fin da ora noi ipotizzando quello di peculato per il "vantaggio" concesso alla CMC in riferimento ad un mutuo fin troppo "agevolato".

Con osservanza » -

quali strumenti intenda adottare al fine di evitare che cooperative aderenti alla Lega e/o quanti altri ed amministrazioni locali concorrano in sede di appalti in reati gravissimi come quello di peculato ipotizzato nell'esposto di cui sopra.

(4-07900)

MEMMI E MELELEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

Armando Corona, già della segreteria nazionale del PRI, con incarichi speciali conferitigli dal segretario Giovanni Spadolini, è da tempo oggetto di attenzioni della grande stampa nazionale per le inchieste della magistratura;

agli atti della magistratura romana risulterebbero gli estratti conto bancari di Flavio Carboni e dai quali risulta altresì anche un assegno a firma di Armando Corona -:

quali siano le causali dell'assegno menzionato e altresì se rispondano al vero le notizie per le quali un apposito decreto avrebbe dilazionato una ingente cifra dovuta dal Carboni Flavio per il pagamento delle imposte.

(4-07901)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ALASIA, FIANDROTTI, PAGANELLI, MIGLIASSO, BRINA, SANLORENZO, SOAVE E MARTINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se a fronte della grave situazione di ridimensionamento occupazionale e produttivo che si prospetta per la Michelin in Piemonte — particolarmente per gli stabilimenti di Torino e di Cuneo — dopo che la Direzione del gruppo ha annunciato il proprio piano di riorganizzazione aziendale, non intendano promuovere un incontro con l'Azienda per accertarne le reali intenzioni e gli impegni assumibili per il mantenimento dell'attività produttiva, la adozione di politiche attive del lavoro, la affermazione di corrette relazioni industriali.

Si fa presente che:

nei processi di riorganizzazione attuati in questi anni, a fronte della crisi del settore, gli stabilimenti Michelin in Italia, sono stati assai penalizzati rispetto a quelli francesi sia per quanto concerne i livelli occupazionali che i programmi produttivi;

questo fatto esige che il Governo italiano accerti i reali intendimenti del gruppo per quel che riguarda la sua collocazione ed i suoi programmi produttivi nel nostro paese;

poiché lo stabilimento Torino-Dora è oggettivamente invecchiato, occorre accertare quale è la posizione dell'azienda circa la ventilata proposta di trasferire lavorazioni e maestranze allo stabilimento di Torino-Stura, con gli adeguati investimenti e innovazioni che si rendono necessari;

a questo proposito si ricorda che già nel 1982 l'azienda aveva manifestato l'intendimento di riammodernare lo stabilimento Torino-Dora prevedendo un impegno finanziario;

tale operazione, sia pure con le ovvie differenze tecniche, potrebbe oggi essere fatta utilmente su Torino-Stura;

sarebbe perciò opportuno che per agevolare tale disponibilità aziendale il Governo prevedesse misure pubbliche a sostegno della innovazione, promuovendo un apposito incontro con la direzione del gruppo.

A fronte dei prevedibili ridimensionamenti occupazionali si chiede che il Governo si impegni per favorire un incontro delle parti onde vengano attivati quei provvedimenti che, previsti da leggi e da contratti, quali il *part-time*, contratti di solidarietà, riduzioni di orario, vengono oggi proposti dalle organizzazioni sindacali per evitare misure drastiche sulla occupazione. (3-01513)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Toscana il nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza, coordinato dalla procura della Repubblica di Firenze, ha tratto in arresto i fratelli Michele e Giuseppe Giambra e due commercialisti, contestando loro il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso;

l'arresto di cui sopra lascerebbe intendere che i tentacoli della mafia hanno trovato in Toscana, attraverso la gestione di attività commerciali e soprattutto attraverso la gestione di aree patrimoniali, primo fra tutte l'area dove sorgeva lo stabilimento « Officine Galileo » di Firenze, motivi per realizzare profitti e vantaggi illeciti;

spesso gli illeciti affari vengono portati a termine grazie ad una gestione « allegra » del territorio da parte delle amministrazioni comunali —:

se è vero che nell'ambito dell'operazione antimafia è stato arrestato e rimesso successivamente in libertà, l'ex parlamentare democristiano Giancarlo Iozzelli di Pistoia:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

se risulta loro che i fratelli Giambra godessero della copertura di personaggi influenti nel mondo della politica;

se il Ministro dell'interno che spesso viene chiamato in Toscana a presiedere riunioni di vertice della polizia non ritenga di aver sino ad oggi mirato più ad ottenere grandi titoli sulla stampa anziché risolvere il problema della criminalità in Toscana;

infine, come ritengono sia stato possibile, ai fratelli Giambra, che nel 1978 venivano dichiarati falliti, in poco tempo rimettere in piedi una attività imprenditoriale che, secondo gli organi di stampa, si aggira intorno ai cento miliardi, determinando l'intervento delle forze dell'ordine soltanto adesso. (3-01514)

VENTRE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con sentenza istruttoria n. 1285 del 21 dicembre 1984 il pretore di Taranto, dopo avere imputato venti medici del reato di cui all'articolo 348 del codice penale per avere eseguito analisi in abusivo esercizio della professione di chimico, è arrivato a decidere che nell'attività di medico non è compresa la capacità giuridica di eseguire analisi;

secondo la singolare e rivoluzionaria sentenza, in assenza di un ordinamento professionale che specifichi le attività alle quali il medico è abilitato, « il concreto ambito di operatività della professione di medico » deve essere verificato sulla base delle norme che disciplinano, per i medici, l'esame di Stato di abilitazione. Su tale presupposto quel pretore avrebbe rilevato che, mentre l'articolo 73 del regio decreto n. 1269 del 4 giugno 1938 (contenente le norme per l'esame di Stato di abilitazione per medicina) prevedeva, tra l'altro, da parte del candidato medico l'esecuzione di analisi di laboratorio, le successive modifiche all'esame di Stato, introdotte con l'articolo 24 del decreto ministeriale del 9 settembre 1957, escluderebbero tale ipotesi;

in conseguenza della riscontrata carenza, in materia di analisi, delle norme che disciplinano l'esame di Stato per medicina, il pretore avrebbe deciso che i medici non sono giuridicamente abilitati ad eseguire analisi di laboratorio;

la medesima sentenza avrebbe, inoltre, addirittura osservato che « nessun valore abilitativo può essere attribuito all'eventuale specializzazione della quale sia munito il laureato in medicina », per cui la specializzazione di analisi cliniche di laboratorio dei medici laboratoristi non avrebbe alcun valore giuridico;

sempre secondo quel pretore l'unica possibilità per il medico di essere abilitato ad eseguire analisi sarebbe quella di iscriversi all'Albo dei biologi, nei limiti consentiti dall'articolo 48, legge n. 396 del 24 maggio 1967 (ordinamento della professione di biologo);

non avrebbe, ugualmente, alcun valore il fatto che il Tariffario nazionale della professione di medico chirurgo, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1763 del 28 dicembre 1965, prevede tra l'altro la voce « Esami di laboratorio »;

il pretore ha, inoltre, ritenuto inconsistente la norma contenuta nell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 27 marzo 1969 che ha previsto l'esclusivo affidamento ad un primario medico della direzione dei laboratori di analisi chimico-cliniche ospedalieri ed ha ignorato la medesima norma per la parte in cui ha previsto nell'organico dei laboratori ospedalieri, oltre al primario, aiuti ed assistenti medici laboratoristi;

la sentenza penale finisce persino per contestare la validità del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 febbraio 1984 con il quale era stata espressamente regolamentata la materia dei laboratori di analisi e con il quale è stato riconosciuto ai soli medici il diritto di dirigere tutti i laboratori, generali o specializzati, e ad eseguire ogni tipo di analisi. Con lo stesso decreto i chimici, che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

a detta del pretore penale risulterebbero i soli abilitati ad eseguire analisi di laboratorio, sono stati esclusivamente autorizzati a poter dirigere, in alternativa a medici e biologi, un solo tipo di laboratorio specializzato (quello di analisi chimico-cliniche e tossicologiche).

Considerato che:

in seguito alla sentenza n. 1285 del 21 dicembre 1984 del pretore di Taranto nessun medico potrà più eseguire un'analisi senza incorrere in un reato;

la decisione in esame ha eliminato in un solo colpo tutta la legislazione degli ultimi trenta anni in materia di laboratori di analisi;

in seguito alla decisione del pretore di Taranto altri giudici penali stanno adottando uguali provvedimenti;

se le motivazioni contenute nella decisione del pretore penale risultassero fondate ciò causerebbe, da un giorno all'altro, la paralisi dell'intero Servizio sanitario nazionale all'interno del quale il 90 per cento delle analisi, sia presso le strutture pubbliche che presso quelle private, viene eseguito da personale medico da sempre riconosciuto l'unico abilitato alla esecuzione di ogni tipo di analisi di laboratorio;

così decidendo quel pretore ha comunque di fatto usurpato un campo proprio di un altro potere dello Stato, quello amministrativo, se si pensa che i medici dei laboratori di analisi delle pubbliche strutture hanno partecipato a concorsi i cui bandi prevedevano quelle specifiche prove di esame e la cui illegittimità poteva essere impugnata in via esclusiva soltanto davanti al giudice amministrativo;

l'Associazione italiana patologi clinici ha già proclamato lo stato di agitazione, sia nel settore pubblico che in quello privato, invitando i medici a non eseguire più alcuna analisi per non incorrere in nuovi eventuali reati, astensione dalla quale deriveranno immaginabili ripercussioni sull'intero sistema di assistenza sanitaria -

quali urgenti e immediati provvedimenti il Ministro della sanità intenda

adottare sia per colmare eventuali carenze legislative, riscontrate dal pretore penale, sia per impedire la paralisi immediata del servizio assistenziale sanitario, pubblico e privato, sull'intero territorio nazionale. (3-01515)

PANNELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritenga che da ogni parte istituzionalmente responsabile sia stato fatto il possibile e il dovuto per evitare che un fatto di cronaca politica, variamente valutabile nella sua rilevanza, non costituisse occasione per un delicato e poco edificante elemento di esposizione e perfino di conflitto fra il Presidente della Repubblica e il Presidente del consiglio;

se non ritenga inoltre che l'eventuale inadeguato comportamento di cui sopra sia ancor meno comprensibile dinanzi all'ormai annosa e tradizionale politica di un quotidiano e di un gruppo editoriale che svolgono la loro azione con chiare finalità e anche metodi eversivi di quel che vive e resta nel nostro paese di ordine costituzionale e repubblicano. (3-01516)

FELISETTI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che l'edificio in cui ha sede la questura di Piacenza in via Vigoleno, 5, si trova in miserevoli condizioni di agibilità; che in tali condizioni si trovano altresì la caserma Gazzola di via Castello, adibita a sede della polstrada, ad uffici ed ad alloggiamenti di agenti; che in tali condizioni versa altresì la caserma S. Anna di via Caccialupo adibita a garage della questura;

se, in particolare, sia a conoscenza che la Commissione ambiente e salubrità di Piacenza, il comando dei vigili del fuoco, i sindacati Siulp e Sap e recentemente lo stesso signor prefetto di Piacenza, hanno accertato, denunciato e segnalato l'inagibilità e la pericolosità di interi blocchi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

di edifici, sottolineando il crollo di pensiline, di soffitti, di intonaci, con rischio imminente di incendi per cortocircuiti e con evidente inutilizzabilità di buona parte dei locali, degli impianti e delle strutture, nonché con rischio del personale e con conseguente disservizio nei compiti di istituto;

quali urgenti provvedimenti, sia temporanei che a carattere definitivo, il ministro intenda adottare al fine di ristabilire le condizioni di sicurezza e di agibilità e di decoro nelle strutture immobili, mobili, nonché nelle attrezzature, nei servizi e negli uffici della questura di Piacenza. (3-01517)

BASSANINI, NEBBIA, GORLA, RODO TA, PORTATADINO, GAROCCHIO, LEVI BALDINI, CRUCIANELLI, SERAFINI, VI SCO, LA RUSSA, CALAMIDA, GIOVANNINI, BARBATO, FERRARA, ONORATO, COLUMBA, MANNUZZU, GUERZONI, CODRIGNANI, BALBO CECCARELLI, POLLICE E RONCHI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici, dei trasporti e per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che è in avanzato stato di progettazione il raccordo autostradale Aosta-traforo del Monte Bianco, il cui costo previsto supera i 900 miliardi per appena trentacinque chilometri di percorso (sempre che i lavori siano ultimati entro cinque anni), e che il 30 gennaio 1984 è stata firmata la convenzione tra la regione Valle d'Aosta e l'Italstat, con l'impegno da parte dei due firmatari per la copertura del 35 per cento dell'importo globale dell'opera realizzata dalla società RAV (alla quale la regione partecipa con una quota pari al 42 per cento); considerati i danni irreparabili che l'opera è destinata a provocare all'ambiente ed al paesaggio di una delle aree naturali di maggiore bellezza dell'intero continente europeo (con particolare rilievo per quanto riguarda la zona di Mont Fleury e l'abitato di Entrèves) —:

se il Governo sia a conoscenza del fatto che l'utilità del nuovo raccordo au-

tostradale è perlomeno dubbia, alla luce dei dati sugli indici di traffico stradale sul percorso Aosta-traforo del Monte Bianco — che per l'avvenuta apertura del traforo del Frejus e la graduale realizzazione dei relativi raccordi autostradali — risultano in continua diminuzione dal 1980 al 1983;

quali siano le ragioni che hanno indotto l'Italstat a partecipare al finanziamento dell'opera;

se corrispondano a verità i dati forniti circa il costo presumibile dell'opera e quale sia la partecipazione dello Stato nel riparto dei costi;

se il Governo sia al corrente dei risultati di una eventuale valutazione dell'impatto ambientale dell'opera, e quale sia il suo giudizio in proposito;

se il Governo ritenga di dover impartire idonee direttive agli enti di gestione delle partecipazioni statali, affinché nessuna delle società da essi comunque controllate partecipi all'eventuale realizzazione del progetto in questione;

se il Governo ritenga di suggerire l'esame di soluzioni alternative, comportanti minori oneri e minori danni all'ambiente naturale, quali la realizzazione della circonvallazione autostradale di Aosta, gli opportuni interventi di miglioramento della viabilità ordinaria e in ispecie della superstrada Sarre-Entrèves, il potenziamento dell'autoporto di Aosta e il suo collegamento con strumenti elettronici con il traforo del Monte Bianco, anche ai fini dello scaglionamento delle partenze dei mezzi pesanti. (3-01518)

DEL DONNO, POLI BORTONE E MAZZONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero che la scuola « Silvio D'Amico », istituto d'arte di formazione professionale sito in via Silvio D'Amico, località San Paolo di Roma, frequentata da circa 1.600 allievi con oltre 160 insegnanti, presenta a tutt'oggi, nonostante reiterate e formali lamentele sia del corpo dei discenti, sia particolarmente dei loro genitori, notevoli di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

sfunzioni che pregiudicano il normale svolgimento delle attività didattiche.

In particolare, si chiede di sapere se è vero:

che parte del plesso scolastico è stato dichiarato inagibile, perché le strutture sono pericolanti in quanto fatiscenti e lesionate in conseguenza del cedimento del terreno (tanto che il comune di Roma tiene l'edificio sotto costante controllo da 4 anni, senza che però disponga ad alcun lavoro di consolidamento e restauro);

che in occasione dell'apertura della scuola il preside ha proibito l'inizio delle lezioni, attesa la citata situazione di pericolo;

che a seguito del sopralluogo dei tecnici del comune e dei vigili del fuoco un'ala dell'edificio è stata preclusa a qualsiasi uso e sprangata;

che data la indisponibilità dei locali necessari alla istruzione, l'amministrazione comunale ha messo a disposizione un altro edificio a oltre 4 chilometri di distanza dalla scuola lesionata, per trasferirvi una sezione della stessa, ma tale trasferimento non è ancora avvenuto, per cui, ad oggi l'insegnamento è enormemente pregiudicato essendo impossibile allo stato articolare l'orario delle lezioni definitive e, quindi, nominare gli insegnanti sia da parte del provveditorato sia da parte del preside, i quali si rimpallano tali responsabilità tra di loro, come pure con la circoscrizione di competenza (XI).

Si chiede altresì di sapere se non si ritenga di adottare e disporre lavori idonei per rendere la scuola funzionale ed agibile (non lo è da anni) e intanto di provvedere urgentemente alle nomine degli insegnanti completando l'organico (oggi operano, sì e no, metà dei docenti), attuando il trasferimento progettato nella seconda scuola e quindi evitando l'attuale doppio turno di sole 3 ore (sulle 7 ore preventivate per tale tipo di insegnamento basato soprattutto sulla pratica) onde far sì che sia posto termine alla vergognosa ed inammissibile situazione.

(3-01519)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

come e da chi vengono designate le assegnazioni dei militari di truppa e con quali criteri;

da chi vengono effettuati i trasferimenti, con quali criteri e a favore di quali categorie;

perché mai, dopo leggi, disposizioni, circolari a favore dei militari si assiste allo spettacolo dei meridionali dislocati nella quasi totalità al Nord, senza che siano tenute in nessun conto le condizioni familiari del militare, gli studi da completare, i lavori agricoli da compiere;

sottolineato che, qualunque sia il motivo addotto, la domanda di assegnazione o di trasferimento, sempre negativa, per varie esigenze, diviene positiva per alcune categorie, si vorrebbe sapere quali sono queste categorie e quali motivi si debbano addurre. (3-01520)

CIOFI DEGLI ATTI, PICCHETTI, GRASUCCI E MACCIOTTA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie circa la predisposizione di un progetto INA per l'acquisto in compartecipazione de « La Centrale ».

Rilevando l'esigenza di assicurare comunque all'INA possibilità operative più flessibili, maggiori capacità manageriali e strumenti di intervento adeguati al mercato assicurativo si chiede ai ministri interrogati di:

1) evitare intrecci impropri tra banche e assicurazioni dei quali non si sente affatto l'esigenza;

2) garantire forme di investimento delle imprese assicurative, funzionali allo svolgimento delle attività di istituto ed agli interessi generali del paese;

3) assicurare la più completa trasparenza delle iniziative dell'INA. (3-01521)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Gondrand (Società trasporti internazionali) con sedi dislocate in tutta Italia al 1° giugno 1983 aveva una forza lavoro di 1672 unità di cui 213 operanti nel sud, che al 31 ottobre 1984 la forza lavoro è di solo 374 unità con 508 dipendenti in cassa integrazione guadagni e nel Sud con la sola presenza lavoro di 32 unità e 119 in cassa integrazione guadagni —

quali iniziative intendono prendere per scongiurare l'ulteriore attacco ai livelli occupazionali del Sud;

quali provvedimenti intendono adottare contro la suddetta società che nel Sud costituitasi in industria ha potuto usufruire delle relative agevolazioni fiscali ed altro;

se ritengano a fronte della mancata corresponsione della quota della cassa integrazione guadagni dal 6 luglio 1984 data dell'ultimo pagamento della cassa integrazione guadagni ai lavoratori della Gondrand, e della mancata proroga della cassa integrazione guadagni da parte del CIPE, di intervenire con urgenza per quanto di loro competenza affinché siano pagati gli arretrati e prorogata la cassa integrazione guadagni;

se ritengano di intervenire presso la società Gondrand per scongiurare del tutto la minaccia di licenziamento che incombe sui lavoratori. (3-01522)

TRANTINO, BAGHINO, SOSPIRI, TRINGALI E TASSI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere:

quali concrete e sollecite iniziative intendano intraprendere per eliminare la palese ed offensiva ingiustizia rappresentata dall'estensione agli invalidi per servizio titolari di pensione privilegiata ordinaria, rioccupati presso enti pubblici o

privati, della normativa introdotta dalla legge n. 638 dell'11 novembre 1983 (tagli alle pensioni integrate al trattamento minimo a carico dell'Assicurazione generale obbligatoria in caso di redditi superiori a due volte il trattamento INPS), estensione dovuta a distorta e fiscale interpretazione della Direzione generale del tesoro con circolare n. 1454 del 17 marzo 1984 ed avente come conseguenza il congelamento del minimo INPS in lire 298.550 al 1° ottobre 1983;

se ritengano mortificante oltreché illegittimo tale trattamento per una categoria benemerita che ha altamente onorato il lavoro, chiaramente tutelata e preservata in materia dal combinato disposto dell'articolo 15 del decreto-legge del 30 dicembre 1979 e dell'articolo 17 della legge n. 843 del 21 dicembre 1978, entrambi richiamati dall'articolo 11 della legge n. 111 del 2 maggio 1984. (3-01523)

TAMINO, GORLA E RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo comma dell'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, prevede che « dopo quattro anni dall'entrata in vigore della presente legge, il ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio universitario nazionale, presenta al Parlamento un disegno di legge per definire il carattere permanente o ad esaurimento della fascia dei ricercatori confermati e nella prima ipotesi il relativo stato giuridico »;

la categoria più direttamente interessata ha elaborato da tempo, nelle assemblee di facoltà, di ateneo e nazionali, una piattaforma che, tra l'altro, richiede venga definito il carattere permanente del ruolo dei ricercatori, escludendo nel contempo la introduzione di ogni nuova forma di precariato (figure a termine), e che venga pertanto ridefinito l'attuale ruolo riconoscendo l'attività effettivamente svolta da anni dagli attuali ricercatori attraverso il miglioramento delle mansioni, maggiore autonomia didattica e scientifica, l'aumen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

to delle rappresentanze (con elezione diretta), l'aggancio economico ai professori ordinari, la possibilità di opzione come per i professori di ruolo, ecc.;

nel marzo 1984 è stata fatta circolare una bozza di disegno di legge definita dal ministro « ipotesi di lavoro », che andava in una direzione antitetica a quanto richiesto dalla categoria dei ricercatori e che è stata rifiutata anche da tutte le forze politiche e da tutte le associazioni universitarie, oltre che dalla maggior parte dello stesso mondo accademico;

nel luglio 1984 il ministro ha presentato al CUN, come prescritto dalla legge, un testo ufficiale in cui, pur non accogliendo le richieste di miglioramento della categoria, escludeva la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori e l'introduzione di nuove figure precarie;

nella sessione di settembre, in risposta ad una richiesta formale del CUN, il ministro ha assicurato che il testo presentato a luglio rimaneva valido;

il CUN ha lavorato intensamente per diverse sedute per esprimere il prescritto parere sul testo presentato a luglio, mandando al ministro una circostanziata relazione a novembre 1984 e ha votato il 15 dicembre proposte di modifiche dettagliate, trasmesse al ministro dalla segreteria del CUN il 18 dicembre 1984;

il CUN ha votato tale parere a stragrande maggioranza (32 voti a favore, 5 contrari e 4 astenuti) e che tale parere, recependo l'impostazione generale del testo ministeriale, accoglieva parzialmente le richieste della categoria;

il ministro, senza avere mai informato il CUN, di cui è presidente, senza informare alcuna forza politica e alcuna associazione universitaria e senza mai convocare i rappresentanti della categoria più interessata e gli stessi rappresentanti dei ricercatori al CUN, come da questi ultimi richiesto a novembre 1984, ha il 17 dicembre 1984 comunicato ai rappresentanti sindacali il ritiro del testo del disegno di legge ufficialmente presentato al CUN a

luglio e di volere presentare un nuovo disegno di legge totalmente contrario sia alle richieste dei ricercatori sia al parere del CUN. Infatti è stato annunciato la messa ad esaurimento dei ricercatori, la costituzione di nuovo precariato (contrattisti) e l'introduzione di nuovi ruoli subalterni (istruttori di ricerca);

il 23 gennaio il ministro, in un incontro con rappresentanti sindacali, ha letto il nuovo testo, in forma di articolato, che conferma i contenuti preannunciati, ed ha dichiarato di volere presentare il nuovo testo al Consiglio dei ministri e poi in Parlamento, senza acquisire prima il prescritto parere del CUN;

il CUN, che il 17-18 gennaio 1985 ha invitato più volte il ministro ad intervenire nella seduta in corso per dare direttamente informazioni su quanto altrove andava comunicando (il 17 gennaio 1985 anche alla conferenza dei rettori), il 19 gennaio ha votato un ordine del giorno che stigmatizza il comportamento del ministro responsabile di aver fatto lavorare per diverse sedute il CUN, che si è impegnato a fondo per elaborare il prescritto parere su una questione tanto importante per l'università, per fargli poi apprendere da altre fonti che tale lavoro non sarebbe servito a nulla -

se ritenga:

gravemente difforme dalla legge inizialmente riportata la pretesa del ministro di potere fare a meno del parere del CUN sul nuovo testo annunciato;

arbitrario disperdere del tutto il risultato del faticoso e competente lavoro svolto dal suo organo di consulenza e disconoscere totalmente le unanimi richieste dei ricercatori universitari;

che tale comportamento, oltre che danneggiare gravemente 15.000 ricercatori che attendono da anni il riconoscimento dei loro diritti, costituisca un pericoloso motivo di disorientamento per l'intero mondo universitario e un pesante turbamento nel funzionamento didattico e scientifico delle università. (3-01524)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere - premesso che:

nella seduta del consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione del 28 gennaio 1985 sono stati disposti passaggi di funzioni e di sedi di dirigenti superiori dell'amministrazione scolastica;

tali decisioni hanno destato viva preoccupazione nel personale direttivo e docente della scuola e nella utenza più generale delle sedi interessate ai movimenti in questione;

non appare comprensibile il motivo delle decisioni assunte, tanto da ingenerare nel personale della scuola e negli utenti il sospetto che, non di esigenze di servizio si tratti, quanto piuttosto di un piano predeterminato di « normalizzazione » di alcuni provveditori agli studi che avevano manifestato caratteristiche di efficienza e di funzionalità -

quali ragioni di funzionalità e di urgenza hanno determinato lo spostamento dei provveditori di Reggio Calabria e di Mantova, rispettivamente nelle sedi di Milano e di Brescia, in relazione alla situazione esistente nelle sedi di provenienza e al verificarsi della circostanza che le sedi medesime risultano vacanti e dovranno essere ricoperte con una reggenza;

quali ragioni hanno determinato il trasferimento di ufficio del provveditore di Brescia titolare di quella sede solo dal 1984;

quali ragioni hanno determinato il trasferimento di ufficio del provveditore di Milano titolare di quella sede solo dal 1982;

quali ragioni hanno determinato i trasferimenti di ufficio degli altri dirigenti superiori;

quali ragioni hanno determinato, in presenza di sedi vacanti, il comando dei dirigenti superiori presso uffici dell'amministrazione centrale e del Ministero per l'ecologia;

a quali criteri di funzionalità e competenza possano rispondere i trasferimenti del capo dell'Ispettorato per l'educazione fisica a quello dell'artistica e viceversa;

a quale, infine, credibilità possano corrispondere i trasferimenti di provveditori e di sovrintendenti che vanno ad occupare posti di nuova creazione (vedi sovrintendente scolastico di Ancona trasferito a Roma (e che lasciano sedi da affidarsi in sovraccarico ad altri già titolari di altri uffici);

se sono stati valutati appieno i disagi che tali decisioni determinano per la scuola sia per la non comprensibile loro motivazione sia per i danni che ne provengono alla scuola pubblica e alla sua struttura amministrativa già di per sé faticante in assenza di un qualsivoglia intervento riformatore.

(2-00588) « FERRI, PISANI, ALBERINI, CASTAGNETTI, AMADEI FERRETTI, BADESI POLVERINI, BIANCHI BERETTA, FAGNI, FANTÒ, MINOZZI, PALMIERI, POLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

il ministro del lavoro Gianni De Michelis è stato al centro di una polemica che ha aperto anche dissidi tra i massimi vertici dello Stato, per aver ascoltato i « desiderata » di un rifugiato politico in Francia in merito a provvedimenti legislativi capaci di superare l'emergenza e isolare ulteriormente le residue sacche terroristiche;

nessuno è mai intervenuto contro coloro che hanno stretto la mano ai vari Sindona, Calvi ed altri;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

nel nostro ordinamento non è prevista la gogna o l'esclusione dai rapporti sociali e umani degli imputati o dei condannati;

ognuno è libero di stringere la mano a chi gli aggrada;

il ministro della difesa, Spadolini, dopo un viaggio negli Stati Uniti, i cui servizi segreti sono uno dei centri della eversione antidemocratica a livello mondiale, ha apertamente denunciato la Francia perché lì vige il diritto d'asilo, giungendo ad accusarla di fomentare il terrorismo internazionale;

Mitterrand, presidente della Repubblica francese, ha difeso il proprio paese e la civile tradizione del diritto d'asilo e ha indicato apertamente una via di ragione per battere il terrorismo -:

se il Governo vuole resuscitare il partito della fermezza che ha arrecato gravi danni alla democrazia;

se condivide i giudizi di Spadolini sulla Francia oppure questi sono una presa di posizione individuale;

se intende seguire una via di repressione indiscriminata, ciò che alimenterebbe una ripresa del terrorismo, o se vuole invece intraprendere la via del superamento dell'emergenza anche adottando provvedimenti che, cancellando la legislazione eccezionale, facilitino l'isolamento politico e morale del terrorismo, il solo sicuro modo per sconfiggerlo definitivamente.

(2-00589) « RUSSO FRANCO, GORLA, POLLICE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) quali valutazioni dia delle dichiarazioni rese dal Ministro del lavoro, successivamente al noto incontro a Parigi con il latitante Oreste Scalzone;

2) quale valutazione dia, anche in relazione alle ammissioni contenute nella lettera al Presidente della Repubblica, del

comportamento tenuto dall'onorevole De Michelis sotto il profilo del senso di responsabilità e di vigilanza che dovrebbe esser proprio di un membro del Governo e della linearità dell'atteggiamento del Governo nel suo complesso nei confronti di latitanti condannati anche se non in via definitiva per gravi reati contro la Repubblica;

3) quale valutazione dia delle affermazioni lesive del prestigio del Presidente della Repubblica contenute in un comunicato redatto dal signor Gennaro Acquaviva, e del profondo turbamento derivatone nell'opinione pubblica per il conflitto in tal modo provocato tra i più alti vertici istituzionali;

e se non ritenga che - al di là delle ritrattazioni - un tale comportamento sia incompatibile con la delicata funzione di capo della segreteria del Presidente del Consiglio;

4) quali siano i risultati dell'azione che il Governo ha affermato di aver intrapreso, e quali iniziative esso intenda ancora assumere per ottenere l'estradizione dei latitanti italiani all'estero.

(2-00590) « NAPOLITANO, ZANGHERI, SPAGNOLI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Per sapere - premesso -:

1) che l'attuale scenario della ricerca tecnologica vede l'Italia tra gli ultimi fra i paesi più industrializzati del mondo e ciò, principalmente, perché manca una idonea politica di incentivi che continua a causare la fuga di cervelli dal nostro paese;

2) che in una recente riunione tenutasi presso il Consiglio nazionale delle ricerche, nell'intento di avviare uno studio di fattibilità circa la realizzazione dei « Centri di eccellenze » (laboratori molto avanzati da affidare a scienziati di gran

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

nome pagati ai prezzi del mercato internazionale per sviluppare la ricerca in alcuni settori di punta e creare centri di aggregazione per giovani ricercatori), il quadro della situazione che è scaturita dalle testimonianze degli oratori che si sono succeduti è drammatico:

a) attualmente anche un premio Nobel, se ha superato i trentadue anni, non può partecipare ai concorsi per entrare stabilmente al Consiglio nazionale delle ricerche. I ricercatori che non superano i limiti di età e vincono il concorso vengono comunque assunti al grado iniziale, cioè a livello più basso della carriera;

b) alcuni ricercatori, chimici e biochimici esperti in intelligenze artificiali, sono tornati dall'estero al Consiglio nazionale delle ricerche con un contratto a termine stipulato in base all'attuale regolamento dell'ente (articolo 36), nonostante abbiano quindi anni di lavoro e di esperienza alle spalle, si sono visti offerta una retribuzione di lire 900 mila mensili;

c) anche se una diversa possibilità è offerta dall'articolo 36 che prevede per ricercatori super qualificati una retribuzione mensile di lire 1.800.000, essa è collegata alla stipula di contratto a termine che scade sempre quando si conclude il progetto di ricerca;

d) per i ricercatori non esistono canali di scorrimento dai centri di formazione alle strutture di ricerca delle aziende; i posti riservati ai ricercatori qualificati nelle aziende che possono offrire stipendi competitivi col mercato statunitense si contano sulle dita di una mano;

e) all'università la situazione non è molto diversa. I concorsi sono banditi con sempre minore frequenza e le cattedre al massimo livello si liberano solo se il docente supera i limiti di età o muore. Quindi i posti sono molto limitati e lo stipendio difficilmente supera i 2 milioni di lire;

f) per far carriera in Italia non conviene andare all'estero; i giovani che si trovano all'estero rischiano di essere tagliati fuori; molto spesso la loro attività

non viene sufficientemente valutata. Hanno maggiori possibilità di vincere i ricercatori che mantengono una presenza costante accanto al docente. Si è arrivati all'assurdo che gli stessi docenti sconsigliano ai propri allievi di fare una esperienza all'estero prima di aver vinto un posto in Italia -:

quali siano le direttive e gli intendimenti del Governo per frenare la fuga di capitale umano e creare i presupposti per poter richiamare i migliori ricercatori italiani che lavorano oltre frontiera.

(2-00591)

« RUSSO RAFFAELE » .

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere:

sulla base di quali valutazioni e di quali norme di legge abbia ritenuto opportuno inviare ai prefetti del Veneto (e si dice, per conoscenza, ai prefetti delle altre province d'Italia) una circolare nella quale - come si deduce dalle lettere inviate dai prefetti ai sindaci - si invita i comuni a non indire *referendum* sulla viabilità nei centri storici in concomitanza con le elezioni amministrative, avvertendo che avrebbero impugnato le deliberazioni dei comuni che decidessero l'abbinamento;

se risponde al vero che nella circolare si parla di « turbativa elettorale » in riferimento alla presenza della scheda del *referendum* insieme alle altre quattro necessarie in gran parte dei comuni per le elezioni amministrative;

se ritiene urgente chiarire pubblicamente lo spirito della circolare con le forze politiche, con i comuni interessati e soprattutto con i cittadini che da tempo si sono mobilitati, anche sottoscrivendo in gran numero petizioni ai sindaci (come nel caso della proposta fatta da Democrazia Proletaria a Padova), perché si arrivi ad un pronunciamento sulla chiusura al traffico privato dei centri storici;

come giustifica lo spreco di denaro pubblico che si avrebbe nel caso di consultazioni separate;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1985

se, infine, alla luce delle reazioni dei comuni e della popolazione, ritenga di dover ritirare la suddetta circolare.

(2-00592) « TAMINO, GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze per sapere - premesso che:

con decreto-legge del 24 gennaio 1985, n. 5, è stato prorogato il termine di presentazione della dichiarazione IVA per l'anno 1984, che deve essere presentata tra il 20 febbraio 1985 e il 5 marzo 1985;

risulta da informazioni assunte che gli uffici provinciali IVA non sono ancora in grado di ottemperare alla distribuzione dei moduli, per non averli ricevuti, da consegnare ai soggetti passivi d'imposta per la conseguente formazione e presentazione delle dichiarazioni annuali;

il margine assicurato dal decreto è di per sé stesso ristretto, per cui sono

prevedibili congestioni e difficoltà negli ultimi giorni di scadenza;

il versamento può essere effettuato nel termine indicato del 5 marzo, mentre a sollievo del contribuente e principalmente degli uffici finanziari deve essere convenientemente dilazionato il termine di presentazione dei moduli -:

se il ministro intende provvedere immediatamente fissando il termine di scadenza della presentazione delle dichiarazioni IVA per l'anno 1984 al 30 marzo 1985, fermo rimanendo il termine del 5 di marzo per il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto.

(2-00593) « SENALDI, VECCHIARELLI, SODDU, SANTUZ, CAMPAGNOLI, BOSCO BRUNO, BIANCHINI, SANGALLI, RAVASIO, FERRARI BRUNO, RIGHI, PAGANELLI, PORTATADINO, RABINO, SARETTA, SAVIO, ORSENIGO, PASQUALIN, CASINI PIER FERDINANDO, BRICCOLA, REBULLA, ASTORI, CORSI, BECCHETTI, PIREDDA ».